

**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"  
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI  
CA' FOSCARI**

# **BOLLETTINO**

**II**



**VENEZIA 1958**

BIBLIOTECA  
ISTITUTO UNIVERSITARIO  
DI ECON. E COMM. E DI LINGUE  
E LETTERE STRANIERE

Sped. in abb. post. - Gr. IV



**Associazione "Primo Lanzoni",  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

## **BOLLETTINO**

**ANNO 46° - NUOVA SERIE - N. 2 - OTTOBRE 1958**

### **s o m m a r i o**

Pietro Rigobon (*Pietro Mazzarol*) (pag. 3)

Il passato dell'Associazione:

Le origini dell'Associazione (pag. 11)

#### **Vita di Ca' Foscari**

Programmi della Facoltà di Lingue e Letteratura straniere di Ca' Foscari (pag. 25)

Laureati nella Sessione di Giugno 1958 (pag. 64)

Conferenze tenute a Ca' Foscari durante l'Anno Accademico 1957-58 (pag. 65)

#### **Vita dell'Associazione**

Discussione su « La preparazione universitaria alla professione di commercialista » (pag. 66)

Assemblea ordinaria annuale dei Soci (pag. 94)

« Incontri cafoscarini di Milano » (pag. 110)

Raduno a Padova dei cafoscarini in grigioverde (pag. 112)

Borsa di studio Pietro Rigobon (pag. 114)

Personalità (pag. 115)

Lutti dell'Associazione (pag. 117)

Richieste di occupazione (pag. 119)

Elenco dei nuovi soci (pag. 119)

Soci che hanno versato una quota superiore alla minima (pag. 120)

A Ca' Foscari e ai cafoscarini (*V. Masi*) (pag. 122)







## Pietro Rigobon

Nato a Venezia il 28 Maggio 1868

Morto a Venezia il 30 Marzo 1955

Pietro Rigobon è una delle figure più luminose nella scomparsa schiera dei professori di Ca' Foscari, chiamati a continuare l'opera dei primi grandi maestri: Francesco Ferrara, Tullio Martello, Enrico Castelnuovo, Fabio Besta, Antonio Fradeletto.

Per la vecchia Scuola Superiore di Commercio Egli ebbe un culto filiale, dedicando ad essa tutte le migliori energie che il fervore del Suo spirito sapeva esprimere, pago dell'intima compiacenza che Gli procurava il constatarne lo sviluppo rigoglioso e l'affermarsi di una fama di eccellenza rispetto alle altre scuole dello stesso tipo esistenti in Europa. Al magistero, inteso come una missione e praticato oltre la soglia di aule scolastiche con un costume di vita ricco di virtù civiche e familiari, tanto più ammirevoli in quanto accoppiate a una modestia senza pari, sacrificò ogni materiale ambizione, che pur Gli sarebbe stato facile soddisfare con l'acutezza del Suo ingegno e coi larghi consensi di cui godeva nel mondo professionale. Ma Egli era quasi *naturaliter Magister* e perciò preferì il sereno ambiente degli uomini di studio. E qui sia concesso di ricordare accanto a Lui una dolce immagine di donna: quella di Antonietta Bigro, silenziosa, intelligente, eletta compagna di Rigobon, sposa nel senso più alto della parola, sempre pronta alle rinunzie, accettate lietamente pur che le aspirazioni del Marito non dovessero venire sacrificate.

Che la dote di Maestro costituisse una Sua seconda natura il Rigobon dimostrò fin da giovane, poco più che ragazzo.

Nato a Venezia nel 1868 da famiglia di rigidi e semplici costumi, trovò in essa un clima di idealismo e di patriottismo, materiato di nobili esempi, che Lo crebbero quale Egli costantemente fu: uomo di animo forte, generoso e retto, cittadino fiero dei principi morali tramandati Gli dai padri.



Entrato a Ca' Foscari non ancora sedicenne, con un provvedimento di sanatoria a motivo dell'età, il Rigobon frequenta la sezione di magistero per la Ragioneria, con risultati così lusinghieri, che, mentre è iscritto al quarto anno, viene nominato assistente del professore di Pratica Commerciale. Nel 1887, a diciannove anni, ottiene brillantemente il diploma; subito dopo entra nell'insegnamento secondario, e va prima in Abruzzo, poi in Sicilia e infine a Bari.

Ma fra le due destinazioni di Abruzzo e di Sicilia il giovane insegnante è chiamato alle armi. Ammesso alla Scuola allievi ufficiali di Firenze e pur seguendone i corsi con encomiabile diligenza, Egli prende a frequentare quell'Archivio di Stato e insieme la Biblioteca Nazionale e la Marucelliana, mosso dal proposito d'indagare nei registri dell'amministrazione medica e in altre fonti ivi reperibili la struttura e le funzioni degli antichi e sconosciuti organismi finanziari di Toscana.

Frutto di tali indagini, condotte a prezzo di non lievi disagi, sottraendo tempo al sonno e abolendo ogni svago, fu il pregevole volume che il Rigobon, non appena tornato all'insegnamento, pubblicò col titolo: «La contabilità di Stato nella Repubblica di Firenze e nel Granducato di Toscana», volume che rivela in Lui robustezza di pensiero ed ottime capacità di studioso, insieme con lo spiccato amore per la ricerca storica, di cui trovasi conferma in molti Suoi scritti posteriori.

Già prima però Egli si era fatto apprezzare per vari articoli d'indole tecnica, pubblicati su riviste, il primo dei quali, apparso nella Rivista di Amministrazione e Contabilità dell'ottobre 1887, è rappresentato dal testo di una interessante lezione tenuta a Ca' Foscari il 26 aprile 1887, dunque a diciannove anni non ancora compiuti, su «La ragioneria nei suoi rapporti col benessere privato e pubblico», testo che, tradotto in lingua russa, apparve anche nella Rivista di Contabilità di Pietroburgo del 1889.

Nuovi lavori il Rigobon pubblica poi in Sicilia e a Bari, durante il periodo del Suo insegnamento negli Istituti Tecnici. Il favorevole giudizio che su questi lavori esprime Fabio Besta si concreta nel consiglio datoGli dal Maestro di partecipare al concorso indetto nel 1894 dalla Scuola Superiore di Commercio di Bari per la Cattedra di Banco Modello.

Riuscito vincitore, il Rigobon assume l'insegnamento presso la Scuola Superiore, ma il temperamento fervido Lo porta ad occuparsi anche di opere umanitarie. Associato ad Angelo



Bertolini Egli fonda una scuola serale gratuita per agenti di commercio destinata ai figli del popolo, e si prodiga per la raccolta e distribuzione di soccorsi in occasione di epidemie e di altre calamità nazionali. Con tutto ciò lo studioso trova ugualmente modo di dar saggio di sè. Sono di questi tempi un lavoretto sul Banco Modello nella Scuola Superiore di Bari ed un altro dal titolo: « Studi antichi e moderni intorno alla tecnica dei commerci », entrambi pubblicati anche in lingua tedesca, nonchè una monografia sugli usi mercantili della terra di Bari, che può considerarsi uno dei primi saggi in materia ed un modello del genere.

E allorchè, dopo dieci anni, Egli è chiamato a Ca' Foscari dai Suoi Maestri Besta e Castelnuovo a coprire la cattedra di Bianco Modello, che più tardi si sarebbe chiamata di Tecnica Bancaria, viene salutato da una schiera di antichi allievi affezionati e di devoti amici di Puglia, i quali avevano conosciuto nel valentissimo insegnante anche un cittadino integerrimo e in mille circostanze distintosi per la Sua sollecitudine del bene pubblico.

Incorruttibilità di coscienza, sdegno di ogni compromesso, coerenza di principi e di opere, innata avversione ad ogni ingiustizia e insieme larga benevolenza e indulgente comprensione delle umane debolezze al di sopra di ogni spirito di parte e di ogni rancore personale, prontezza generosa nel porgere la mano amica al sofferente, al perseguitato, alla vittima della violenza nell'ora del generale abbandono, queste dovevano essere poi caratteristiche peculiari di tutta la Sua vita.

A Venezia l'attività di Rigobon trova nuovi motivi di applicazione. Molte volte Egli ebbe poi a ricordare come l'insegnamento della Tecnica fosse a quell'epoca particolarmente gravoso, basato com'era, secondo l'uso della Scuola, non solo su lezioni teoriche, ma su numerose esercitazioni che gli allievi dovevano svolgere, sotto la guida del professore, in due ore giornaliere di pratica commerciale: eppure, quasi non bastasse, ci furono anni in cui Rigobon, pur di aiutare i giovani del terzo corso che trovavano qualche difficoltà nelle esercitazioni, non esitò ad accollarsi alcune ore supplementari di lezione, e naturalmente, sempre coerente a se stesso, senza compenso di sorta e senza nemmeno darne notizia alla Direzione. E si noti che allora la cattedra era priva di assistente. Ma Egli si sentiva compensato dall'intima soddisfazione di vedere richiesti e pre-



feriti dai principali Istituti di credito e dalle più importanti aziende commerciali e industriali italiane i Suoi allievi.

In aggiunta ai forti impegni didattici, Rigobon si era però assunto un delicato compito scientifico. Già da Bari aveva cooperato con Carlo Ghidiglia e Vittorio Alfieri alla definitiva elaborazione e alla pubblicazione del primo libro di quella « Ragioneria » che tanta fama doveva dare al Besta. Rimasto poi quasi unico coadiutore del Maestro per tutto il resto dell'opera, consistente, come è noto, di dodici libri, raccolti in tre densi volumi, finì per dedicare a questo lavoro, pressochè anonimo, gran parte della Sua attività. « Con affetto — Egli lasciò scritto in alcuni inediti e incompleti cenni autobiografici — offrii note, appunti, citazioni bibliografiche, rimodernamento di fonti, traduzioni da lingue straniere, correzione di bozze, ecc. ». Non una parola del molto tempo che tutto ciò Gli costò, non un rimpianto per quello che veramente di suo avrebbe potuto produrre se fosse stato libero da tanto impegno.

E così collabora ancora col Maestro alla preparazione della dottissima introduzione al primo volume del tomo secondo dei « Documenti finanziari della Repubblica Veneta ». Il Besta riconobbe esplicitamente la larga parte avuta dal Nostro in quest'opera, e Lo fece perciò nominare membro della Commissione reale presieduta da Luigi Luzzatti. Dalla Commissione Gli fu affidato l'incarico di curare la pubblicazione dei bilanci d'avviso (1641 -1736), con una appendice sulle monete e misure usate nei documenti finanziari dei vari tempi. Ma purtroppo di questo lavoro, come di altri, ai quali attendeva da anni, sulle finanze degli ultimi tre secoli della Repubblica di Venezia e sulla contabilità degli organismi degli antichi stati italiani, rimangono soltanto, oltre ad alcuni capitoli, molti appunti e schemi e numerose indicazioni bibliografiche ed archivistiche, che sono stati consegnati al Museo Correr per chi vorrà continuare le ricerche.

Quando Castelnuovo va a riposo e il Besta è chiamato a succedergli nella Direzione della Scuola, Rigobon diventa l'ombra del Maestro, che nell'esercizio quotidiano dell'alto ufficio Lo vuol sempre vicino. Gli affida il riordino della biblioteca, allargata all'ultimo piano del palazzo, in condizioni precarie di funzionamento, ed Egli la trasferisce al primo piano, rimodernandone gli impianti e potenziandone le dotazioni, così da convertirla in centro di studi efficiente e vitale. Si restaura il



palazzo e anche in tale occasione non conosce stanchezza, purchè la sede dell'amata Scuola ne guadagni in decoro.

Nonostante tutte queste prestazioni, la Sua operosità continua anche nel campo degli studi: è del 1909 una dotta prolusione su Nicolò e Francesco Donà, veneziani del Settecento, e sui loro studi storici e politici; del 1911 una monografia illustrante la Scuola nel suo ordinamento, nella sua espansione e negli uomini che la frequentarono, lavoro questo che fruttò a Ca' Foscari la massima onorificenza concessa dall'Esposizione Internazionale di Torino e cioè il diploma di Gran Premio; del 1912 un notevole saggio storico-bibliografico sulla partita doppia sintetica applicata alle aziende mercantili; del 1914 un altro saggio intorno all'opera di Giuseppe Cerboni.

Nel 1915 viene richiamato alle armi e lavora con alacrità come capitano di Commissariato della piazza marittima di Venezia, ma il Consiglio Accademico ne richiede dopo alcuni mesi la restituzione alla cattedra e nel 1916 Lo elegge Rettore per il nuovo triennio, nonostante la Sua viva riluttanza ad accettare la successione del Maestro. Volgono per Ca' Foscari anni assai difficili: la maggior parte degli allievi veste il grigioverde, molti sono al fronte, ma il Professore Rigobon li ha tutti in cuore e quando può accorre negli ospedali al loro letto; frequenti incursioni aeree colpiscono la città; sopraggiunge Caporetto e l'autorità militare ordina lo sgombero immediato della Scuola, che viene ospitata dall'Università di Pisa. Sotto l'incalzare degli avvenimenti Rigobon non ha riposo ed adempie il Suo arduo compito con tale senso di responsabilità che presto accusa i sintomi di un esaurimento. Ciò nondimeno rimane al Suo posto e solo nel novembre 1918, riporta la Scuola nella sede veneziana, e inauguratovi con un commovente discorso l'anno accademico, chiede di essere esonerato dalla carica.

Ma egli era troppo geloso delle sorti di Ca' Foscari, per limitarsi a svolgere attività di docente, privando la Sua Scuola di un contributo di saggezza e di esperienza, cui d'altra parte gli stessi Colleghi non avrebbero potuto rinunciare. E Rigobon concepisce e realizza con lavoro lungo e tenace una fondazione in onore agli studenti caduti in guerra ed altra, dopo la morte di Fabio Besta, in onore del Maestro.

Spentosi il prof. Lanzoni, iniziatore dell'Associazione fra gli Antichi studenti, ne accettò la Presidenza, conscio del grave peso che assumeva, ma animato dalla nobiltà del fine; e con opera quotidiana di più ore ne fece uno strumento prezioso di



propaganda della Scuola in Italia e all'estero, mantenendo vivo, dopo la conclusione dei loro studi, l'affetto che gli studenti avevano concepito per essa. Non si contano le lettere che in dodici anni, quanti durò in carica, personalmente scrisse: a tutti rispondeva, fornendo informazioni e consigli, aiutando nella ricerca d'impieghi, creando fra gli antichi studenti un'atmosfera di calda solidarietà. Tutti i bollettini dell'Associazione usciti in quegli anni, e tanto cari per gli accurati cenni biografici riguardanti i soci, sono interamente opera Sua.

E quale festa quando Rigobon arrivava in una qualunque città d'Italia dove vivessero dei vecchi cafoscarini! Subito si indiceva una riunione, affinché tutti potessero stringersi attorno all'amato professore, goderne la presenza e ascoltarne la parola.

Triste giorno quello del 1928, quando il dispotismo di un regime, da cui Egli, degno figlio dell'età eroica del Risorgimento, aveva dissentito fin dal principio, pur consapevole di andare incontro a gravi rinunzie, Lo destituì dalla Presidenza dell'Associazione! Così acuto fu allora il dolore nel veder dissipato quello che era esclusivamente il frutto di amoroze cure più che decennali, da farGli poi rifiutare, con un'energia del tutto insolita nella pacata benevola serenità dei Suoi ultimi anni, la ripetuta offerta del titolo di Presidente onorario dell'Associazione, recentemente risorta.

Altro momento di tristezza fu per Lui quello del collocamento a riposo, avvenuto nel 1938, dopo un periodo di trentatré anni dedicati interamente a Ca' Foscari: congedo malinconico, anche se tuttavia Egli restava nella famiglia cafoscarina col titolo di Professore Emerito.

Ma le risorse del Suo spirito erano davvero inesauribili. L'antica passione per la ricerca storica, ravvivata dalla purezza degli ideali professati, Gli attenuarono l'amarrezza dei tempi tetri e calamitosi in cui si era chiusa la Sua carriera, trasportandoLo in un ambiente di spiriti forti, che per la patria avevano sacrificato vita e famiglia. E ancora una volta Rigobon fu se stesso, quando volle richiamati dall'oblio quei patrioti veneti che, per non essere figure di primo piano, non avevano trovato ricordo o quasi nelle pubblicazioni storico-bibliografiche del Risorgimento. Era giusto che anche gli artefici minori del patrio riscatto venissero celebrati attraverso i fatti cui avevano preso parte. E così che Rigobon intraprese con mirabile vigore la nuova fatica: effettuò lunghe ricerche d'archivio, compie



frequenti viaggi, tiene attiva corrispondenza con enti e privati, finchè Gli riesce di evocare più che 260 profili che raccoglie in un grosso volume pubblicato nel 1950 alla veneranda età di ottantadue anni, in occasione della celebrazione del centenario del 1848, col titolo: « Gli eletti alle assemblee veneziane del 1848-49 », libro seguito nel 1953 da altro studio su « Alcuni compagni di carcere dei martiri di Belfiore », quasi ultimo tributo di riconoscenza ai grandi spiriti del secolo glorioso.

E se oggi vediamo all'Ascensione, fra le lapidi del nostro Pantheon cittadino, anche il ricordo marmoreo di tre Veneziani immolatisi a Belfiore, dobbiamo essere grati all'iniziativa ed alle personali e tenaci sollecitazioni di Pietro Rigobon, già malato e prossimo alla fine: per pochi mesi Egli non vide realizzato questo Suo desiderio.

Lasciò la spoglia terrena il 30 marzo 1955 ed anche nell'immobilità della morte i Suoi tratti, fissati in un'infinita dolcezza, specchiarono il carattere dell'Uomo, di un Maestro che insegnò sempre e soprattutto come sia vera felicità solo quella che, scaturendo da una ricchezza interiore, sa tradursi in opere di bene, aristocratico privilegio dei puri, retaggio eterno e inestimabile che trascende il mistero della tomba e lega indissolubilmente le nuove alle vecchie generazioni.

PIETRO MAZZAROL

#### PUBBLICAZIONI DEL PROF. PIETRO RIGOBON

La ragioneria nei suoi rapporti col benessere privato e pubblico. In *Rivista di Amministrazione e Contabilità*, 1887 (ne apparve una traduzione in lingua russa nella *Rivista di Contabilità* di Pietroburgo del 1889).

Di un registro della Corte Pontificia appartenente al sec. XIII. In *Rivista di Amministrazione e Contabilità*, 1889.

Sulla storia della contabilità di Stato: recensione del contributo di L. Caro. In *Rivista di Amministrazione e Contabilità*, 1890.

Recensione a M. Corradini: Origini e sviluppo degli ordinamenti finanziari e contabili della Monarchia di Savoia. Nel *Ragioniere*, 1890.

Cenni sulla contabilità delle antiche corporazioni religiose in Toscana. Estr. dal *Ragioniere*, 1891.

Di un contributo del prof. Vittorio Alfieri alla storia della ragioneria e di Benedetto Cotrugli primo espositore della partita doppia. Estr. dal *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Milano*, 1892.

Intorno alle origini della partita doppia. Estr. dal *Ragioniere*, 1892.

La contabilità di Stato nella Repubblica di Firenze e nel Granducato di Toscana. Girgenti, 1892.



- Recensione a P. Martinuzzi: La Banca d'Inghilterra nei riguardi del servizio del Tesoro. Nel *Ragioniere*, 1892.
- Recensione ad A. Antonioti: Le Casse di Risparmio in Italia. In *Rivista di Amministrazione e Contabilità*, 1893.
- Di Giovanni Antonio Tagliente veneziano, e delle sue opere di ragioneria (anno 1525). Estr. dal *Ragioniere*, 1894.
- Sul commercio degli oli da tavola (Monografia di pratica commerciale). Venezia, 1894.
- Sul commercio degli zolfi (Monografia di pratica commerciale). Venezia, 1894.
- Das Muster-Konton in der Handelshochschule zu Bari. Auszug aus dem Buche: *La R. Scuola Superiore di Commercio in Bari — Notizie e documenti presentati all'Esposizione Nazionale di Torino. Bari*, 1899.
- Alcune osservazioni sul Banco Modello nelle Scuole Superiori di Commercio. Estr. dagli *Atti del Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale* tenuto a Venezia nel 1899.
- Saggio sugli usi mercantili della piazza di Bari e sulle antiche misure ancora in uso nelle contrattazioni. Trani, 1900.
- Studi antichi e moderni intorno alla tecnica dei commerci (Discorso inaugurale dell'anno accademico 1901-1902 alla R. Scuola Superiore di Commercio in Bari). Bari, 1902 (ne apparve una traduzione quasi integrale nella *Deutsche Zeitschrift für das gesamte kaufmännische Unterrichtsweesen* del 1903).
- Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici (Prolusione letta nella solenne apertura degli studi della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia per l'anno accademico 1909-1910). Venezia, 1910.
- La Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia - Notizie e documenti presentati all'Esposizione Internazionale delle industrie e del Lavoro in Torino. Venezia, 1911.
- Alcuni appunti storico-bibliografici intorno alla partita doppia sintetica applicata alle aziende mercantili. In *Monografie editate in onore di Fabio Besta*. Roma, 1912.
- Intorno all'opera di Giuseppe Cerboni. Roma, 1914.
- Sunti di lezioni intorno alla tecnica dei commerci - parte 1<sup>a</sup>: le operazioni ordinarie di banca. Venezia, 1916.
- Gli eletti alle Assemblee veneziane del 1848-49 (a cura del Comitato Regionale Veneto per la Celebrazione centenaria del 1848-1849). Venezia, 1950.
- Alcuni compagni di carcere dei Martiri di Belfiore. Estr. dall'Ateneo Veneto, 1953.

## **Il passato dell'Associazione**

*Allo scopo di illustrare le vicende e la storia del nostro sodalizio, pensiamo di far cosa gradita ai soci, pubblicando a cominciare da questo numero, le parti più belle e significative dei vecchi Bollettini.*

### **Le origini dell'Associazione <sup>(1)</sup>**

In una conferenza di professori della R. Scuola superiore di commercio di Venezia tenutasi a Palazzo Foscari il 4 maggio 1898 sotto la presidenza del Direttore ff. On. Pascolato, questi, nel riferire intorno al Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale che avea avuto luogo ad Anversa nel maggio precedente ed al quale egli aveva assistito come rappresentante del Governo e della Scuola, parlò dell'eccellente impressione prodotta sopra di lui dal « Cercle des anciens Etudiants de l'Ecole supérieure de commerce d'Anverse » e dalle istituzioni consimili al pari di quella fiorenti nella Francia, e nella Svizzera, e chiese ai professori se non paresse loro opportuno di vedere, se ed in quanto, una associazione analoga potesse utilmente sorgere anche a Venezia.

E poiché tutti i professori furono in questo concetto concordi venne incaricato degli studi relativi il collega Lanzoni, come l'unico dei presenti il quale rivestisse anche la qualità di antico studente della Scuola.

Il Prof. Lanzoni, in una sua relazione presentata alla conferenza dei professori della Scuola il 24 maggio, esprimeva il suo parere entusiasticamente favorevole alla istituzione, a Venezia, di una Associazione fra gli antichi studenti della nostra Scuola superiore di commercio.

---

(1) Dal « Bollettino » n. 1, anno 1., Gennaio 1899.



E avendo tutti i presenti confermato il proprio plauso all'iniziativa e dichiarato di accordare alla medesima tutto il loro appoggio, l'on. Pascolato prometteva di convocare al più presto possibile in assemblea gli antichi studenti di Ca' Foscari residenti a Venezia allo scopo di piantare le basi della costituenda Associazione.

In seguito a ciò veniva a quegli ex-studenti spedita il 1.º giugno la seguente lettera circolare :

*” È sorta l'idea di istituire fra gli ex-studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, a somiglianza di quanto si è fatto con felici risultati fuori d'Italia, una Associazione la quale si proponga specialmente l'intento di tutelare i comuni diritti e di promuovere i comuni interessi. A questo scopo verrà tenuta domenica prossima (5 corrente) a palazzo Foscari, alle 2 pom., una riunione alla quale io prego la S. V. di prender parte. Nella speranza del suo cortese e desiderato intervento, ho l'onore di professarmi*

« Devotissimo A. PASCOLATO »

L'iniziativa, salutata favorevolmente dalla stampa cittadina, venne accolta con plauso dalla maggioranza degli ex studenti residenti a Venezia, tanto che ben quarant'uno di essi intervennero personalmente o mandarono la loro adesione alla assemblea.

### **Assemblea generale costitutiva del giugno 1898**

Il comm. Pascolato, il quale assunse la presidenza assistito dal prof. Besta, apersè la seduta compiacendosi del numero cospicuo degli intervenuti e degli aderenti. Questo significava che aveva trovato favore il concetto adombrato nell'invito di convocazione. Conveniva però che esso venisse in quella riunione sviscerato. E dava perciò la parola al prof. Lanzoni che era stato incaricato di studiare l'argomento.

Il prof. Lanzoni svolgeva il seguente intervento :

### **Relazione Lanzoni**

#### **Opportunità dell'associazione proposta**

Da un trentennio che è istituita la nostra Scuola superiore di commercio, a centinaia ne sono usciti i giovani che ora troviamo sparpagliati dovunque, e in buona parte divenuti maturi.



Calcolando quelli soltanto di cui si hanno notizie sicure e che, per aver acquistato una certa posizione, figurano nell'*Annuario*, il quale potrebbe ben dirsi il « Libro d'oro » della Scuola, si arriva a circa 500.

E quando se ne scorra l'elenco si resta meravigliati di vedere in quanti luoghi e sotto quali forme molteplici e svariatissime si esplichino l'attività dei licenziati dalla Scuola. Da Cividale a Siracusa, da Lecce a Torino, da Milano a Roma, da Ancona a Sassari, non vi è quasi città d'Italia, non borgata considerevole la quale non abbia un ex studente di Ca' Foscari. — Nè essi mancano all'estero, e non soltanto nei paesi contermini all'Italia come a Trieste, Fiume, Monaco, Berlino, Bellinzona, Lugano, Ginevra, Basilea, Marsiglia, Cette, — ma ben anche in paesi più lontani, — tanto in Europa, come a Londra, Liverpool, Salonico, Faro di Portogallo, Barcellona, Costantinopoli, Braila, Nikolajef, Pietroburgo, — quanto fuori d'Europa, come a Bombay, Beirut, Smirne, Port-Said, Alessandria d'Egitto, Cairo, Tripoli, Tunisi, Susa di Tunisia, Buenos Ayres, Montevideo, Assunzione, Porto Alegre, S. Paulo, Rio Janeiro, Maracaibo, Messico e New York.

Troviamo fra di loro direttori di proprie o di altrui case o agenzie di industria o di commercio, impiegati nelle banche popolari, nella Banca d'Italia, nei Banchi di Napoli o di Sicilia, nelle Casse di risparmio, nelle Società di assicurazioni, nelle saline, nei tabacchi, nelle miniere, nelle ferrovie, nelle imprese di navigazione, negli arsenali, nelle acciaierie ed altre imprese industriali; insegnanti in gran numero così nelle scuole secondarie e nelle università ed altri istituti superiori del regno, come nelle scuole estere di commercio e nelle scuole italiane all'estero; parecchi consoli e addetti ai consolati e alle ambasciate; alcuni commissari di marina; il direttore generale del tesoro; il direttore della maggiore agenzia telegrafica italiana; e infine molti impiegati presso i municipi, le provincie, le deputazioni provinciali, la casa reale, gli istituti scientifici, le congregazioni di carità, le camere di commercio, le biblioteche, le poste, le intendenze di finanza, le dogane, la Corte dei conti e i ministeri.

Se tutte queste persone, anzichè essere abbandonate pressochè completamente a sè medesime appena uscite dalla Scuola, fossero rimaste congiunte ad essa e fra di loro con un vincolo inteso a cementare quel cameratismo intellettuale che è proprio di tutte le scuole speciali, si avrebbe ora disponibile, a vantaggio della Scuola, degli studi commerciali e degli studenti, un cumulo



ingente di energie rese più efficaci dai conquistati successi; — e sarebbe assai più sviluppato, di quanto ora non sia lo spirito di solidarietà fra gli usciti dalla Scuola e colla Scuola; — e si sentirebbe molto più intensamente la soddisfazione di aver fatto parte di questa. Nè assisteremmo allo spettacolo doloroso e umiliante di antichi studenti i quali, lasciati a sè medesimi, attraverso le peripezie e le amarezze della lotta per l'esistenza, si sono ridotti qualche volta a rinnegare la scuola da cui sono usciti.

Eppure la Scuola non ha mancato mai, quando lo ha potuto, di accompagnare, di sorreggere amorosamente i suoi allievi. E vanno segnalati alla comune riconoscenza quei professori benemeriti i quali da tanti anni prodigano instancabilmente la loro operosità e la loro autorità, allo scopo di facilitare agli studenti che finiscono i corsi, il migliore e più pronto collamento possibile.

Ma si capisce facilmente che si otterrebbero risultati maggiori e migliori quando l'opera della Scuola e dei professori venisse integrata da quella degli antichi studenti riuniti fra di loro in apposito sodalizio.

L'on. Pascolato che, rappresentando il Governo e la nostra Scuola al Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale tenutosi testè ad Anversa, ebbe occasione di ammirare colà i vantaggi consecutivi da quel « Cercle des anciens étudiants de l'Institut supérieur de commerce », e che ha saputo di consimili istituzioni fiorenti presso altre Scuole superiori di commercio (1) è stato il promotore di quell'idea di cui noi siamo oggi chiamati a preparare e a incominciare la pratica attuazione.

### **Vantaggi che ne deriverebbero**

Mi pare di non esagerare affermando che dalla progettata associazione ricaverebbero vantaggio gli ex studenti, la Scuola e un pochino anche gli studi commerciali.

Fra insegnanti e studenti passati e presenti della Scuola, noi formiamo, per la varietà e specialità delle nostre discipline, del-

---

(1) Union amicale des anciens élèves de l'Ecole supérieure de commerce de Paris. — Société des anciens élèves de l'Ecole des Hautes études commerciales de Paris. — Société des anciens élèves de l'Ecole supérieure de commerce de la ville de Genève. — Association des anciens élèves de l'Ecole supérieure de commerce de Lyon. — Association des anciens élèves de l'Ecole supérieure de commerce de Marseille.



la nostra pratica, dei nostri studi, un complesso di persone, fra le più competenti in materia commerciale.

Orbene, se per ogni nuova questione che sorgesse, e ne sorgono continuamente nel campo commerciale, come l'apertura di una ferrovia, la istituzione d'una linea di navigazione, la stipulazione di un trattato di commercio, noi avessimo modo di provocare l'opinione di quelli fra noi che all'autorità della dottrina aggiungono il conforto e la cresima della pratica, ma i cui giudizi o non vengono esposti per mancanza d'occasione, ovvero si perdono e sfumano nella cerchia ristretta degli amichevoli conversari; oppure, se potessimo fondere e dirigere ad uno scopo comune gli studi isolati di quegli altri fra noi che fanno pur professione di rendere pubbliche le loro idee; — credo che ne risentirebbero vantaggio così lo studio dei singoli problemi, come lo svolgersi progressivo degli studi commerciali. E ne acquisterebbe un po' alla volta nome e influenza l'istituto che provocasse, unisse, fondesse e rendesse di pubblica ragione quei giudizi e quegli studi, e alla nostra Associazione, così come accade ora al Circolo d'Anversa, vedremmo rivolgersi gli enti morali e lo Stato per averne il parere nelle più importanti questioni commerciali.

Che dall'istituenda associazione debba risentirne vantaggio la Scuola appare così evidente che mi sembra non valga la pena di dimostrarlo.

In quanto agli ex studenti, se appare problematico o comunque meno evidente il vantaggio che potrebbero averne coloro i quali hanno già conquistato il loro posto nella vita e vi si trovano bene, mi pare che desso non debba essere trascurabile per quelli i quali tendono a migliorare la loro posizione se l'hanno o a crearsene una se ne mancano; ed il vantaggio è senza dubbio cospicuo per gli studenti che finiscono ora e finiranno negli anni successivi i loro studi e verranno a trovarsi in condizioni peggiori dei loro predecessori di fronte alla lotta della vita che va diventando sempre più difficile e più aspra.

Come avviene per quasi tutte le manifestazioni della vita contemporanea, si impone anche per noi la necessità di associare le forze individuali per la tutela e l'aiuto degli interessi comuni.

### Scopi dell'istituzione

Da quanto ho detto testè appare evidente che il primo scopo cui dovrebbero mirare nell'istituenda Associazione gli ex-studenti che ne formassero parte sarebbe di aiutarsi a vicenda per te-



nere alto il decoro e la fama della Scuola da cui sono usciti e affinché sia dato il maggior peso, la maggiore importanza possibile al fatto di averla frequentata. Così potrebbero ad es. collaborare colla Scuola nella difesa dei diritti che accordano o che dovrebbero accordare i diplomi e i certificati di licenza. D'altra parte, col mantenersi in costanti cordiali rapporti fra di loro, essi potrebbero additarsi a vicenda, e forse con vantaggio reciproco, quei collocamenti, quelle occupazioni, quelle occasioni che talvolta si devono offrire a persone meno conosciute e meno valenti.

Altri scopi più impersonali ma non meno interessanti sarebbero, e di diffondere il gusto degli studi commerciali ancora così poco apprezzati in Italia, e di studiare le questioni economiche all'ordine del giorno.

E sopra di quest'ultime si potrebbe attirare l'attenzione di un maggior numero di studiosi istituendo, come ha fatto l'associazione degli studenti di Lione, un premio annuo per lo studio migliore.

E quando l'associazione divenisse fiorente si potrebbe anche provvedere, come si è fatto ad Anversa, all'istituzione di un fondo il quale, incrementato dalla Scuola e dai locali enti morali, permettesse l'invio all'estero dei migliori licenziati onde completarvi la pratica commerciale.

Nè forse riuscirebbe inutile una propaganda immediata perchè siano cambiati i criteri con cui vengono attualmente conferite a Roma le borse commerciali.

E non dimentichiamo che altrove si sono potuti ottenere da altre associazioni ribassi negli acquisti e concessioni delle tariffe ferroviarie. Ne è escluso che nei limiti del bilancio si possano dare sussidi ai soci in casi di estremo urgente bisogno.

Infine, poichè bisogna congiungere il dilettevole all'utile, si potrebbe organizzare, come si fa nelle altre associazioni consimili, un ballo o un banchetto annuale.

## Il Bollettino

Al raggiungimento degli scopi suddetti dovrebbe servire in parte un *Bollettino* da pubblicarsi per conto dell'Associazione. Oltre alle memorie scritte dai soci sopra i più importanti argomenti e a tutte le notizie riguardanti l'andamento e i fatti più notevoli del sodalizio e della Scuola, vi dovrebbero trovar posto le domande e le offerte di impieghi, gli annunci e i risultati dei



concorsi, così dei posti di commercio, come delle cattedre, delle borse e degli studi a premio proposti dagli istituti scientifici, e infine tutte le notizie di cronaca riguardanti i professori della Scuola, gli studenti che sono usciti o che vanno uscendo dalla medesima, i matrimoni, le morti, i traslochi, i viaggi, le missioni, le distinzioni onorifiche e via dicendo.

Corrispondendo così a quella innocente e legittima curiosità che hanno dei fatti reciproci le persone che hanno passato insieme i più begli anni della loro vita, curiosità di cui noi qui a Venezia abbiamo prove continue nelle domande che ci vengono dirette a voce o in iscritto continuamente dai camerati lontani, il Bollettino dell'Associazione verrebbe letto con piacere da tutti, e costituirebbe di per sè medesimo un corresponsivo immediato al contributo individuale dei soci nelle spese comuni.

### **Mezzi finanziari**

Condizione indispensabile perchè l'Associazione possa vivere e funzionare è quella di possedere adeguati mezzi finanziari. — Ma poichè questo della spesa costituisce l'ostacolo più grave e talvolta insuperabile, converrà ridurre al minimo le necessità indispensabili del nuovo sodalizio. S'intende che i preposti al medesimo sopperirebbero colla loro disinteressata operosità alla esiguità delle entrate.

Nelle associazioni di Anversa, di Parigi, di Ginevra la quota annua dei soci è di L. 10. — Io credo che, attese le condizioni economiche del nostro paese, potremmo stabilire tale quota nella cifra di L. 6 per i soci ordinari.

Si dovrebbe però istituire subito una categoria di soci perpetui o benemeriti i quali versassero, per una volta tanto, la somma di L. 100.— Per garanzia loro e del sodalizio queste quote perpetue verrebbero dichiarate inalienabili e sarebbero investite in rendita dello Stato in modo da formare il primo nucleo di quel patrimonio che è ormai diventato un coefficiente indispensabile della serietà, della solidità, della continuità di istituzioni come la nostra. Oltre ai frutti di questo capitale e i contributi sociali, potrebbero concorrere a impinguare le entrate così le offerte spontanee, come le conferenze a pagamento e simili.



### Speranze ed auguri

Quando si pensa che sono oltre 400 gli studenti usciti dalla Scuola i quali occupano una buona posizione e che molti di essi hanno accolto ogni occasione per dimostrare il loro memore affetto, come è avvenuto all'epoca della morte di Combi, di Fulin, di Carrara, di Bizio, di Deodati, credo che si possa ragionevolmente sperare di trovare fra essi quanti aderenti bastano per costituire il primo nucleo di un sodalizio il quale è destinato evidentemente ad ingrossare le sue file. Perchè, se ne saranno tenuti alti il decoro e la operosità, noi vedremo gli studenti venturi andare a gara per entrarvi appena finito il loro corso, li vedremo considerare l'Associazione come la cresima ambita della loro vita di studenti e come il passaporto necessario per entrare nella gran lotta per l'esistenza.

Ad Anversa hanno cominciato nel 1874-75 con 55 soci ed ora, dopo un ventennio, sono circa 500.

Mi pare che noi si potrebbe cominciare con una cifra più grande e giungere più presto ad un risultato maggiore.

### Il Comitato provvisorio

Aperta la discussione questa procedette ampia e serena, e vi presero parte quasi tutti gli intervenuti.

Dopo di aver approvato la massima della costituzione del sodalizio si procedette alla discussione, articolo per articolo, dello schema di statuto che era stato preparato dai promotori, e venne approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno :

« *Gli antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, il cui nome figura nell'elenco qui annesso, riunitisi oggi in una sala di Ca' Foscari sotto la direzione dell'on. comm. Pascolato e coll'intervento del prof. Besta;*

« *Udita e discussa la relazione sulla proposta di una Associazione fra antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio, e preso in esame il relativo schema di studio;*

« *Aderiscono alla geniale iniziativa e proclamano istituita la Associazione, approvandone lo statuto.*

« *Passano alla nomina di un Comitato provvisorio, composto di cinque membri, il quale raccoglierà ulteriori adesioni,*



« *dirigerà il sodalizio fino alla convocazione di un'Assemblea generale in cui si procederà alla nomina delle cariche sociali, e proporrà alla stessa assemblea le modificazioni dello statuto che credesse necessarie* ».

Si passò infine alla nomina del Comitato provvisorio e riuscirono eletti: *Lanzoni* prof. Primo, *Pascolato* comm. Alessandro, *Vivanti* prof. cav. Eduardo, *Dall'Asta* nob. Pier Girolamo.

Dopo essersi costituito nominando a *presidente* l'on. Pascolato e incaricando il prof. Lanzoni delle funzioni di *segretario* e di *tesoriere*, il Comitato provvisorio procedeva subito, col l'aiuto della segreteria della Scuola, a compilare l'elenco degli studenti che erano, fin allora, usciti dalla medesima, e poscia inviava a tutti una circolare di invito.

E da quel momento cominciarono ad arrivare le adesioni dagli ex-studenti dimoranti fuori di Venezia, accompagnate molte volte dall'intera contribuzione annuale di 6 lire.

Il Comitato però, considerando che l'Associazione aveva cominciato a funzionare regolarmente dal mese di luglio soltanto, deliberò che non si avesse a riscuotere per l'anno in corso che l'importo di un semestre. I soci che hanno mandato L. 6 si trovano perciò di aver pagato la loro quota anche per il primo semestre 1899.

Di mano in mano che affluivano i denari venivano distaccate da apposito bollettario le relative ricevute. Siccome però sarebbe stato troppo dispendioso di farne la spedizione ad ogni singolo socio, così si deliberò di annullar le quietanze, di mano in mano che venivano pagate, e di mandare nello stesso tempo ai mittenti, a titolo di ricevuta, la seguente circolare :

*Egregio consocio, Venezia (data del timbro postale)*

*L'Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia ha ricevuto e ringrazia.*

Nel novembre successivo, essendosi ormai raccolto un numero sufficiente di adesioni, parve al Comitato provvisorio fosse giunto il momento di convocare l'Assemblea generale dei soci per rendere conto del suo operato e rassegnare alla medesima il proprio mandato. Veniva quindi spedita il 15 novembre a tutti gli aderenti la seguente circolare :



*Onorevole consocio,*

*In conformità alla deliberazione dell'assemblea 5 giugno u.s. che affidava a noi sottoscritti la direzione provvisoria dell'Associazione fra antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia; ed essendosi ormai raccolte oltre 170 adesioni; abbiamo l'onore di invitare la S. V. all'adunanza generale indetta per domenica 27 corr. alle ore 2 pom. in una sala del palazzo Foscari, col seguente Ordine del giorno:*

- 1. Resoconto morale e finanziario del Comitato;*
- 2. Elezione dell'intero Consiglio di amministrazione composto di un presidente, un vice-presidente e sette consiglieri;*
- 3. Elezione di due revisori.*

**IIª Assemblée Generale**

Riuscì numerosa quanto la prima poichè vi intervennero personalmente 38 soci e 3 chiesero di essere giustificati.

Invitato dall'assemblea ad assumere la presidenza, l'onorevole Pascolato, nella sua qualità di presidente del Comitato provvisorio fa il resoconto dell'operato di questo.

Il mandato suo era duplice: *raccogliere nuove adesioni*: — e queste furono da 41 portate a 185 fra cui 17 di soci perpetui (Papadopoli, Ferrara, Ricco, Ceresa, Coen Rocca, Trevisanato, Gitti, Levi Dalla Vida, Sommi, Berardi, Perera, De Luciano, Vazza, Moschini, Friedländer, Bergamo, Fenili) ai quali manda un riconoscente saluto; — *dirigere il sodalizio fino alla convocazione dell'assemblea generale*; ciò che il Comitato si è ingegnato di fare colla operosità maggiore e colla maggiore diligenza possibile, impiantando gli opportuni registri, impiegando utilmente i fondi sociali, mantenendo un'attiva corrispondenza.

Altro ufficio del Comitato era di raccogliere le eventuali *proposte di modificazione allo Statuto* e presentarne di proprie all'assemblea.

Giunsero infatti le proposte seguenti:

del cav. Jacchia, nel senso di accordare ai soci non dimoranti a Venezia il voto per procura, almeno nelle questioni più importanti;

del prof. Repollini perchè le assemblee ordinarie si abbiano a tenere in agosto o in settembre, vale a dire in un'epoca in cui possano assistervi anche gli insegnanti;

del prof. Lotario Martini affinchè il contributo dei soci residenti a Venezia venga elevato da 6 a 12 lire;



del prof. Tripputi a che le deliberazioni più importanti delle assemblee non possano diventare esecutive se non dopo avuta l'approvazione per iscritto di un certo numero di soci non dimoranti a Venezia.

Il Comitato però, dopo di aver esaminato attentamente le antedette proposte non ha trovato da proporre alcuna riforma allo Statuto attuale — perchè egli crede che gli statuti risultino buoni o cattivi più che per sè medesimi per le persone che sono chiamate ad attuarli, perchè non è possibile giudicare di uno statuto senz'averlo provato, perchè infine, non hanno quelle riforme alcun carattere d'urgenza.

L'on. Pascolato prosegue ricordando altre proposte che furono presentate al Comitato; una della Camera di commercio di Bergamo, per il conferimento di un titolo ai licenziati della Scuola superiore di commercio; una della Camera di commercio di Verona perchè si diffonda la istituzione degli addetti commerciali presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero e siano a questo ufficio chiamati i « licenziati delle Scuole superiori di commercio »; la proposta del prof. Tito Martini perchè si raccolgano fondi allo scopo di istituire borse di perfezionamento commerciale all'estero da conferirsi direttamente dall'Associazione ai migliori licenziati; la proposta del prof. Donato Giusani, segretario della Deputazione provinciale di Como, perchè l'Associazione s'interessi a migliorare la condizione morale e giuridica dei licenziati dalla Scuola.

Tutte queste proposte verranno trasmesse al nuovo Consiglio direttivo che verrà oggi eletto dall'assemblea.

Cerutti, segretario della Camera di commercio di Verona, aveva proposto che inaugurassimo solennemente i nostri lavori con un Congresso. L'on. Pascolato rammenta che si terrà quest'anno a Venezia il Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale. E poichè ad esso saranno invitati tutti gli aderenti dell'Associazione, sarà una bella occasione, per essi, di organizzare una propria riunione.

Le *condizioni finanziarie* dell'Associazione risultano dalle seguenti cifre:

17 quote di soci perpetui . . L. 1700.—

155 semestrali di soci ordinari » 465.—

L. 2165.—

Spese diverse . . » 220.—

Attività netta . . L. 1945.—



Le esazioni procedono benissimo giacchè di 168 soci ordinari ben 140 sono al corrente coi pagamenti.

Calcolando a 180 i soci ordinari paganti, le rendite annue presumibili sono determinate dalle seguenti cifre :

Annualità di 180 soci ordinari L. 1080.—

Interesse del fondo intangibile » 60.—

L. 1140.—

somma sulla quale potrà sicuramente contare il nuovo Consiglio per esplicare l'attività del sodalizio.

L'on. Pascolato prosegue ricordando i saluti e gli auguri che sono giunti all'Associazione da parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e delle associazioni consorelle di Parigi (Hautes études), di Lione, di Ginevra che si è offerta di indicarci i posti disponibili pei nostri soci desiderosi di perfezionarsi nella lingua francese, e di Marsiglia che mette la sua sede (Rue Cannebière) a disposizione dei nostri associati che si trovassero di passaggio colà e ci ha testè invitati ad assistere al suo banchetto annuale.

L'on. Pascolato è lieto di ripetere qui quanto ebbe già a dire in occasione della solenne apertura dell'anno scolastico : « Ormai l'Associazione non solo è costituita, ma, per numero di soci perpetui ed annuali, può già dirsi forte ; essa, al pari delle consorelle, affermerà e manterrà i vincoli tra gli antichi studenti ; essa renderà fruttiferi i mutui rapporti nell' interesse dei soci e del commercio nazionale ; essa diverrà, ne abbiamo fede, un centro di studi commerciali, amministrativi, economici, dal quale usciranno idee feconde ed utili iniziative ; essa aiuterà i licenziati della Scuola nelle ricerche per il loro collocamento ; essa, infine, scaldereà intorno alla Scuola un'atmosfera di simpatia e di costante proselitismo ».

L'on. Pascolato non crede infine di poter meglio terminare la sua relazione che ricordando le parole pronunciate alcuni giorni fa a Parigi dal presidente della Repubblica francese dirigendosi agli studenti di quell'antica Scuola superiore di commercio :

« Plus tard, quand vous aurez quitté l' École, vous saurez  
« vous inspirer des leçons que vous y avez reçues. Conservez  
« toujours entre vous les liens et les relations que vous y avez  
« noués. Sur quelque point du globe que vous vous trouviez il  
« faut que le titre d'ancien élève d'une École de commerce de  
« France constitue pour chacun d'entre vous une sorte de lien  
« fraternel. Il faut que vous vous aidiez, que vous vous souteniez,  
« et par là encore vous ferez oeuvre de bons français ».



Buone eccellenti parole che potrebbero essere benissimo rivolte agli studenti delle Scuole superiori di commercio italiane.

La relazione del comm. Pascolato raccoglie le generali approvazioni.

Nessuno avendo chiesto di parlare sulla relazione del Comitato provvisorio, il presidente, ad esaurimento dell'ordine del giorno, indice la votazione per la nomina del Consiglio direttivo e dei revisori, e mentre si sta facendo lo spoglio delle schede, comunica una lettera del prof. Tito Martini, il quale domanda che l'Associazione solleciti dalle competenti autorità il riconoscimento dei diritti che si acquistano col diploma commerciale, affine di indurre gli studenti a tentare la prova del medesimo, prova certamente più ardua di quella che occorre per conseguire il semplice certificato di corso compiuto della sezione commerciale. Altro desiderio del prof. T. Martini sarebbe che nel dare l'attestato di corso compiuto si aggiungesse al nome e cognome dei licenziati il titolo di ragioniere. Non intende con ciò che la Scuola proclami i ragionieri. I giovani diverrebbero tali per il solo fatto di aver frequentato un corso triennale che assorbe nella sua vastità il corso di ragioneria degli istituti tecnici.

L'on. Pascolato risponde che la questione sollevata dal prof. T. Martini forma appunto ora oggetto di studio da parte di una commissione mista nominata dai due Ministeri del commercio e dell'istruzione, e che egli ha avuto a Roma buoni affidamenti in proposito.

In quanto alla differenza fra il titolo di ragioniere e quello di licenziato dalla sezione commerciale della Scuola, è evidente che la superiorità di questo a quello o la equiparazione di entrambi avrà importanza unicamente in rapporto agli impieghi amministrativi, perchè il commercio valuta i diplomi secondo la esperienza che ne fa ed i risultati che ne ottiene. Laonde è da noi che dipende principalmente che la licenza nostra sia apprezzata e ricercata. Del resto è argomento che si connette alla questione del titolo da conferire ai nostri licenziati commerciali e che bisognerà lasciare all'esame dell'eligendo Consiglio direttivo.

Il prof. Besta, su questo argomento del titolo, che ha pure, checchè si dica, la sua importanza, ammette che un negoziante più che nel diploma rilasciato dalla Scuola avrà fiducia in una lettera scrittagli dal direttore di essa e nella quale egli dica di rispondere personalmente del giovane propostogli. Ma il titolo deve tendere a richiamare alla Scuola i figli dei negozianti ricchi che aspirano al titolo per sè medesimo. Inoltre esso dovrebbe per-



mettere ai licenziati di esercitare, senza contrasti, le funzioni di « periti giudiziari » in materia commerciale.

Si potrebbe chiedere il titolo di « ragioniere superiore » o di « ragioniere laureato »; ma tutto sommato è di parere che meglio convenga di appoggiare la proposta della Camera di commercio di Bergamo perchè si conferisca ai licenziati della sezione commerciale il titolo di « dottori in scienze commerciali ». Gli pare che non si dovrebbero avere ostacoli soverchi da superare dal momento che hanno conseguito un risultato analogo e i licenziati delle Scuole agrarie superiori e quelli dell'Istituto di scienze sociali di Firenze.

Prendono parte alla discussione anche i soci Coen Rocca G., Ferraris, Vivanti, Vedovati, Errera, Molina e Cerutti, il quale ultimo propone il seguente ordine del giorno :

*Gli antichi studenti della Scuola superiore di commercio fanno voti che venga conferito loro un grado accademico e danno incarico alla Presidenza di avviare le pratiche opportune col R. Governo.*

L'on Pascolato, osservando non potersi deliberare sulla proposta Cerutti perchè essa non figura nell'ordine del giorno, propone, e il Cerutti acconsente, che venga trasmessa come raccomandazione all'eligendo Consiglio di amministrazione.

Dopo di che viene proclamato l'esito della votazione e la seduta è sciolta.

Risultarono eletti :

A *Presidente*, Primo prof. *Lanzoni* — a *Vice-presidente*, Eduardo prof. cav. *Vivanti* — a *Consiglieri*, Pier Girolamo nob. *Dall'Asta*, Roberto *Moschini*, Domenico prof. *Vedovati*, Lotario prof. *Martini*, Giuseppe *Toscani*, Ferdinando prof. *Provvidenti*, Fabio prof. cav. *Besta* — a *Revisori*, Paolo cav. uff. *Errera*, Enrico prof. *Molina*.



# VITA DI CA' FOSCARI

## Programmi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari <sup>(1)</sup>

Anno Accademico 1957-58

### INSEGNAMENTI FONDAMENTALI

#### LETTERATURA ITALIANA

(Prof. Mario Marazzan)

(Letture: Prof. Ettore Caccia)

- a) CORSO MONOGRAFICO: Romanticismo neoclassico e neoclassicismo romantico (Carducci - Pascoli - D'Annunzio);
- b) Esercitazioni integrative e letture relative al corso monografico;
- c) Lettura e interpretazione di poeti moderni e contemporanei.

#### PARTE GENERALE:

Storia della letteratura dal Seicento ai giorni nostri.

Dante: *Paradiso* (lettura integrale della Cantica).

TESTI: Per la letteratura generale si consiglia il testo dei Proff. Pompeati e Viscardi.

Per la lettura di Dante servirà qualsiasi buon commento (Casini - Barbi, Scartazzini - Vandelli, Pietrobono, Grabher, Momigliano, Montanari, Sapegno).

Pel corso monografico e per le relative esercitazioni serviranno: MAZZONI e PICCIOLA: *Antologia Carducciana*; PIETROBONO: *Antologia Pascoliana*; G. D'ANNUNZIO: *Il fiore della lirica*, a cura di F. Flora.

---

(1) I programmi pubblicati qui di seguito sono stati raccolti ed editi a cura del sign. A. Zandinella, titolare della « Libreria Universitaria ».



**TESTI CONSIGLIATI:**

ANCeschi e ANTONELLI: *Lirica del Novecento* (Antologia);  
*Orientamenti culturali; Letteratura italiana*, voll. 4 (I Maggiori,  
 voll. 2; Le correnti, voll. 2) ediz. Marzorati.

**LINGUA E LETTERATURA LATINA**

(Prof. Francesco Rossi)

(Lettore: Prof. Giuseppe Favaro)

## LETTERATURA

- 1) CORSO MONOGRAFICO: Orazio - Il I° libro delle Epistole.  
 Testo consigliato: ORAZIO, *Epistole*, testo e commento di R. Sabadini, Torino, 1956.
- 2) STORIA GENERALE DELLA LETTERATURA

Per il 1° anno: Dalle origini ai poeti dell'età augustea (inclusi).  
 Per il 2° anno: Da Livio alla fine dell'Impero Romano d'Occidente.  
 Consigliabile: C. MARCHESI, *Storia della Letteratura Latina*, edizione in due volumi, corrispondente ognuno ad un anno di corso.

## LINGUA

Introduzione fonetica; accento; quantità; apofonia.

Fondamenti della morfologia e della sintassi del verbo.

Versioni in latino dalle *Opere Morali* del Leopardi.

Lettura ed analisi grammaticale di CICERONE, *I Paradossi*. Si consiglia l'edizione a cura di S. Stella, Milano, 1956.

Per il primo esame è richiesta la conoscenza dell'asintassi della proposizione; per il secondo esame si richiederà la conoscenza di tutta la sintassi. (Consigliato il testo del PAREDI, *Thesaurus*, Milano, 1956).

**LINGUA E LETTERATURA FRANCESE**

(Ordinario: Prof. Italo Siciliano)

(Lettrici: Proff. E. Stoykovich, V. Gregory, B. Pieresca)

CORSO DI LETTERATURA (obbligatorio indistintamente per tutti gli studenti, sia di magistero che di cultura):

Molière

## TESTI:

I. SICILIANO: *Molière. Vita e opere*.

I. SICILIANO: *Romanticismo francese*. Venezia, 1955 (consigliato per gli studenti di Magistero).



## PRIMO MAGISTERO

## PROVE SCRITTE

- 1) Dettato;
- 2) Traduzione dall'italiano (ore due, vocabolario italiano-francese).

## PROVE ORALI

- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Corso generale di letteratura: XIX secolo;
- 3) Conoscenza diretta e particolareggiata delle seguenti opere:

CHATEAUBRIAND: *Atala, René*.

STENDHAL: *La Chartreuse de Parme, Le Rouge et le Noir*.

BALZAC: *Eugénie Grandet, La Cousine Bette, Le Père Goriot*.

FLAUBERT: *Madame Bovary, Trois Contes*.

DAUDET: *Letters de mon moulin, Tartarin de Tarascon*.

FRANCE: *Le crime de Silvestre Bonnard, La Rôtisserie de la Reine Pedauque*.

MAUPASSANT: *Boule de suif, Mlle Fifi, Une Vie*.

## SECONDO MAGISTERO

## PROVE SCRITTE

- 1) Dettato;
- 2) Traduzione dall'italiano (ore due, vocabolario italiano-francese).

## PROVE ORALI

- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Corso generale di letteratura: secoli XVIII e XIX;
- 3) Conoscenza diretta e particolareggiata delle seguenti opere:

LA FONTAINE: *Fables* (scelta).

ROUSSEAU: *Les Confessions*.

VOLTAIRE: *Candide*.

PREVOST: *Manon Lescaut*.

B. DE SAINT-PIERE: *Paul et Virginie*.

LAMARTINE: *Premières méditations*.

HUGO: *La légende des siècles*.

DE VIGNY: *Les destinées*.

DE MUSSET: *Les nuits*.

## TERZO MAGISTERO

## PROVE SCRITTE

- 1) Dettato;
- 2) Traduzione dall'italiano (ore tre, uso del solo Larousse);
- 3) Composizione letteraria (ore tre, uso del solo Larousse).

## PROVE ORALI

- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Corso generale di letteratura: dal 1500 ai nostri giorni;
- 3) Conoscenza diretta e particolareggiata delle seguenti opere:



CORNEILLE : *Le Cid, Polyeucte, Horace, Cinna.*

RACINE : *Andromaque, Phèdre, Athalie.*

MOLÈRE : *Les précieuses ridicules, L'école des femmes, Tartufe, Le Misanthrope, Le Bourgeois gentilhomme, Le Malade imaginaire.*

BAUDELAIRE : *Les fleurs du mal.*

VERLAINE : *Romances sans paroles, Sagesse.*

RIMBAUD : *Poésies.*

MALLARMÉ : *Poésies.*

VALERY : *La Jeune Parque, Le Cimetière marin.*

#### QUARTO MAGISTERO

##### PROVE SCRITTE

- 1) Dettato ;
- 2) Traduzione (ore tre) ;
- 3) Composizione su argomento riguardante qualsiasi periodo letterario dalle origini ai nostri giorni (quattro ore, uso del Larousse).

##### PROVE ORALI

- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione ;
- 2) Corso generale di letteratura : dalle origini ai nostri giorni ;
- 3) Conoscenza diretta e particolareggiata delle seguenti opere :

a) *La Chanson de Roland.*

MARIE DE FRANCE : *Les Lais.*

*Aucassin et Nicolette.*

VILLON : *Le Testament.*

*Maistre Pierre Pathelin.*

(Gli autori medievali devono essere studiati nei testi originali e non in rifacimenti moderni).

b) DU BELLAY : *Les Regrets.*

RONSARD : *Les Amours.*

MONTAIGNE : *Les Essais.*

DESCARTES : *Discours de la méthode.*

LA ROCHEFOUCAULD : *Maximes.*

PASCAL : *Les Pensées.*

LA BRUYÈRE : *Les Caractères.*

N.B. - Gli studenti di 3° e 4° Magistero hanno l'obbligo di frequentare il Seminario e di svolgere le esercitazioni letterarie assegnate dal Direttore.

Libri di critica saranno consigliati di volta in volta dal Direttore e dagli assistenti.

#### CORSO BIENNALE DI CULTURA

##### PRIMO ANNO

- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione.
- 2) Corso generale di letteratura francese.



- 3) Traduzione dal francese in italiano.
- 4) Grammatica.
- 5) Conversazioni.
- 6) Dettato.

## CORSO ANNUALE DI CULTURA

## SECONDO ANNO

- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione.
  - 2) Corso generale di letteratura francese.
  - 3) Traduzione dall'italiano in francese.
  - 4) Grammatica.
  - 5) Conversazioni.
  - 6) Dettato.
- 1) Corso monografico dell'anno d'iscrizione.
  - 2) Corso generale di letteratura francese.
  - 3) Traduzione dal francese in italiano.
  - 4) Grammatica.
  - 5) Conversazioni.
  - 6) Dettato.

## AVVERTENZA

E' vivamente raccomandato a tutti gli studenti di frequentare le esercitazioni di Seminario (traduzioni orali, dettati, traduzioni scritte).

LIBRI DI TESTO  
MAGISTERO

- BÉDIER et HAZARD: *Littérature Française, Paris, 1952.*
- LALOU: *Histoire de la Littérature Française contemporaine, Paris, 1953.* (Per gli studenti di 3° e 4° Magistero).
- R. BOSSUAT: *Le Moyen Age, Paris, 1955* (consigliato agli studenti del 4° Magistero).
- DE ANNA: *Grammatica francese dell'uso moderno, Roma, 1951.*

## CULTURA

- PLINVAL: *Précis d'Histoire de la Littérature Française, Paris, 1955.*
- C. PELLEGRINI: *Storia della Letteratura Francese, Milano, 1955.*
- GRIMOD: *Corso di lingua francese, Roma, 1955.*



## LINGUA E LETTERATURA TEDESCA

(Prof. Ladislao Mittner)

(Lettori: Dr. D. Kremers - Dr. O. Hestermann)

## PRIMO MAGISTERO

- 1) LINGUA: L'esame scritto comporta un dettato e la traduzione di un brano italiano di argomento familiare. È concesso l'uso del dizionario. Durata dell'esame: tre ore.

La prova orale consiste in interrogazioni grammaticali e lessicali e nella versione di alcuni passi delle opere letterarie sottoelencate. Testo per la grammatica: L. MITTNER: *Grammatica della lingua tedesca*, Milano, 1956.

- 2) CORSO MONOGRAFICO: Correnti e figure della letteratura tedesca dal Settecento ad oggi.

(Dato il carattere sintetico del corso di quest'anno, gli studenti che sono in debito di esami potranno prepararsi su di esso, qualunque sia il corso che hanno frequentato).

- 3) LETTURE: Sarà richiesta la conoscenza diretta e particolareggiata delle seguenti opere:

- a) GRIMM: *Kinder- und Hausmärchen* (Tutte le fiabe comprese nella edizione a cura di L. Bianchi, Bologna, 1939. È da tenere sempre presente il commento linguistico e stilistico);

CHAMISSO: *Peter Schlemihl*;

EICHENDORFF: *Aus dem Leben eines Taugenichts*;

RAIMNOD: *Der Verschwender* (Cfr. Vincenti: *Saggi di letteratura tedesca*, Milano, Ricciardi, 1953, pagg. 131-38 e 178-84);

STIFTER: *Hochwald*,

*Der Waldsteig* (Introduzione e note di L. Mittner, Torino, 1938);

MÖRIKE: *Mozart auf der Reise nach Prag*;

KELLER: *Romeo und Julia auf dem Dorfe*,

*Die missbrauchten Liebesbriefe*,

*Das verlorene Lachen*,

*Sieben Legenden*;

STORM: *Immensee*,

*Die Regentrude* (Introduzione e note di L. Mittner, Milano, 1939).

*Aquis submersus*;

FONTANE: *Frau Jenny Treibel*;

HESSE: *Siddharta*,

*Klingsors letzter Sommer*;

R. HUCH: *Der letzte Sommer*;

RILKE: *Geschichten vom lieben Gott*;

WIECHERT: *Das einfache Leben*;



- b) BÜRGER: *Ballate* (Lenore. Der wilde Jäger. Des Pfarrers Tochter zu Taubenheim. Der Kaiser und der Abt);
- GOETHE: *Ballate* (Tutte le ballate. Commento: G. A. Alfero: *Ballate di Goethe* (incompleto), Torino, 1943. H. Baumgart: *Goethes lyrische Dichtung*, Heidelberg 1931, II 1-89). *Hermann und Dorothea* (Commento di Gude, *Erläuterungen*, Vol. I, pagg. 373-90);
- SCHILLER: *Ballate* — *Das Lied von der Glocke* (Tutte le ballate. Sette di esse sono commentate nel volume *Liriche e ballate* a cura di L. Mittner, Milano, 1947);
- UHLAND: *Ballate e liriche* (Siegfrieds Schwert. Klein Roland. Roland Schildträger. König Karls Meerfahrt. Des Sängers Fluch. Das Schloss am Meere. Der gute Kamerad. Der Wirtin Töchterlein. Die Kapelle);
- HEINE: *Lyrisches Intermezzo* (Num. 1, 2, 10, 22, 33, 39, 41, 50, 51), *Die Heimkehr* (Num. 2, 8, 17, 20, 25, 31, 33, 46, 47, 58, 62, 69, 81, 84), *Ballate* (Die Wallfahrt nach Kevelaar. Die Loreley. Bertrand de Born. Ein Weib. Der Asra. Pfalzgräfin Jutta. Die schlesischen Weber);
- STORM: *Liriche* (Oktoberlied. Die Stadt. Meeresstrand. Morgens. Vor Tag. Die Kinder. Für meine Söhne. Knecht Ruprecht. Von Katzen. Schneewittchen: Die Stunde schlug. Nun sei mir heimlich zart und lieb. Schliesse nun die Augen beide).

#### SECONDO MAGISTERO

- 1) LINGUA: L'esame scritto comporta un dettato e la traduzione di un brano italiano di carattere descrittivo o narrativo. È concesso l'uso del dizionario.  
Durata dell'esame: tre ore.  
L'esame orale consiste nella versione ex-abrupto di un facile brano italiano.
- 2) CORSO MONOFRACICO: Vedi indicazioni del primo magistero.
- 3) CORSO DI LETTERATURA GENERALE: Storia della letteratura tedesca dalle origini ai nostri giorni.

TESTI: FR. MARTINI: *Geschichte der deutschen Dichtung*. Kröners Taschenausgabe, Num. 196. 4ª edizione. Stoccarda 1954. (Testo molto utile specialmente per il Novecento).

KRELL: *Deutsche Literaturgeschichte*, Buchner, Bamberg. (Testo scolastico elementare, utile per i sunti delle opere e per le biografie. I giudizi dell'autore — cattolico — sui poeti non cattolici vanno presi con ogni riserva).

Si limiti lo studio di questi due manuali alle caratteristiche generali delle singole epoche e correnti ed ai seguenti autori:



Resti della poesia allitterante. Heliand. Otfried. Reimgedichte. Ekkehard I. Ekbasis. Roudlieb. Roswitha. Notker III. Heinrich von Melk. Spielmannsdichtung. Vagantendichtung. Veldeke. Hartmann von Aue. Wolfram von Eschenbach. Gottfred von Strassburg. Nibelungenlied. Gudrunlied. Dietrichepen. Der von Kürenberg. Spervogel. Friedrich von Hausen. Heinrich von Morungen. Reinmar von Hagenau. Walther von der Vogelweide. Freidank. Thomasin von Zirklare. Neidhart.

Volkslied. Volksbücher, Meistergesang, Geistliches Drama. Mechtild von Magdeburg. Eckhart. Tauler. Seuse. Niklas von Kues. Paracelsus. Böhme. Johannes von Neumarkt. Johann von Saaz. Conrad Celtis. Erasmus. Reuchlin. Hutten. Brant. Luther. Marner. Fischart. Hans Sachs. Dedekind.

Sprachgesellschaften. Weckherlin. Opitz. Fleming. Dach. Logau. Spee. Silesius. Gerhardt. Biedermann. Gryphius. Hofmannswaldau. Lohenstein. Grimelshausen. Christian Reuter. Moscherosch. Christian Weise.

Günther. Brockes. Gottsched. Bodmer. Breitingen. Hagedorn. Gleim. Uz. Gellert. Ewald von Kleist. Gessner. Klopstock. Winkelmann. Lessing. Wieland. Voss. Hölty. Matthias Claudius. J.P. Hobel. Bürger. Gerstenberg. Hamann. Herder. Goethe. Klinger. Lenz. Heinrich Leopold Wagner. Leisewitz. Maler Müller. Heinse. Schiller. Wilhelm von Humboldt. Knigge.

Jean Paul. Hölderlin. Friedrich und August Wilhelm Schlegel. Novalis. Wackenroder. Tieck. Clemens und Bettina Brentano. Arnim. Fouqué. Hoffmann. Eichendorff. Chamisso. Heinrich von Kleist. Werner.

Arndt. Körner. Rückert. Platen. Uhland. Kerner. Hauff. Grillparzer. Raimund. Nestroy. Scheffel.

Geibel. Lingg. Heise.

Börne. Heine. Immermann. Gutzkow. Laube. Fallersleben. Freiligrath. Herwegh. Büchner. Grabbe.

Lenau. Mörike. Droste - Hülshoff. Gotthelf. Stifter. Sealsfield. Alexis. Ludwig. Freytag. von François. Keller. Storm. Raabe. Fritz Reuter. Fr. Th. Vischer. Anzengruber. Rosegger. Ebner - Eschenbach. Fontane. Busch.

Hebbel. Wagner. Nietzsche. C.F. Meyer.

Holz. Schlaf. Liliencron. Dauthendey. Hauptmann. Sudermann. Halbe. Schönherr. Wedekind. Schnitzler. Viebig. Stehr.

Dehmel. Hofmannstal. George. Ricarda Huch. Rilke. Wassermann. Thomas und Heinrich Mann. Hesse.

Georg Kaiser. Kafka. Döblin. Arnold und Stephan Zweig. Kokoschka. Barlach.



Carossa. Trakl. Gertrud von Le Fort. Ina Seidel. Wiechert. Hauns Grimm. Kolbenheyer. Zuckmayer. Weinheber. Ernst Jünger. Seghers. Brecht.

Lo studio dei due manuali sopraindicati, da considerarsi come fondamentali, va completato con alcuni capitoli delle seguenti opere critiche:

O. WALZEL: *Die deutsche Literatur von Gottsched bis zur Gegenwart* (I. 260-356; II. 51-57; 101-06; 131-36; 204-36).

R. M. MEYER: *Die deutsche Literatur des XIX. Jahrhunderts* (280-95; 446-51; 474-88; 124-31; 201-02).

#### 4) LETTURE:

LESSING: *Minna von Barnhelm* (Commento in *Gude*, I. 1-51);

GOETHE: *Götz* (Commento in *Gude*, I. 148-997; L. Mittner: *Il giovane Goethe*, Venezia 1951, pagg. 180-96).

*Werther*, (Cfr. Croce, Goethe I).

*Liriche* (Mit einem gemalten Band. Willkommen und Abschied. Heidenröslein. Der Wanderer. Neue Liebe, neues Lieben. Sehnsucht. Lilis Park. Warum gabst du uns... Rastlose Liebe. Beherzigung. An den Mond. Der Becher. An Lida. Der Besuch. Morgenklage. Trost in Tränen. Tischlied. Gefunden. Dem aufgehenden Vollmonde). Commento: Vedi le opere citate per il primo magistero; inoltre per le poesie giovanili, le dispense *Il giovane Goethe*, Venezia 1951, pagg. 96-108 e 143-52.

SCHILLER: *Wallensteins Tod* (*Gude*, *Erläuterungen*, III. 3-90);

TIECK: *Der blonde Eckbert*, *Der Runenberg* (Cfr. *Ambivalenze romantiche*, 231-36);

HOFFMANN: *Der Sandmann*, *Rat Krespel*, *Meister Floh*;

HÖLDERLIN: *Liriche* (Die Eichbäume. An den Aether. Lebenslauf. An die Deutschen. An die Parzen. Geh unter, schöne Sonne. Abendphantasie. Heidelberg. Da ich ein Knabe war...). Commento: Errante: *La lirica di Hölderlin*. Mittner: *Ambivalenze romantiche*, 1-18 e 31-32.

LENAU: *Liriche* (In particolare: Schilflieder, Waldlieder). Commento: Errante: *Lenau*, Milano 1934, pag. 58 sgg., e 372 sgg.

MÖRIKE: *Liriche* (Er ist's. Das Lied vom Winde. Schön - Rohtraut. Gesang zu zweien in der Nacht. Das verlassene Mägdlein. Elfenlied. Verborgenheit. Um Mitternacht. Gebet. Der alte Turmhahn). Commento: Vincenti: *Saggi di letteratura tedesca*, in particolare pag. 257-71.

HEINE: *Harzreise*,

*Atta Troll* (Capitoli 1-8, 19-20 e 24).

*Deutschland* (Capitoli 1-5, 11, 14-15);



- C. F. MEYER: *Plautus im Nonnenkloster, Die Versuchung des Pescara, Liriche e Ballate* (La Röse. Noch einmal. Hesperos. Der römische Brunnen. Konradins Knappe. Michelangelo und seine Statuen. Il Penseroso. In der Sistina. Die Füße im Feuer);
- CAROSSA: *Der Arzt Gion* oppure *Kindheit und Verwandlungen einer Jugend*. Vedi B. Tecchi, *Carossa*, Napoli 1948, pagg. 90-104.

#### TERZO MAGISTERO

1) LINGUA: L'esame scritto comprende, oltre al dettato, la traduzione di un brano di argomento letterario (tre ore) e una composizione in lingua tedesca consistente nel commento estetico, stilistico e linguistico ad una poesia svolta in forma di lezione da tenersi nell'ultima classe del Liceo Scientifico (quattro ore).

Testi raccomandati per la versione in tedesco:

DE SANCTIS: *Storia della letteratura italiana* (versione di L. Sartorius).

CROCE: *Breviario di estetica* (versione di Th. Poppe).

L'esame orale comprende una lezione di grammatica che si suppone svolta in una classe del Liceo Scientifico.

2) CORSO MONOGRAFICO: Vedi indicazioni del primo magistero. L'esame orale di terzo e quarto magistero si svolge esclusivamente in tedesco.

#### 3) LETTURE:

KLOPSTOCK: *Der Messias* (I. 1-15. XIX, 260-370),

*Odi* (Der Zürchersee. Die Frühlingsfeier. Der Hügel und der Hain. Die frühen Gräber. Das Rosenband);

LESSIN: *Nathan der Weise*,

*Opere Critiche* (Laokoon, capitoli 16-17; Hamburgische Dramaturgie, lettere 10, 11, 44, 46, 75 e 78).

Cfr. L. Vicentini: *L'opera drammatica di Lessing*. Torino 1938, pagg. 193-227; Thomas Mann, *Adel des Geistes*; Croce, *Poesia e non poesia*.

GOETHE: *Iphigenie auf Tauris*,

*Faust I.* (Commento di K. Fischer: *Goethes Faust*, in particolare II. 188-203 e III. 57-98; G. Manacorda, *Il Faust*, Milano 1941, Introduzione I-XXXV. Vedi anche Croce, *Goethe I. Italianische Reise* (Dal Brennero a Verona; Venezia: 29 e 30 settembre, 2, 5 e 10 ottobre; Roma: 1 e 10 novembre, 2 e 13 dicembre, 6 gennaio; Napoli: 25-27 febbraio, 12 e 20 marzo, 26 maggio). Vedi il commento di E. Trunz al vol. 11 della *Hamburger Ausgabe*.



*Liriche* (Wanderers Sturmlied. Der Wanderer. Mahomets Gesang. Ganymed. An Schwager Kronos. Prometheus. Auf dem See. Harzreise im Winter. Grenzen der Menschheit. Gesang der Geister. Ilmenau. Das Göttliche. *Römische Elegien*: 1, 5, 6, 7. *Venezianische Epigramme*: 1, 4, 6, 7, 8, 10, 17, 29, 33, 35, 51, 54, 73, 75. Die Metamorphose der Tiere. Die Metamorphose der Pflanzen. Weltsee, *Westöstlicher Diwan* (Hegire. Selige Sehnsucht. Unbegrenzt. Wiederfinden. Locken, haltet mich... Herrin, sag...) Commento, vedi secondo magistero; per le poesie dal ritmo libero si confronti *Il giovane Goethe*, pagg. 204-19.

SCHILLER: *Opere critiche* (Briefe über die ästhetische Erziehung, 15 e 22. Ueber naive und sentimentalische Dichtung, inizio della 2<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> parte).

*Liriche* (An die Freude. Die Götter Griechenlands. Das Ideal und das Leben. Der Pilgrim. Der Spaziergang. Epigrammi scelti). Commento: Mittner: *Liriche e ballate di Schiller*, Milano, 1947.

JEAN PAUL: *Maria Wuz*.

WACKENRODER: *Herzensergiessungen eines kunstliebenden Klosterbruders*. Raffaels Bildnis. Ehrengedächtnis Albrecht Dürers. Die Malerchronik. Joseph Berglingers Leben. Das eigentümliche innere Wesen der Tonkunst. Ein wunderbares morgenländisches Märchen). Vedi *Ambivalenze romantiche*, 123-42.

KLEIST: *Penthesilea*,  
*Prinz Friedrich von Homburg*;

PLATEN: *Poesie* (Das Grab im Busento, Der Pilgrim von St. Just. Der alte Gondolier. Die Pyramide des Cestius. Acqua Paolina. Abschied von Rom. Tristan. Sonnette: 3, 8, 18, 31);

GRILLPARZER: *Sappho*;

HAUPTMANN: *Die Weber*;

SCHNITZLER: *Anatol*.

HOFMANNSTHAL: *Der Tod des Tizian*,

*Der Tor und der Tod*,

*Liriche* (Die Beiden. Ballade des äusseren Lebens. Terzinen über Vergänglichkeit. Manche freilich... Gesellschaft. Lebensgeheimnis);

RILKE: *Die Weise von Liebe und Tod*, *Das Stundenbuch* (175-6, 193-4, 198-9, 237-8, 242, 246-8, 271-4);

*Buch der Bilder* (Kindheit. Der Nachbar. Herbsttag. Herbst. Verkündigung),

*Neue Gedichte* (Liebeslied. Gesang der Frauen an den Dichter. Der Balkon. Das Karussell. Der Panther. Orpheus, Eurydike,



Hermes. Leda. Eine Sibylle. Eine Welke. Lied vom Meer. Bildnis (E. Duse). Spätherbst in Venedig. Ein Doge).

*Sonette an Orpheus* (I. 1-4, 14; II. 2, 4, 7, 8, 29). Vedi: V. Errante: *Rilke*, Milano 1938. L. Mittner: *La poesia di R. M. Rilke dal « Sacrificio ai lari » alle « Nuove Poesie »*, Venezia, 1948, pagg. 147-79 e 208-225; *Le Nuove Poesie e le Elegie di Duino di R. M. Rilke*, Venezia, 1949, pagg. 133-60 e 165-201.

TH. MANN: *Tristan*,

*Tonio Kröger*. Vedi L. Mittner, *L'opera di Th. Mann*, Milano 1936, pagg. 37-42 e 47-58.

#### QUARTO MAGISTERO

1) LINGUA: L'esame scritto, oltre al dettato ed alla traduzione, comporta una composizione riguardante un autore o un aspetto della letteratura tedesca (ore quattro).

L'esame orale è preceduto dalla versione di un brano italiano di carattere letterario.

2) CORSO DI LETTERATURA GENERALE: Vedi il programma per il secondo esame. Vi si aggiungano brani scelti dai seguenti testi critici:

L. VINCENTI e G. GABETTI: *Letteratura tedesca*, voce dell'*Enciclopedia Italiana* (Treccani), vol. XVI, pagg. 795-805.

SÖRGE: *Dichtung und Dichter der Zeit*, I. 464-82, 511-20, 710-18; II. 430-33, 736-46, 865-71; III. 73-99.

MERKER - STAMMLER: *Reallexikon der deutschen Literaturgeschichte*. Utile la lettura delle voci: Barockliteratur. Bildungsroman. Drama. Epik. Klassik. Realismus. Roman. Romanische Literaturen. Romantik.

V. SANTOLI: *La letteratura italiana, la tedesca e le nordiche* (nel volume: *Letterature comparate*) 197-202; 204-229).

KORFF - LINDEN: *Aufriss der deutschen Literaturgeschichte* (104-11; 126-35; 167-92).

Sarà sempre utile tenere presente i precisi e succosi giudizi di:

K. VIÉTOR: *Deutsches Dichten und Denken von der Aufklärung bis zum Realismus* (*Sammlung Göschen*, num. 1096).

3) CORSO MONOGRAFICO: Vedi indicazioni del primo esame di magistero.

#### 4) LETTURE:

*Das Buch deutscher Dichtung* edito da Fr. von der Leyen, volumi I e III (Medioevo: I. 16-9; 34-6; 52-55; 239-41; 284-85; 286-87; 409. Cinque e Seicento: III. 9; 13-16; 20-1; 85-8; 132-44; 263-66; 295-98; 363-85; 454-60; 473-80);



NOVALIS: *Hymnen an die Nacht* (I-III).

*Heinrich von Ofterdingen* (I. 1 e II. 1). Commento in *Ambivalenze romantiche*, 171-88.

HÖLDERLIN: *Hyperion* (Ultima lettera del libro I, parte 2<sup>a</sup> e le ultime sette lettere del libro II, parte 2<sup>a</sup>),

*Odi* (Der Archipelagus. Der Rhein. Die Wanderung. Der Einzige. Patmos Andenken). Cfr. V. Errante: *La lirica di Hölderlin* L. Mittner: *Ambivalenze romantiche*, 19-30 e 63-119.

HEBBEL: *Herodes und Mariamne*;

BÜCHNER: *Woyzeck*;

WAGNER: *Tristan und Isolde* (I.),

*Götterdämmerung* (III),

*Parsifal* (I. 1). Si veda il commento di G. Manacorda nei volumi della *Biblioteca Sansoniana Straniera*; inoltre il saggio di Th. Mann: *Leiden und Grösse Richard Wagners*.

NIETZSCHE: *Also sprach Zarathustra* (Zarathustras Vorrede. Von den drei Verwandlungen. Die sieben Siegel. Mittag. Vom höheren Menschen. Das trunkene Lied),

*Poesie* (Ecce homo. Sternenmoral. Nach neuen Meeren. Sils-Maria. Venedig);

GEORGE: *Teppich des Lebens* (Urlandschaft. Wahrzeichen. Südliche Bucht. Nachtgesang. Romfahrer),

*Der Siebente Ring* (Dante und das Zeitgedicht. König und Harfner. Eingang. Ellora. Lieder),

*Stern des Bundes* (18, 26-8, 43, 63-4, 7),

*Das Neue Reich* (Der Krieg, Einem Führer im ersten Weltkrieg). Vedi il saggio di L. Vincenti nei *Saggi di letteratura tedesca*, 272-88.

G. KAISER: *Die Koralle*;

KAFKA: *Der Prozess*,

*Die Verwandlung, Der Bau, Eine kaiserliche Botschaft*;

TRAKL: *Liriche* (Im Park. Untergang. Amen. Nachtlid. An den Knaben Elis. In Venedig. Klage (Schlaf und Tod...)). Grodek).

Cfr. l'introduzione di R. Paoli nel volume: *Poesie di Trakl*, Cederna, Milano 1949.

BRECHT: *Die Dreigroschenoper. Die Mutter. Die Massnahme* (due drammi a scelta).

*Poesie* (Grosser Dankehoral. Deutsche Marginalien. Vom armen B.B. An die Nachgehorenen).

#### TEDESCO COME MATERIA ANNUALE O BIENNALE

##### PRIMO ANNO

1) LINGUA: Interrogazioni elementari di grammatica e di lessico; versione di un facile passo italiano.



TESTI: MITTNER: *Grammatica della lingua tedesca*, Milano 1956.

MITTNER: *Esercizi di lingua tedesca*, Vol. I. Milano, 1948.

2) CORSO MONOGRAFICO: Correnti e figure della letteratura tedesca dal settecento ad oggi.

(Dato il carattere sintetico del corso di quest'anno, gli studenti in debito di esami potranno prepararsi su di esso, qualunque sia il corso che hanno frequentato).

3) LETTERATURA GENERALE: Periodi ed autori principali della letteratura tedesca: Epica medioevale, Minnesang, Meistergesang, Riforma.

Klopstock, Wieland, Lessing, Herder, Sturm und Drang. Goethe, Schiller.

I romantici. Hölderlin, Kleist, Heine, Hebbel, Wagner, Storm, Keller, C. F. Meyer, Nietzsche, George, Hauptmann, Thomas Mann, Rilke, Kafka, Brecht.

La conoscenza della letteratura non deve essere limitata ad elenchi di nomi e di titoli, ma deve mirare ad idee chiare e precise sull'individualità dei singoli autori, sui caratteri peculiari della loro arte e sul significato della loro produzione nel quadro di tutta la letteratura.

Si potranno consultare utilmente singole voci della *Enciclopedia Italiana* (Treccani), in particolare il volume XVI, da pag. 795 a pag. 805.

#### SECONDO ANNO

1) LINGUA: Conversazione su argomenti familiari; versione di un brano italiano di media difficoltà.

TESTI: MITTNER: *Grammatica tedesca*, Milano, 1956.

MITTNER: *Esercizi di lingua tedesca* vol. I e II.

2) CORSO MONOGRAFICO: Vedi indicazioni I° anno.

3) LETTERATURA GENERALE: Vedi indicazioni I° anno.

#### LINGUA E LETTERATURA INGLESE

(Prof. Benvenuto Cellini)

Lettori: proff. Ugo Bottalla, Fernando Ferrara,  
John Guthrie)

CORSO MONOGRAFICO (obbligatorio indistintamente per tutti gli studenti, sia di magistero che di cultura):

GENESI E SVILUPPO DEL TEATRO PRE-SHAKESPEARIANO. Drammi liturgici e sacre rappresentazioni. Le moralità. Interludi e farse. Le



prime commedie. Le prime tragedie. Drammi cronaca e drammi storici. John Lyly. Thomas Kyd. Christopher Marlowe. Robert Greene. Thomas Lodge e Thomas Nahe. Geoge Peele. Lettura di alcuni dei drammi più significativi e commento di *The Old Wife's Tale*.

TESTO: *Drammi pre-shakesperiani*, con introduzione storica e commento a cura di Benvenuto Cellini. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1958.

CORSO DI LETTERATURA AMERICANA (obbligatorio per gli studenti di 3° e 4° magistero che intendano svolgere una tesi in letteratura americana).

Vedere il programma di Letteratura Nord-Americana.

#### PRIMO MAGISTERO

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Storia della letteratura inglese dalle origini a Milton (incluso);
- 3) Lettura di almeno un'opera di cinque autori diversi moderni e contemporanei a scelta del candidato tra quelli elencati nelle letture per il primo anno;
- 4) Una esercitazione scritta.

#### SECONDO MAGISTERO

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Storia della letteratura inglese dalla Restaurazione ai nostri giorni;
- 3) Lettura di cinque prosatori scelti dal candidato nell'elenco di letture per il secondo anno;
- 4) Una esercitazione scritta.

#### TERZO MAGISTERO

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Storia della lingua inglese e grammatica storica;
- 3) Nozioni di metrica;
- 4) Storia della letteratura americana;
- 5) Lettura di quindici autori dei secoli XIV-XVII scelti dal candidato nell'elenco di letture per il terzo anno;
- 6) Due esercitazioni scritte o una esercitazione scritta e una orale

#### QUARTO MAGISTERO

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione;
- 2) Storia d'Inghilterra;
- 3) Nozioni di geografia dell'Inghilterra;
- 4) Lettura di quindici autori inglesi dei secoli XVIII-XX e di cinque autori americani scelti dal candidato nell'elenco delle letture per il secondo anno del corso biennale di letteratura nord-americana;
- 5) Due esercitazioni scritte.



## AVVERTENZA

## NORME PER GLI ESAMI

- 1) Tutte le prove di traduzione saranno fatte senza l'uso del vocabolario ;
- 2) Per le prove di composizione è consentito l'uso del vocabolario inglese ;
- 3) Agli esami orali i candidati presenteranno un elenco dattiloscritto delle letture fatte ;
- 4) I quattro esami di magistero costituiscono un unico esame che per ragioni didattiche viene diviso in quattro prove distinte. Gli studenti hanno perciò l'obbligo di tener presente nelle prove successive quanto hanno appreso per superare le prove precedenti. Ciò si rende in particolar modo necessario per la prova di composizione del 4° magistero il cui argomento verrà scelto tenendo presenti i corsi monografici degli ultimi quattro anni, oltre le letture obbligatorie ;
- 5) Gli studenti di 3° e 4° magistero sono dispensati dal rispondere alla parte del programma relativo alla letteratura americana se hanno superato rispettivamente uno o due esami di letteratura nord-americana.

## NORME PER LE ESERCITAZIONI

- 1) I temi di esercitazioni scritte sono assegnati dall'inizio delle lezioni fino all'ultima settimana di lezioni prima delle vacanze pasquali ;
- 2) Le esercitazioni devono essere consegnate dattiloscritte non oltre la prima settimana di lezioni dopo le vacanze pasquali. Oltrepassati questi termini, per nessuna ragione saranno assegnati temi nè accettate le esercitazioni e gli studenti in difetto perderanno il diritto alla firma di frequenza ;
- 3) Le esercitazioni di 1° e 2° magistero vanno scritte in italiano ; quelle di 3° e 4° magistero, la prima in italiano e la seconda in inglese.

## CORSO BIENNALE DI CULTURA

## PRIMO ANNO

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione ;
- 2) Storia della letteratura inglese dalle origini fino a Milton (incluso).

## SECONDO ANNO

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione ;
- 2) Storia della letteratura inglese dalla Restaurazione fino ai nostri giorni.



## CORSO ANNUALE DI CULTURA

- 1) Il corso monografico dell'anno d'iscrizione senza obbligo di commento dei testi;
- 2) Storia della letteratura inglese dalle origini fino ai nostri giorni.

N.B. Gli studenti che desiderano presentare un corso monografico diverso da quello dell'anno d'iscrizione, devono ottenere l'aiutorizzazione preventiva da parte del professore.

## TESTI CONSIGLIATI

## STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE

MARIO PRAZ: *Storia della letteratura inglese*, Firenze, Sansoni.

AURELIO ZANCÒ: *Storia della letteratura inglese*, Torino, Chiantore.

E. LEGOUIS e L. CAZAMIAN: *A History of English Literature*, London, J. M. Dent & Son.

ALBERT C. BAUGH: *A Literary History of England*, New York, Appleton - Century - Crofts, 1948.

## STORIA DELLA LETTERATURA AMERICANA

Vedere il programma di Letteratura nord-americana.

## STORIA DELLA LINGUA E GRAMMATICA STORICA

H.C. WILD: *A Short History of English*, London, J. Murray, 1949.

F. ROTA: *Grammatica storica della lingua inglese*, Milano, Principato, 1951.

ALBERT C. BAUGH: *A History of the English Language*, London, Routledge & Kegan Paul, 1951.

## STORIA D'INGHILTERRA

G. M. TREVELYAN: *English Social History*, London, Longmans, Green & Co.

## GEOGRAFIA DELL'INGHILTERRA

W. S. SHEARS: *This England*, London, Hutchinson & Co.

H. V. MORTON: *In Search of England*, London, Methuen.

## LETTURE PER IL PRIMO ANNO

- 1) OSCAR WILDE: *The Happy Prince and Other Tales, A House of Pomegranates, De Profundis, Lady Windermere's Fan, The Importance of Being Earnest.*
- 2) JEROME K. JEROME: *Three Men in a Boat, Idle Thoughts of an Idle Fellow, The Passing of the Third Floor Back.*



- 3) J. M. BARRIE: *Peter Pan, Dear Brutus, Quality Street.*
- 4) RUDYARD KIPLING: *Stalky and Co., Puck of Pook's Hill, Reward and Faires, The Jungle Books.*
- 5) ARNOLD BENNETT: *The Old Wives' Tale, Clayhanger, Anna of the Five Towns, The Grim Smile of the Five Towns.*
- 6) G. K. CHERSTERTON: *Father Brown's Stories, The Man Who Was Thursday, Manalive, The Club of Queer Trades.*
- 7) KATHERINE MANSFIELD: *Collected Stories.*
- 8) ALDOUS HUXLEY: *Crome Yellow, Brave New World, Antic Hay.*
- 9) J. B. PRIESTLEY: *Angel Pavement, The Good Companions, Three Time Plays.*
- 10) WILLA CATHER: *My Antonia, Death Comes for the Archbishop.*
- 11) A. W. PINERO: *Sweet Lavender, The Second Mrs. Tanqueray, Trelawny of the Wellss.*
- 12) J. GALSWORTHY: *The Country House Fraternity, The Caravan, The Silver Box, Strife, Justice, Exiled.*
- 13) W. SOMERSET MAUGHAM: *Of Human Bondage, The Painted Veil, The Casuarina Tree, Lady Frederick, Penelope, Our Betters, The Breadwinner.*
- 14) H. WALPOLE: *Mr. Perrin and Mr. Traill, The Dark Forest.*
- 15) WARWICK DEEPING: *Sorrel and Son*

#### LETTURE PER IL SECONDO ANNO

- 1) *The Spectator.*
- 2) SAMUEL JOHNSON: *The Lives of the Poets, Rasselas.*
- 3) EDMUND BURKE: *Reflections on the French Revolution.*
- 4) CHARLES LAMB: *Essays of Elia.*
- 5) S. T. COLERIDGE: *Biographia Literaria.*
- 6) WILLIAM HAZLITT: *Lectures on the English Comic Writers, Lectures on the Literature of the Age of Elizabeth, Characters of Shakespeare's Plays, The Spirit of the Age.*
- 7) THOMAS DE QUINCEY: *Confessions of an English Opium Eater, The Mail Coach.*
- 8) T. B. MACAULAY: *Essays.*
- 9) JOHN RUSKIN: *Sesame and Lilies, The King of the Golden River, Stones of Venice.*
- 10) WALTER PATER: *Marius the Epicurean, The Renaissance, Imaginary Portraits.*
- 11) NATHANIEL HAWTHORNE: *The House of the Seven Gables, The Scarlet Letter, The Marble Faun.*



## LETTURE PER IL TERZO ANNO

- 1) (\*) GEOFFREY CHAUCER: *Canterbury Tales* (Scelta, introduzione e commento di Mario Praz Bari, Adriatica Ed., 1957).
- 2) THOMAS MALORY: *Morte d'Arthur*.
- 3) JOHN SKELTON: *Poems* (ed P. Henderson).
- 4) (\*) EDMUND SPENSER: *The Faerie Queene* (due libri). *Amoretti*.
- 5) PHILIP SIDNEY: *Astrophel and Stella, Arcadia, Defence of Poesie*.
- 6) JOHN LILY: *Euphues, Alexander and Campaspe, Endymion, Midas, Mother Bombie*.
- 7) THOMAS KYD: *The Spanish Tragedy*.
- 8) GEORGE PEELE: *The Arraignment of Paris, David and Bethsabe, The Old Wife's Tale*.
- 9) ROBERT GREENE: *Gwydonius, Menaphon, Pandosto, A Groatsworth of Wit, Friar Bacon and Friar Bungay, James IV*.
- 10) FRANCIS BACON: *Essays, The New Atlantis*.
- 11) CRISTOPHER MARLOWE: *Tamburlaine, Edward II. Dr. Faustus, Hero and Leander*.
- 12) (\*) WILLIAM SHAKESPEARE: 6 commedie, 5 tragedie e 3 drammi storici.
- 13) THOMAS DEKKER: *The Shoemaker's Holiday, The Honest Whore, Old Fortunatus, The Witch of Edmonton*.
- 14) BEN JONSON: *Every Man in his Humour, Every Man out of his Humour, The Alchemist, Volpone, Bartholomew Fair, Epicoene, The Poetaster, Catiline*.
- 15) JOHN WEBSTER: *The White Devil, The Duchess of Malfi*.
- 16) PHILIP MASSINGER: *A New Way to Pay Old Debts, The Great Duke of Florence, The City Madan, The Fatal Dowry, The Roman Actor*.
- 17) F. BEAUMONT e J. FLETCHER: *Philaster, The Maid's Tragedy, The Knight of the Burning Pestle, The Wild Goose Chase, A King and no King, Bonduca, The Faithful Shepherdess*.
- 18) JHON FORD: *The Broken Heart, 'Tis Pity She's a Whore, Perkin Warbeck, The Sun's Darling*.
- 19) (\*) *The Bible* (Authorized Version): Antico Testamento: *Genesis, Exodus*, un profeta (a scelta) e i salmi; Nuovo Testamento: un vangelo e *The Acts* oppure *Revelation*.
- 20) (\*) JOHN MILTON: *L'allegro. Il Pensieroso, Comus, Paradise Lost* (tre libri), *Samson Agonistes*.
- 21) SAMUEL BUTLER: *Hudibras*.
- 22) JOHN DRYDEN: *Absalom and Achitophel, The Hind and the Panther, All for Love, The Conquest of Granada, The Indian Emperor, Marriage à la Mode*.
- 23) SAMUEL PEPYS: *Diary*.



- 24) WILLIAM WICHERLEY: *The Country Wife, The Gentleman Dancing Master, Love in a Wood, The Plain Dealer.*
- 25) THOMAS OTWAY: *Venice Preserved, The Orphan.*
- 26) WILLIAM CONGREVE: *The Old Bachelor, The Double Dealer, Love for Love, The Way of the World.*

## LETTURE PER IL QUARTO ANNO

- 1) DANIEL DEFOE: *Robinson Crusoe, Moll Flanders, Captain Singleton, Roxana, Journal of the Plague Year.*
- 2) JONATHAN SWIFT: *Gulliver's Travels, The Battle of the Books, A Tale of a Tub, Journal to Stella.*
- 3) JOSEPH ADDISON: *Cato.*
- 4) RICHARD STEELE: *The Funeral, The Lying Lover, The Tender Husband, The Conscious Lovers.*
- 5) ALEXANDER POPE: *Essay on Criticism, Essay on Man, Moral Essays, The Rape of the Lock.*
- 6) JAMES THOMSON: *The Seasons, The Castle of Indolence.*
- 7) HENRY FIELDING: *Joseph Andrews, Tom Jones, Amelia.*
- 8) LAURENCE STERNE: *Tristram Shandy, Sentimental Journey.*
- 9) THOMAS GRAY: *Poems.*
- 10) HORACE WALPOLE: *The Castle of Otranto.*
- 11) WILLIAM COLLINS: *Odes.*
- 12) TOBIAS SMOLLETT: *Roderick Random, Humphrey Clinker, Peregrine Pickle.*
- 13) OLIVER GOLDSMITH: *The Traveller, The Deserted Village, The Citizen of the World, The Vicar of Wakefield, She Stoops to Conquer.*
- 14) CLARA REEVES: *The Old English Baron.*
- 15) HENRY MACKENZIE: *Jula de Roubigné, The Man of Feeling, The Man of the World.*
- 16) RICHARD B. SHERIDAN: *The School for Scandal, The Rivals, St. Patrick's Day, A Trip to Scarborough, The Critic.*
- 17) ANN RADCLIFFE: *The Italian, The Mysteries of Udolpho, Sicilian Romance.*
- 18) WILLIAM WORDSWORTH: *Lyrical Ballads, Descriptive Sketches, The White Doe of Rylstone, The Prelude, The Excursion.*
- 19) WALTER SCOTT: *The Lay of the Last Minstrel, Marmion, Ivanhoe, Kenilworth, Waverley, Quentin Durward.*
- 20) S. T. GOLERIDGE: *The Rime of the Ancient Mariner, Cristabel, The Fall of Robespierre, Remorse.*
- 21) JANE AUSTEN: *Pride and Prejudice, Emma, Mansfield Park, Northanger Abbey, Sense and Sensibility, Persuasion.*
- 22) THOMAS MOORE: *Lalla Rookh, The Loves of the Angels, Irish Melodies.*



- 23) LEIGH HUNT: *Autobiography*.
- 24) GEORGE BYRON: *Childe Harold's Pilgrimage, The Dream, Manfred, The Corsair, The Two Foscari, Marino Faliero, Don Juan*.
- 25) P. B. SHELLEY: *Odes, Prometheus Unbound, The Cenci, Epipsy-chidion, Adonais*.
- 26) ROBERT SOUTHY: *The curse of kehama, Thalaba*.
- 27) JOHN KEATS: *Odes, Endymion, The Eve of St. Agnes, Hyperion, Otho the Great*.
- 28) ALFRED TENNYSON: *English Idylls, Enoch Arden, In Memoriam, Idylls of the King*.
- 29) W. M. THACKERAY: *Vanity Fair, Henry Esmond, The Newcomes, Pendennis, The Virginians, The Ring and the Rose*.
- 30) CHARLES DICKENS: *Pickwick Papers, Oliver Twist, David Copperfield, The Old Curiosity Shop, Little Dorrit, A tale of Two Cities*.
- 31) ROBERT BROWNING: *Dramatic Lyrics, Dramatic Romances, Dramatis Personae*.
- 32) GEORGE ELIOT: *Adam Bede, The Mill on the Floss, Romola, Silas Marner*.
- 33) GEORGE MEREDITH: *Modern Love, Tragic Comedians, Diana of the Crossways, The Egoist, One of Our Conquerors, Sandra Belloni, The Shaving of Shagpat*.
- 34) THOMAS HARDY: *Far from the Madding Crowd, The Return of the Native, The Trumpet Major, The Mayor of Casterbridge, The Woodlanders, Tess of the D'Urbervilles, Jude the Obscure*.
- 35) R. L. STEVENSON: *Kidnapped, Catriona, The Master of Ballantrae, Treasure Island, St. Ives, Weir of Hermiston*.
- 36) G. B. SHAW: *You Never Can Tell, Candida, Man and Superman, Caesar and Cleopatra, Sant Joan, Heartbreak House*.

N.B. - Gli autori contrassegnati con l'asterisco (\*) non possono essere omessi.

## LINGUA E LETTERATURA SPAGNOLA

(Prof. Franco Meregalli)

(Lettori: proff. A. Mariutti de S. Rivero, R. Artime, B. Cinti)

**CORSO MONOGRAFICO**, obbligatorio per tutti i candidati:

*Ramón del Valle Inclán*.

Devono presentare i corsi monografici degli anni 1954-57 gli allievi che abbiano la firma di frequenza per questi anni; gli allievi che frequentarono un corso precedente al 1954-55 devono invece preparare il corso monografico dell'anno 1957-58. Oltre al corso monografico il programma dei singoli esami comprende gli argomenti seguenti:



## MAGISTERO

(Si vedano le disposizioni riguardanti gli esami di magistero contenute nelle *Norme particolari per il corso di laurea in lingue e letterature straniere*. Tutti gli studenti di magistero devono frequentare le riunioni di seminario, che hanno luogo settimanalmente.

Durante le prove scritte, esclusa la composizione del 4° anno, è consentito l'uso del dizionario).

## PRIMO ANNO

a) Letture che abbiano come scopo principale la conoscenza della lingua moderna, e che quindi devono condurre ad un esame approfondito del vocabolario, della sintassi, della fraseologia. Si scelgano a tale scopo *tre* delle seguenti opere, nessuna delle quali potrà essere presentata come testo letterario nei successivi esami: ALARCÓN - *El capitán Veneno*; ALARCÓN - *El sombrero de tres picos*; VALERA - *Pepita Jiménez*; PÉREZ GALDÓS - *Misericordia*; BENAVENTE - *Los intereses creados*; VALLE INCLÁN - *Sonata de primavera*; UNAMUNO - *El espejo de la muerte*; AZORIN - *Don Juan*;

b) storia della letteratura castigliana fino alla fine del secolo XV, più da comprendere nel suo sviluppo e nei suoi valori che da acquisire nei suoi astratti dati eruditi. I seguenti punti dovranno essere particolarmente studiati: Origine e sviluppo dei *Cantares*; prime espressioni del teatro; Gonzalo de Berceo; Alfonso el Sabio: suo significato nella storia della cultura europea, la *Crónica general*; la personalità dell'arciprete de Hita; Juan Manuel; il cancelliere Ayla; i *Cancioneros*; i *Romances*: loro origine, temi e tipi; diffusione della cultura italiana; il marchese di Santillana; Juan de Mena; l'Arcipreste del Talavera; Jorge Manrique; sviluppi della cronaca nel secolo XV; la *Celestina*.

Lo studio della storia letteraria deve sempre essere accompagnato dalla lettura diretta di brani. Tale lettura deve allargarsi fino a comprendere l'intera opera o una larga scelta nei casi seguenti: *Cantar de mio Cid*, Arcipreste de Hita, *Romances*, Jorge Manrique, *Celestina*, e in qualche altro caso scelto dal candidato a soddisfacimento di suoi particolari interessi.

Si tenga presente comunque (e la osservazione vale per i successivi corsi) che l'approfondimento del valore linguistico e letterario dei testi studiati è più importante del numero e dell'ampiezza dei testi stessi;

c) letture, fraseologia, grammatica della lingua spagnola secondo il programma svolto nelle lezioni di lettorato;

d) elementi di conversazione spagnola, secondo il programma del corso di conversazione;



e) storia della lingua spagnola fino alla fine del secolo XV; grammatica storica: fonetica;

f) storia di Spagna fino alla fine del sec. XV;

g) geografia fisica e politica della Spagna.

Il candidato non sarà ammesso all'esame se durante l'anno non sarà stata approvata una sua esercitazione.

#### SECONDO ANNO

a) Storia della letteratura spagnola dalla fine del secolo XV alla fine del secolo XVII con particolare riferimento ai seguenti argomenti: Castillejo; l'Erasmismo in Spagna e i fratelli Valdés; sviluppo del teatro; Gil Vicente; diffusione dei libri di cavalleria; storici ed esploratori d'America; Boscán e Garcilaso; Montemayor; Guevara; Controriforma e letteratura; Luis de León; *Lazarillo*; i mistici, specialmente Santa Teresa e San Juan de la Cruz; Fernando de Herrera; Cervantes: la vita, il *Quijote*, le *Novelas ejemplares*, le opere minori; la picaresca, specialmente Mateo Alemán; Quevedo; sviluppo della storiografia, soprattutto Mariana; Saavedra Fajardo; l'*Araucana*; Lope de Vega: vita, opere drammatiche, opere non drammatiche; Guillén de Castro; Tirso de Molina; Vélez de Guevara; Ruiz de Alarcón; Calderón; diversi aspetti del suo teatro; Rojas Zorrilla; Austín Moreto; Góngora; Gracián.

È necessario conoscere direttamente il *Lazarillo*, il *Quijote* (completo), due *Novelas Ejemplares*, due opere teatrali di Lope de Vega, scelte da settori diversi dalla sua produzione; altrettante opere di Calderón; una di Tirso de Molina. Inoltre bisogna conoscere una larga antologia della lirica, in cui siano messi in rilievo Garcilaso, San Juan de la Cruz, Luis de León, Góngora, Lope de Vega, Quevedo. Sarà necessario leggere almeno un'opera picaresca (oltre il *Lazarillo*). Almeno un'opera in prosa di carattere ascetico-mistico, almeno un'opera teatrale di autore diverso dai tre citati, almeno un'opera satirica o politica di Quevedo o di Gracián;

b) grammatica, fraseologica ecc. secondo il programma svolto nelle lezioni di lettorato;

c) elementi di conversazione spagnola secondo il programma del corso di conversazione;

d) storia della lingua spagnola nei secoli XVI e XVII; grammatica storica: morfologia;

e) storia di Spagna nei secoli XVI e XVII.

Il candidato non sarà ammesso all'esame se durante l'anno non saranno state approvate due sue esercitazioni.

#### TERZO ANNO

a) Storia della letteratura spagnola nei secoli XVIII e XIX (fino alla così detta « generazione del '98 » esclusa), con particolare riferimento ai seguenti argomenti: caratteri della vita culturale spa-



gnola nel secolo XVIII; Feijoo; l'erudizione; la poesia didattica; il teatro, specialmente L.F. de Moratín e Ramón de la Cruz; i gesuiti spagnoli in Italia; Isla; Jovellanos; il preromanticismo; caratteri e vicende del romanticismo in Spagna; Rivas; Espronceda; Zorrilla; Larra; Bécquer; il teatro realistico; lirici della seconda metà del secolo XIX; i « costumbristas »; Fernán Caballero; Alarcón; Valera; Pereda; Pérez Galdós: i romanzi e gli *Episodios nacionales*; Pardo Bazán; Clarín; Palacio Valdés; Menéndez Pelayo; Blasco Ibáñez.

Si dovrà conoscere per lettura diretta: un'opera di carattere saggistico (Feijoo) o erudito del secolo XVIII; almeno un'opera teatrale di Moratín; almeno un'opera del teatro romantico; alcune composizioni lirico-narrative dell'epoca romantica; alcuni scritti satirici o critici di Larra; le liriche, le *Leyendas* o le *Cartas desde mi celda* di Bécquer; almeno un'opera o un'antologia di Menéndez Pelayo; una opera di Galdós; due opere narrative di altri autori;

b) storia della Spagna nei secoli XVIII e XIX;

c) cenni sull'America Spagnola nell'epoca coloniale; cenni di storia politica e culturale delle repubbliche ispano-americane nel secolo XIX, con letture atte a illustrare le loro formazioni politica e culturale, e con particolare riferimento a; Garcilaso el Inca; Sor Juana Inés de la Cruz; J. M. Heredia; A. Bello; F. Sarmiento; J. Hernández; R. Palma; J. Isaac; M. González Prada; M. Gutiérrez Nájera; J. Martí; J. del Casal; J. A. Silva;

d) sintassi ecc. secondo il programma di lettorato;

e) corso di spagnolo commerciale nei limiti del programma svolto nel terzo corso di lingua spagnola della facoltà di Economia e Commercio.

L'esame si svolgerà in lingua spagnola e tenderà anche ad accertare il possesso pratico della lingua. Prima dell'esame del terzo magistero dovrà essere concordato il tema della tesi di laurea. Il candidato non sarà ammesso all'esame se durante l'anno non sarà stata approvata una sua esercitazione.

#### QUARTO ANNO

a) Storia della letteratura spagnola nel secolo XX, inclusa la cosiddetta « generazione del '98 », con particolare riferimento ai seguenti argomenti: Benavente; la generazione del '98 e il modernismo: loro caratteri e relazione; Ganivet; Unamuno come saggista, come narratore, come lirico; Azorín; Baroja; Valle Inclán; Pérez de Ayala; G. Mirò; Gómez de la Serna; Antonio Machado; J. R. Jiménez; Menéndez Pidal; D'Ors; Ortega y Gasset; A. Castro; Marañón; Madariaga; il cosiddetto « teatro poético »; García Lorca, come lirico e come drammaturgo; Alberti; Guillén; G. Diego; Salinas; Aleixandre; D. Alonso; Casona; Lain Entralgo; Cela.



Occorre conoscere direttamente alcuni saggi di Unamuno; almeno cinque opere narrative scelte tra le opere degli autori su citati; almeno una larga antologia della lirica contemporanea con particolare rilievo delle opere di A. Machado, J. R. Jiménez, García Lorca; almeno tre opere storiche o storico-letterarie degli autori citati; una opera di Ortega y Gasset; un'opera teatrale di García Lorca;

b) la letteratura ispano-americana nel secolo XX (dal « modernismo » compreso), con particolare riferimento a: R. Darío; J. E. Rodó; A. Nervo; J. Herrera y Reissig; L. Lugone; R. Blanco Fombona; J. Eustasio Rivera; H. Quiroga; E. Larreta; M. Azuela; R. Gallegos; C. Vallejo; A. Reyes; E. Mallea; J. de Ibarbourou; G. Mistral; P. Neruda.

È necessario conoscere almeno due opere narrative ispano-americane e una scelta di liriche di uno o più autori ispano-americani;

c) storia della Spagna e dell'America ispanica nel nostro secolo.

L'esame si svolgerà in lingua spagnola. Il candidato non sarà ammesso all'esame se non avrà dimostrato di aver condotto a uno stato avanzato di elaborazione la tesi di laurea. L'esame del quarto magistero ha anche carattere di esame di cultura; il candidato dovrà quindi dimostrare di essere orientato sui fatti e sui problemi generali che riguardano la lingua, la storia e la lettura della Spagna e dell'America di lingua spagnola.

## CULTURA

### PRIMO ANNO DEL CORSO BIENNALE

a) Lettura di uno dei testi indicati nel paragrafo a) del primo magistero, da condurre col metodo e per lo scopo ivi chiariti;

b) storia della letteratura spagnola dalle origini alla fine del secolo XVII nelle sue espressioni più importanti, cioè: *Cantar de mio Cid*; Berceo; Alfonso el Sabio; Juan Manuel; Arcipreste de Hita; i *romances*; diffusione della cultura italiana nel secolo XV; Jorge Manrique; la *Celestina*; Gil Vicente; Garcilaso; *Lazarillo*; Luis de León; Santa Teresa; San Juan de la Cruz; Cervantes: la vita, il *Quijote*, le *Novelas ejemplares*; Quevedo; Góngora; Lope de Vega e il suo teatro; Calderón; Tirso de Molina; Ruiz de Alarcón; Gracián. Lo studio deve essere accompagnato dalla lettura dei brani dei suddetti autori contenuti nelle *Pagine della letteratura spagnola e ispano-americana* curate da B. Cinti;

c) nozioni di storia e di geografia della Spagna;

d) grammatica spagnola: fonetica e morfologia, dettato, traduzione in spagnolo di facili frasi, terminologia elementare, modismi, secondo il programma svolto nelle lezioni di lettorato.



## SECONDO ANNO DEL CORSO BIENNALE

a) Storia della letteratura spagnola dall'inizio del XVIII ai nostri giorni nelle sue espressioni più importanti, cioè: caratteri della vita culturale spagnola nel secolo XVIII; L. F. de Moratín; M. Valdés; il romanticismo in Spagna; Rivas; Zorilla; Espronceda; Larra; Bécquer; Alarcón; Valera; Pérez Galdós; Menéndez Pelayo; Unamuno; Azorín; Baroja; Valle Inclán; Antonio Machado; G. Miró; J. R. Jiménez; Ortega y Gasset; García Lorca.

Lo studio deve essere accompagnato dalla lettura dei brani dei suddetti autori contenuti nelle citate *Pagine*;

b) lettura di un'opera del periodo suddetto escluse le opere comprese nell'elenco dei testi consigliati nel paragrafo a) del programma del primo magistero;

c) elementari nozioni di storia e geografia della America di lingua spagnola e dei seguenti autori della letteratura ispano-americana: Garcilaso el Inca; Sor Juana Inés de la Cruz; J. Hernández; J. A. Silva; R. Darío; J. E. Rodò; L. Lugones; R. Gallegos; P. Neruda; M. Azuela;

d) grammatica spagnola: sintassi, dettato, traduzione in spagnolo di brani di autori moderni italiani, modismi, secondo il programma svolto nelle lezioni di lettorato;

e) elementi di conversazione spagnola, secondo il programma dei corsi di conversazione.

## CORSO ANNUALE

a) Storia della letteratura spagnola nelle sue espressioni essenziali, cioè: *Cantar de mio Cid*; Arcipreste de Hita; i *romances*; Jorge Manrique; *Celestina*; Garcilaso; *Lazarillo*; Luis de León; Santa Teresa; San Juan de la Cruz; Cervantes; Góngora; Quevedo; Lope de Vega; Calderón; Tirso de Molina; Ruiz de Alarcón; Gracián; caratteri della vita culturale spagnola nel secolo XVIII; il romanticismo in Spagna; Larra; Bécquer; Alarcón; Valera; Pérez Galdós; Unamuno; Valle Inclán; Antonio Machado; J. R. Jiménez; Ortega y Gasset; García Lorca.

Lo studio deve essere accompagnato dalla lettura dei brani dei suddetti autori contenuti nelle « Pagine della letteratura spagnola e ispano-americana » di B. Cinti;

b) lettura di un'opera da scegliere tra i testi indicati nel paragrafo a) del programma del primo magistero e da studiare col metodo e per lo scopo indicati, oppure delle « Pagine » suddette non altrimenti utilizzate;

c) nozioni di storia e di geografia della Spagna;

d) grammatica spagnola, terminologia, modismi, secondo il programma svolto nelle lezioni di lettorato.



## TESTI CONSIGLIATI

## STORIE LETTERARIE

Per gli esami di cultura può servire la storia letteraria di C. Boselli e F. Vian (Valmartina), oppure il profilo di storia della letteratura spagnola di M. Casella nella « Treccani », da integrare colle voci riguardanti i singoli autori (anche nelle appendici della stessa enciclopedia); ottimo il manuale di A. Del Río, New-York, 1948-49, consigliabile anche per gli studenti di magistero. Per questi il testo più completo e formativo resta la storia della letteratura spagnola di A. Valbuena Prat. E tuttavia necessario che essi conoscano direttamente alcune altre opere storico-critiche sull'epoca studiata.

Da consultare per aver dati precisi (benchè ormai antiquati) è la storia della letteratura di J. Hurtado e A. Gonzàles Palencia. Assai pregevoli frutti della vecchia cultura accademica sono i manuali di J. Fitzmaurice-Kelly, di E. Merimée e di M. de Montoliu.

Per la storia letteraria ispano-americana si ricorra alle voci della « Treccani » da integrare colle appendici della stessa.

## DIZIONARI

Di gran lunga, i migliori sono i dizionari dell'Ambruzzi (Paravia) e del Carbonell (Hoeppli). Ogni altra scelta sa di ripiego. Un ripiego passabile è il Bacci (Barbera).

## STORIA DI SPAGNA

R. Altamira: « Historia de la civilización española »; Ballesteros-Berretta: « Síntesis de historia de España ». Il primo è tradotto in italiano.

## GRAMMATICHE E MANUALI LINGUISTICI

In Italia abbiamo buone grammatiche della lingua spagnola: p. es. la grammatica del Boselli (Mondadori), quella del Giannini (Sansoni) con prosodia e nozioni di grammatica storica (esaurita), quella dell'Ambruzzi (SEI), al quale si deve anche un ottimo *Manuale della lingua spagnola* (SEI), e quella della Moletta. Per gli specialisti, oltre alla grammatica dell'Accademia Spagnola, è il *Curso superior de sintaxis española* di Gili y Gaya. Per tutti utile, per gli studenti di magistero indispensabile, è la « Semantica pratica italo-spagnola » di F. Meregalli (Cisalpino). Testo per traduzioni in classe: A. Mariutti de Sánchez-Rivero - « Italia e Spagna ».

## GRAMMATICA STORICA E STORIA DELLA LINGUA

Tra le grammatiche storiche sono da consigliare quelle di R. Menéndez Pidal e di A. Cavaliere; tra le storie della lingua quella del Lapesa.



## TESTI

Testi letterari spagnoli con commenti italiani sono pubblicati da molti editori italiani, tra i quali Mondadori, Sansoni, SEI, Chiantore, Signorelli, Guanda, Marzorati, ecc. Facilmente reperibili anche in Italia e accessibili a tutte le borse sono i volumi della collezione « Clásicos Castellanos », i volumetti della « Colección Austral » e anche quelli scolastici della « Editorial Ebro » di Saragozza. I candidati si devono presentare all'esame coi testi, che dovranno essere immuni da note marginali o interlineari.

## LINGUA E LETTERATURA RUSSA

(Prof. Evel Gasparini)

(Lettori: Proff. Irina Dollar, Eugenio Anagnine)

CORSO MONOGRAFICO: Slavi e Finni.

CORSO DI STORIA LETTERARIA:

Primo biennio: Puskin, Lermontov, Gogol'.

Secondo biennio: Dostoevskij, Tolstoj.

## PRIMO MAGISTERO

- 1) LINGUA: A) Alfabeto. Pronuncia delle vocali e consonanti. Commutazione di consonanti e vocali.

Morfologia regolare. Il nome e le sue declinazioni. Eccezioni, anomalie della declinazione, nomi usati solo al plurale. L'aggettivo nella forma piena e breve. Gradi di comparazione. Comparativi e superlativi irregolari. Le preposizioni. Pronomi personali, possessivi, dimostrativi, relativi, interrogativi, definiti e indefiniti. Usi del verbo essere. Gli aspetti del verbo. Coniugazione del verbo regolare (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> con.) al presente, passato e futuro, condizionale e congiuntivo, imperativo. Verbi riflessivi e impersonali più comuni. Cenni sull'uso del verbo passivo. Alcuni verbi irregolari di uso comune. Verbi di movimento. Cenni alle parti invariabili del discorso.

B) Lettura e traduzione di almeno dieci poesie e dieci brani di prosa a scelta del candidato, il quale dovrà saper leggere correttamente e con buona intonazione sia i brani che le poesie, essere in grado di tradurre letteralmente in buon italiano facendo l'analisi grammaticale e dimostrando di conoscere tutti i verbi incontrati nei passi scelti negli aspetti imperfettivo e perfettivo.

C) Il candidato dovrà inoltre essere in grado di rispondere a facili domande riguardanti il contenuto delle poesie e dei brani scelti e sostenere una facile conversazione su argomenti letterari.



Traduzione a prima vista di facili passi di argomento analogo a quello dei brani scelti dal candidato medesimo (sia dal russo che dall'italiano).

2) CORSO MONOGRAFICO dell'anno d'iscrizione

Lecture consigliate: A. CRONIA: *Introduzione allo studio della Filologia Slava*, Padova; oppure E. DAMIANI: *Storia letteraria dei popoli Slavi dalle origini al secolo XX*, Firenze; L. NIEDERLE: *Manuel de l'antiquité slave*, Paris; W. SCHMIDT: *Razza e Nazione*, Brescia; G. MONTANDON: *Cicli storici* (in *Enciclopedia Italiana*); R. BIASUTTI: *Razze e Popoli della Terra*, Torino.

3) STORIA DELLA LETTERATURA: Dalle origini della letteratura moderna all'epoca del romanticismo, seguendo il testo di E. Lo Gatto, ed. Sansoni cap. II, III e IV sino a Lermontov incluso; gli argomenti fondamentali dovranno essere approfonditi sul testo di Lo Gatto, ediz. I.P.E.O.

Lecture: KRILOV: *Favole*; ZUKOVSKIJ: *Svetlana*; PUSKIN: *Eugenio Onegin*, *I racconti di Belkin*, *La figlia del capitano*, *La dama di picche*, *Il negro di Pietro il Grande*, *Liriche*, *Boris Godunov*, *Il cavaliere di bronzo*, *Gli zingari*, *Drammi in un atto*; LERMONTOV: *Un eroe del nostro tempo*, *Liriche scelte*.

4) STORIA DELLA RUSSIA: Periodo relativo alla storia letteraria.

SECONDO MAGISTERO

1) LINGUA: A) Tutta la morfologia. Studio particolareggiato dei verbi (il participio attivo e passivo, il gerundio, i verbi passivi). Studio sistematico dei verbi irregolari in tutti i tempi. Declinazione dei nomi propri (nomi di battesimo, patronimici e cognomi, nomi geografici).

Qualche nozione sulla sintassi dei casi.

B) Lettura e traduzione di pagine scelte o di opere complete in prosa e poesia a scelta del candidato (complessivamente non meno di duecento pagine):

PUSKIN: *I racconti di Belkin*, *Dubrovskij*, *La storia di Pugaciov*, *La figlia del capitano*, *Favole*, *Eugenio Onegin*, *Boris Godunov*;

LERMONTOV: *Un eroe del nostro tempo*, *Principessa Liagovskaja*.

GOGOL: *Proprietari d'altri tempi*, *Il ritratto*, *Il cappotto*, *Le anime morte*;

GONCIAROV: *Oblomov*;

NEKRASOV: *Donne russe*, *Chi vive bene in Russia*, *Gelo - naso rosso*;

TURGENEV: *I racconti di un cacciatore*, *Il diario di un uomo inutile*, *Un nido di gentiluomini*, *Rudin*, *Alla vigilia*, *Padri e figli*, *Fumo*, *Terra vergine*.

TOLSTOJ: *Infanzia - Adolescenza - Giovinezza*, *I racconti di Sebastopoli*, *Anna Karenina*, *Guerra e pace*.



Il candidato dovrà saper leggere correttamente, tradurre con garbo in buon italiano, e riassumere brevemente un passo letto (descrizione di personaggi incontrati, descrizione di luoghi, contenuto di qualche passo di un'opera tra quelle scelte).

- 2) CORSO MONOGRAFICO dell'anno d'iscrizione;
- 3) STORIA DELLA LETTERATURA: fino a Turgenev incluso. Dovrà inoltre essere approfondito lo studio del programma del I.º anno.

Lecture: GOGOL: *Racconti di Pietroburgo, Le veglie della fattoria presso Dikanka, Mirgorod, Arabeschi, Il Revisore*; BELINSKIJ: *Articoli di critica letteraria*; TJUTCEV: *Liriche scelte*; HERCEN: *Passato e pensieri; Dall'altra riva, Di chi la colpa? Il diario del Dott. Krupov*; NEKRASOV: *Donne russe, Chi vive bene in Russia? Gelo, Naso rosso*; GONCIAROV: *Oblomov, Il burrone (pagine scelte)*; TURGENEV: alcuni racconti, *Un nido di nobili, Rudin, Alla vigilia, Padri e figli, Terra vergine, Fumo*.

- 4) STORIA DELLA RUSSIA: Periodo relativo alla storia letteraria.

#### TERZO MAGISTERO

- 1) LINGUA: A) Tutta la morfologia e tutta la sintassi. Completamento dello studio della sintassi dei casi e dell'uso dei verbi. Uso dei tempi e dei modi. Discorso diretto e indiretto. Nozioni di metrica. Pesi, misure, monete russe.

B) Studio della fraseologia più usata nel linguaggio letterario: biografie di scrittori e poeti, articoli di critica letteraria e storia della letteratura russa, articoli di argomento storico (Studio per la preparazione alla composizione). Termini geografici.

C) Lettura e traduzione a scelta del candidato di opere di prosa e poesia di autori appartenenti alle varie epoche studiate nella letteratura russa: KARAMZIN: *Povera Liza*; GRIBOJEDOV: *Che disgrazia l'ingegno*; KRYLOV: *Basni*; ZUKOSKIJ: *Ballate*; PUSKIN; LERMONTOV; GOGOL; BELINSKIJ; HERZEN; NEKRAZOV; GONCIAROV; TURGENEV; PISEMSKIJ; DOBROLJUBOV; PISAREV; DOSTOEVSKIJ; TOLSTOJ; OSTROVSKIJ; LESKOV; SALTYKOV-SCEDRIN; KOROLENKO; GARSIN; CECHOV; GORKIJ; BLOK; ANDREIEV; BUNIN. Il candidato dovrà presentare l'elenco delle opere letterarie e indicare i passi (non meno di 500 pagine) che ha tradotto con maggiore cura.

- 2) CORSO MONOGRAFICO dell'anno d'iscrizione;
- 3) STORIA DELLA LETTERATURA: da Pisemskij fino a Gorkij e il realismo dell'epoca gorkiana incluso (fino alla fine del capitolo VII della *Storia della letteratura russa* di E. Lo Gatto ed. Sansoni). Il programma del secondo anno deve essere approfondito in base ai testi di letteratura russa di E. Lo Gatto nell'edizione I.P.E.O. Roma.
- 4) STORIA DELLA RUSSIA: Periodo relativo alla storia letteraria.



## QUARTO MAGISTERO

- 1) LINGUA : A) Il candidato dovrà dimostrare di conoscere direttamente i fondamentali monumenti letterari del periodo antico (sec. XI-XVIII) e dell'epoca moderna e contemporanea sino ai nostri giorni.  
 B) Il candidato dovrà essere in grado di leggere a libro aperto e tradurre con garbo in buon italiano un passo di prosa o una poesia in lingua russa moderna e di riassumere il contenuto.  
 C) Dovrà inoltre saper tradurre correttamente dall'italiano in russo un passo di prosa.
- 2) GRAMMATICA STORICA E STORIA DELLA LINGUA : Il candidato dovrà dimostrare di conoscere nelle sue linee fondamentali l'origine e lo sviluppo della lingua russa, anche in rapporto alle altre lingue slave : il tanto in conformità alle « norme particolari » relative agli esami di magistero di cui a pag. 6.
- 3) CORSO MONOGRAFICO dell'anno d'iscrizione.
- 4) STORIA DELLA LETTERATURA : La letteratura antica e medioevale.  
 Il neo-romanticismo, il neo-realismo, la letteratura contemporanea. (Vedi « Norme particolari » per gli esami di magistero a pag. 6).
- 5) STORIA DELLA RUSSIA : Periodo relativo alla storia letteraria.

N.B. - GLI STUDENTI DI MAGISTERO SONO TENUTI A FREQUENTARE LE ESERCITAZIONI DI SEMINARIO SIA SCRITTE CHE ORALI, SECONDO L'ORARIO ESPOSTO NELL'ALBO DEL SEMINARIO.

## TESTI CONSIGLIATI

## LETTERATURA E STORIA

- E. LO GATTO : *Storia della Letteratura Russa*, Firenze, 1954.  
 E. LO GATTO : *Storia della letteratura russa*, I.P.E.O., Roma.  
 P. ZVETEREMICH : *La letteratura russa, itinerario da Puskin alla Rivoluzione di Ottobre*, Roma.  
 N. K. GUDZIJ : *Istorija drevnej russkoj literatury*, Ucpedgiz, 1955  
 A. DEMENT'EV, E. NAUMOV, L. PLOTKIN, *Russkaja Sovetskaja Literatury*, Ucpedgiz, 1955.  
 L. I. TIMOFEEV : *Russkaja Sovetskaja Literatura*, ed. Ucpedgiz, Mosca.  
 E. LO GATTO : *Storia del teatro russo*, Firenze, 1952.  
 E. LO GATTO : *Storia della Russia*, Firenze, 1946.  
 N. OTTOKAR : *Breve storia della Russia*, Bari, 1945.  
 E. GASPARINI : *Il dramma dell'intelligencija*, Padova, 1940.



## LINGUA

A. LYANOVA e N. KALMYKOVA: *Avviamento alla conoscenza della lingua russa*, Milano 1957 (testo adottato per il I magistero).

A. POLLEDRO: *Grammatica russa teorico pratica*, Torino, 1952.

E. LO GATTO: *Grammatica della lingua russa*, Firenze, 1951.

Per i verbi russi lo studente potrà anche consultare:

G. IVANOFF: *Lezioni sui verbi russi*.

G. GIACALONE DE PARNYKEL: *I verbi russi*, Venezia, 1945.

Per il II magistero si potranno consultare con profitto anche i testi:

POTAPOVA: *La langue russe*, Lingue estere, Mosca. (Ottimo per le tavole riassuntive, ma d'uso pratico solo per chi ha una discreta conoscenza della lingua francese).

LANGENCHEIDS KURZLEHRBÜCHER (raccolta di 30-50 lezioni di lingua russa di uso pratico per chi conosce il tedesco).

C. VERDIANI: *Il problema dell'origine degli slavi*, Firenze, 1951.

In lingua russa sono di utile consultazione per la parte teorica e pratica:

L. A. BULACHOVSKIJ: *Russkij literaturnyj jazyk pervoj poloviny XIX v.*

A. A. SACHMATOV: *Istoriceskaja morfologija Russkogo Jazyka*, M. 1951.

SCERBA: *Grammatika russkogo jazyca* — cast I: Fonetica, Morfologija; cast II: Sintaksis, Ucpedgiz, Mosca.

L. A. BULACHOVSKIJ: *Kurs russkogo literaturkogo Jazyka*, Tom I e II, Ucpedgiz, 1953.

AKADEMIJA NAUK SSSR - Institut Jazykoznija Grammatika russkogo jazyka - Tom I e II, ANSSR. Mosca, 1954.

## ANTOLOGIE

POLLEDRO: *Antologia russa*, Torino, 1948. (Il testo è stampato secondo la vecchia ortografia vigente fino al 1918).

*Lectures choisies de poètes et prosateurs russes. De Krylov a Korolenko. A cura di E. Damiani.* (Testo russo con accentuazione, note e versione italiana). Firenze, 1954.

*Rodnaja rec*, libri di lettura per la 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, e 10<sup>a</sup> classe, Ucpedgiz, Mosca.

*Cantare delle gesta di Igor*. Epopea russa del XII secolo, a cura di R. Poggioli, Torino.

A. A. LIPAËV - A. A. POPOVA: *Sbornik statej dlja izlozenijna russkom jazyke*, Ucpedgiz, 1953.

A. P. ALEKSIC - S. M. BRÄILOVSKAJA: *Vneklassnoe ctenie dlja 5. klassa*, Ucpedgiz, 1956.

(Per le opere di prosa e poesia in lingua russa può servire qualsiasi edizione).



## CORSO BIENNALE DI CULTURA

Valgono le indicazioni date per il I e II magistero.

## FILOLOGIA ROMANZA

(Prof. Alfredo Cavaliere)

- 1) La letteratura franco-italiana: Il Prologo marciano del Gui de Nanteuil.
- 2) Introduzione allo studio della filologia romanza.

## TESTI

A. CAVALIERE: *Il Prologo marciano del Gui de Nanteuil*, Napoli, 1958.

A. CAVALIERE: *Introduzione allo studio della filologia romanza*, Venezia, 1954.

N. B. - Gli studenti di Francese e di Spagnolo dovranno rispondere anche sulla storia della letteratura medioevale francese e spagnola rispettivamente.

## FILOLOGIA GERMANICA

(Prof. Ladislao Mittner)

- 1) Introduzione allo studio delle lingue e letterature germaniche antiche.
- 2) Il gotico (con lettura e commento di passi scelti).

Possono sostenere l'esame su un corso arretrato gli studenti che hanno frequentato quel corso. Sono comunque esclusi i corsi anteriori al 1942-43.

Agli studenti iscritti al magistero di tedesco si consiglia di dare l'esame di filologia insieme a quello del IV magistero.

## STORIA

(Prof. Federico Seneca)

Momenti e problemi dell'Alto Medioevo: appunti dalle lezioni.

## TESTI:

G. FALCO: *La Santa Romana Repubblica*. Profilo storico del medioevo, Napoli, 1954 (fino a pag. 320).

Letture consigliabili per un maggior approfondimento del corso:

R. CAGGESE: *L'alto medioevo*, Torino, Utet, 1937.



L. SALVATORELLI: *L'Italia medioevale dalle invasioni agli inizi del sec. XI*, Milano, Mondadori, s. a.

R. CESSI: *Le vicende politiche dell'Italia medioevale*, I, Padova, Cedam, 1938.

G. ROMANO - A. SOLMI: *Le dominazioni barbariche in Italia (395-888)*, Milano, Vallardi, 1940.

— *Questioni di storia medioevale*, a cura di E. ROTA, Milano, Marzorati, 1946.

E' inoltre obbligatoria una conoscenza generale della Storia medioevale sulla base di un testo per le scuole medie superiori.

## GEOGRAFIA

(Prof. Luigi Candida)

- 1) Profilo geografico dell'Europa.
- 2) L'epoca delle grandi scoperte geografiche (XIII - XVI sec.).

Per la preparazione si consiglia, per la I<sup>a</sup> parte:

E. MIGLIORINI: *Profilo geografico dell'Europa*, seconda edizione, Napoli, 1957;

per la 2<sup>a</sup> parte:

R. ALBERTINI: *Storia delle esplorazioni geografiche*, Venezia, 1958.

## INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI

### STORIA DELLA FILOSOFIA

(Prof. Guido Rossi)

TESTO: G. ROSSI: *Le discipline filosofiche e i loro problemi nella Storia della Filosofia*, 2<sup>a</sup> edizione, Venezia, 1955.

### FILOSOFIA

(Prof. Umberto Campagnolo)

- 1) Il problema della Filosofia;
- 2) Arte e poesia.

L'esame potrà essere preparato sugli appunti delle lezioni o su l'uno o l'altro dei seguenti libri:



ARISTOTELE: *Il problema estetico* (dalla Poetica), Bari, 1952.

LEIBNIZ: *La Monadologia*, Bari 1957.

## PEDAGOGIA

(Prof. G. Flores D'Arcais)

Problemi fondamentali della pedagogia.

Letteratura di pagine dell'*Emilio* di Rousseau.

### TESTI

G. FLORES D'ARCAIS: *Introduzione ad una teoria della Scuola*, Padova, 1957.

ROUSSEAU: *Emilio*, in edizione possibilmente francese.

G. FLORES D'ARCAIS: *Il problema pedagogico nell'Emilio di Rousseau*, Brescia, 1956.

## LETTERATURA NORD - AMERICANA

(Prof. Carlo Izzo)

(Assistente: Prof. Baxter Hathaway)

CORSO MONOGRAFICO, obbligatorio indistintamente per tutti i candidati, (Prof. C. Izzo):

La poesia nord-americana del '900, con particolare riguardo a: Lizette Woodworth Reese, Edwin Arlington Robinson, Vachel Lindsay, Hart Crane, Wallace Stevens, Robert Frost, Carl Sandlburg, William Carlos Williams, Ezra Pound, H(ilda) D(oolittle), Marianne Moore, John Crowe Ransom, Archibald MacLeish, E(dward) E(stlin) Cummings, James Laughlin, John Ciardi, Robert Lowell, Richard Wilbur.

CORSO INTEGRATIVO (Prof. B. Hathaway):

Lettura e commento di: N. HAWTHORNE, *The Scarlet Letter*; M. TWAIN, *Huckleberry Finn*; S. LEWIS, *Babitt*; FAULKNER, *The sound and the Fury*; HEMINGWAY, *Farewell to Arms*.

### CORSO ANNUALE

- 1) Il corso monografico.
- 2) Storia della letteratura nord-americana dalle origini ai nostri giorni.
- 3) I candidati sono inoltre tenuti ad approfondire con letture dirette degli originali (almeno due opere o gruppi di opere) e letture critiche, lo studio di un autore scelto tra quelli citati nell'elenco delle letture previste per il secondo anno del corso biennale. Ove il candidato scelga un gruppo di liriche o racconti o saggi, il numero previsto va, per questa particolare preparazione raddoppiato, e conta come due opere. È ovvio che l'autore scelto dal candidato non può essere quello cui è dedicato il corso monografico.



## CORSO BIENNALE

## PRIMO ANNO

Come per il corso annuale.

## SECONDO ANNO

- 1) Il corso monografico.
- 2) I candidati sono inoltre tenuti a riferire su almeno dieci tra le opere o gruppi di opere di cui all'elenco riportato qui di seguito, avendo cura di leggerne almeno due del medesimo autore, naturalmente diverso da quello presentato all'esame di primo anno, secondo le norme di cui al comma 3) del programma previsto per il corso annuale. È ovvio che l'autore scelto non può essere nemmeno quello cui fu dedicato il corso monografico dell'anno precedente.

## AVVERTENZE

Poichè lo studio della letteratura nord-americana presuppone una conoscenza della lingua e della letteratura inglese almeno pari a quella richiesta per l'esame di secondo anno del corso biennale di detta disciplina, si consigliano gli studenti di presentarsi solo dopo aver superato tale esame (o il secondo esame di magistero), o quanto meno solo qualora abbiano una conoscenza della lingua e della letteratura inglese almeno pari a quella richiesta per superarlo.

## TESTI CONSIGLIATI

## STORIA DELLA LETTERATURA

C. IZZO: *Storia della letteratura nord-americana*, Milano, 1957.

RUSSELL BLANKENHSHIP: *American Literature, As an Expression of the National Mind*, New York, Henry Holt and Company, 1949.

W. F. TAYLOR: *A History of American Letters*, New York, American Book Company, 1947 (seconda edizione).

B. V. CRAWFORD, A. O. KERN, M. H. NEEDLEMAN: *American Literature*, New York, Barnes and Nobles, 1953 (terza edizione).

H. G. BENNETT: *American Literature*, New York, American Book Company, 1935.

## STORIA, GEOGRAFIA E NOTIZIE VARIE SULL'AMERICA ANGLOSASSONE

H. G. NICHOLS: *The American Union*, London, Christophers, 1948.

*Enciclopedia Italiana*, alle voci *America* (« Storia dell'America anglosassone ») e *Stati Uniti*.

## OPERE DI CONSULTAZIONE

*Literary History of the United States*, edited by Spiller, Thorp, Johnson, Canby, New York, The MacMillan Co., 1951.



*The Literature of the American People*, edited by A. H. Quinn, Appleton, New York, Century Croft, 1951.

Marcus Cunliffe: *The Literature of the United States*, Harmondsworth, Middlesex, Penguin Books, 1954.

*American Poetry and Prose*, edited by N. Foerster, New York, Houghton Mifflin Company, 1947.

#### LETTURE PER IL SECONDO ANNO DEL CORSO BIENNALE

- 1) BENJAMIN FRANKLIN: *Autobiography, Poor Richard's Almanac.*
- 2) WASHINGTON IRVING: *The Sketch Book*, (almeno venti saggi o racconti), *The Alhambra* (almeno venti saggi o racconti).
- 3) E. A. POE: *\*Tales* (almeno venti racconti), *Poems* (almeno venti liriche).
- 4) J. F. COOPER: *The Last of the Mohicans, The Pathfinder, The Prairie.*
- 5) R. W. EMERSON: *Essays, Nature, Representative Men.*
- 6) H. MELVILLE: *\*Moby Dick, The Piazza Tales, Billy Budd.*
- 7) H. D. THOREAU: *Walden, A. Week on the Concord and Merrimack Rivers.*
- 8) N. HAWTHORNE: *\*The Scarlet Letter, The House of the Seven Gables, Twice-Told Tales, Mosses from an Old Manse* (almeno venti racconti).
- 9) O. W. HOLMES: *The Autocrat of the Breakfast Table, The Professor at the Breakfast Table, The Poet at the Breakfast Table.*
- 10) W. WHITMAN: *\*Leaves of Grass*, (almeno cinquanta liriche).
- 11) BRET HARTE: *Gabriel Conroy, The Luck of Roaring Camp.*
- 12) « MARK TWAIN »: *The Innocents Abroad, The Adventures of Tom Sawyer, \*The Adventures of Huckleberry Finn, The Lst. 1.000.000 Bank-Note, What is Man?*
- 13) W. D. HOWELLS: *A Chance Acquaintance, The Rise of Silas Lapham, Indian Summer, A. Hazard of New Fortunes.*
- 14) HENRY JAMES: *The Portrait of a Lady, The Aspern Papers, The Pupil, The Turn of the Screw, The Ambassadors, The Golden Bowl, The Wings of the Dove.*
- 15) STEPHEN CRANE: *The Red Badge of Courage, The Open Boat and Other of Adventures.*
- 16) EMILY DICKINSON: *Poems* (almeno cento liriche), *Letters.*
- 17) HENRY ADAMS: *The Education of Henry Adams, Mont-Saint-Michel and Chartres.*
- 18) EDITH WHARTON: *Ethan Frome, The Age of Innocence, The House of Mirth.*
- 19) « O. HENRY »: *Short Stories* (almeno trenta racconti)
- 20) THEODORE DREISER: *Jennie Gerhardt, An American Tragedy.*
- 21) G. STEIN: *The Autobiography of Alice B. Toklas, Three Lives.*
- 22) S. ANDERSON: *Dark Laughter, Poor White.*



- 23) W. CATHER: *Death Comes for the Archbishop, My Antonia, A Lost Lady.*
- 24) BRANCH CABEL: *Jurgen, Figures of Earth.*
- 25) J. HERGESHEIMER: *Java Head, The Three Black Pennys.*
- 26) SINCLAIR LEWIS: *This Side of Paradise, Rabbitt, Martin Arrowsmith.*
- 27) SCOTT FITZGERALD: *The Great Gatsby.*
- 28) J. DOS PASSOS: *Three Soldiers, Manhattan Transfer, Most Likely to Succeed.*
- 29) THORNTON WILDER: *The Cabala, The Bridge of San Luis Rey, Our Town.*
- 30) WILLIAM FAULKNER: *The Sound and the Fury. As I Lay Dying, Light in August.*
- 31) ERNEST HEMINGWAY: *A Farewell to Arms, To Have and Have Not, The Old Man and the Sea.*
- 32) THOMAS WOLFE: *Look Homeward, Angel, Of Time and the River.*
- 33) EZRA POUND: *Poems* (almeno trenta liriche), *How to Read.*
- 34) EUGENE O' NEILL: *Anna Christie, All God's Chillun Got Wings, Desire Under the Elms, Strange Interlude, Mourning Becomes Electra.*
- 35) T. S. ELIOT: *The Waste Land, Ash Wednesday and Other Poems* (almeno dieci liriche), *Four Quartets, Murder in the Cathedral, Family Reunion.*
- 36) W. H. AUDEN: *Poems* (almeno venti liriche).

N.B. - La lettura delle opere contrassegnate da un asterisco è obbligatoria.

## LETTERATURA RUSSA

(Prof. Evel Gasparini)

CORSO MONOGRAFICO: Slavi e Finni.

## LINGUA SERBO-CROATA

(Prof. Arturo Cronia)

Nozioni fondamentali di metodologia serbo-croata. Varietà dialettali del serbo-croato. Accento e accentuazione; le parti del discorso; flessione nominale; flessione verbale; principali tempi e modi; aspetto del verbo; nozioni fondamentali di sintassi. Esercizi di versione dal serbo-croato in italiano e viceversa ed esercizi di conversazione.

Poesia popolare serbo-croata.

TESTI: A. CRONIA: *Grammatica della lingua serbo-croata* (Introduzione e prime 15 lezioni), Milano, 1953.

A. CRONIA: *Poesia popolare serbo-croata*, Padova, 1949.



**STORIA DELLA LINGUA ITALIANA**

(Prof. Mario Marazzan)

(Assistente: Dott. Nereo Vianello)

- a) CORSO MONOGRAFICO: Sommario di storia della lingua italiana e questione della lingua.
- b) Esercitazioni relative al corso: Dal latino al volgare italiano con lettura di testi antichi. Notizie bibliografiche. Nozioni di stilistica e di tecnica del comporre.

**TESTI CONSIGLIATI**

*Problemi e orientamenti critici di lingua e letteratura italiana*, voll. 4 (in particolare i voll. II° e III° pei capitoli di B. Migliorini: *Storia della lingua e Questioni della lingua*), ediz. Marzorati.

MONTEVERDI: *Testi volgari italiani dei primi tempi*, Modena, 1954.

**LINGUA E LETTERATURA POLACCA**

(Prof. Evel Gasparini)

(Prof. Luigi Cini)

- a) Elementi fondamentali di grammatica polacca;
- b) Liriche di J. Slowacki.

**GLOTTOLOGIA**

(Prof. Alfredo Cavaliere)

Il latino volgare e le lingue neolatine.

TESTO: A. CAVALIERE: *Introduzione allo studio della filologia romanza*, Venezia, 1954 (pagg. 13 a 135).

**STORIA DELL'ARTE**

(Prof. Pietro Zampetti)

- 1) CORSO GENERALE: Lineamenti della Storia dell'Arte Italiana ed Europea dalle origini del Cristianesimo al sec. XIX;
- 2) CORSO MONOGRAFICO: Jacopo Bassano.

TESTI (per il corso generale):

CARLI DELL'ACQUA: *Storia dell'arte*, Bergamo, 1957 (oppure uno degli altri testi in uso nei Licei),

(per il corso monografico):

ZAMPETTI: *Jacopo Bassano, catalogo della Mostra*, 2ª edizione. Venezia, 1957.



## **Laureati nella sessione di Giugno**

### **Nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere**

COLETTI Maria Luisa - « Selimus »; COSSIO Maria Grazia - « Gerge Peele - David and Bethsabe »; FACCI Maria Giulietta - « Le Théâtre d'André Gide »; MARTINI Benedetta - « Italien in der heutigen deutschen Prosa »; BUISE Elsa in MORANDINI - « Pascal vu par la critique moderne; TAGLIAVINI Pietro - « Milton's Spiritual Testament: An interpretation of Samson Agonistes »; BORTOLUZZI Paola - « Les idées palitiques et sociales de François Mauriac »; CIRE-SOLA Silvia - « Michel-Jean de Sedaine »; COTTIGNOLA Maria - « The Age of Innocence - by Edith Wharton »; PACHER Maria Grazia - « La Théorie dramatique de Diderot à V. Hugo »; PELLICCIOTTI NIVES - « José-Marie de Hérédia ».

### **Nella Facoltà di Economia e Commercio**

TESSARI Carlo Bruno - « Il lavoro umano nei suoi metodi di remunerazione e il suo rendimento » (Tecnica industriale e commerciale); BRANCHI Emilio - « L'emigrazione nella provincia di Belluno » (Geografia economica); RINALDO Carlo - « L'impresa ceraria considerata in alcuni aspetti della sua tecnica economica » (Tecnica Industriale e commerciale); BETTOLA Angela - « Il Polesine » (Geografia economica); MIOZZI Giovanni Battista - « L'istituto dell'imponibile della mano d'opera in agricoltura » (Economia e politica agraria); DAMIANI Serena - « Lo sviluppo economico della Sardegna » (Geografia economica); DE GRANDI Gian Benito - « La determinazione dei costi nelle aziende irrigue » (Tecnica industriale e commerciale); CECCOLIN Antonio - « Conto corrente di corrispondenza » (Diritto commerciale); DANIELE Bruno - « La pubblicità » (Tecnica industriale e commerciale); RIELLO Pilade Ettore - « Il turismo sul lago di Garda » (Geografia economica); ZORZI Renato - « Il bilancio delle Società per Azioni. Scopi e valutazioni » (Diritto commerciale); SARTORI Giuseppe - « L'industria italiana dello zucchero in rapporto al Mercato Comune Europeo » (Economia politica); OSELE Paolo - « Frutticoltura nella Valle di Non » (Geografia economica); SCHILEO Luigi - « Rapporti e contrasti tra la concezione sostanzialmente liberistica della C.E.C.A. e la logica degli interventi » (Politica economica e finanziaria); SCARPA Renato - « Il Punto Franco di Venezia » (Geografia economica); FUMO Maurizio - « Le società in nome collettivo irregolari » (Diritto commerciale); MERIGHI Giorgio - « Il trattato fiscale degli ammortamenti »

(Scienza delle finanze); MARESCHI Ivana - « Il reddito netto dell'agricoltura delle province venete negli anni 1910-1929 » (Politica economica e finanziaria); DE TOMI Valerio - « Il problema irriguo nella provincia di Verona e il Mercato Comune Europeo » (Economia e politica agraria).

### **Conferenze tenute a Ca' Foscari durante l'Anno Accademico 1957-58**

27 Novembre 1957 - G. M. Bousquet, Ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Diritto di Algeri: « *La mise en valeur économique du Sahara Français, en particulier du point de vue du pétrole* ».

25 Gennaio 1958 - Michail Alpatov, Membro dell'Accademia di Belle Arti dell'U.R.S.S.: « *Andrej Rublëv* ».

15 Marzo 1958 - Peter Quennell: « *Lord Byron* ».

18 Aprile 1958 - Wolfgang Binder, dell'Università di Colonia: « *Hölderlins dichterisches Verfahren* ».

29 Aprile 1958 - Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino: « *Dove va la letteratura* ».



## **VITA DELL'ASSOCIAZIONE**

### **Discussione su "La preparazione universitaria alla professione di commercialista",**

Allo scopo di continuare a dare attuazione ad uno dei principali compiti che la nostra Associazione è chiamata ad assolvere — contribuire alla retta formulazione e risoluzione dei problemi universitari e professionali — il Consiglio di Amministrazione si è fatto promotore di un dibattito — primo di una serie che speriamo lunga — sulla preparazione universitaria alla professione di dottore commercialista.

Come annunciato dall'invito fatto pervenire a tutti i soci, esso si è svolto in Ca' Foscari il 28 giugno u.s.

All'inizio della riunione, a cui hanno partecipato più di cinquanta soci e studenti, che si sono dimostrati vivamente interessati alla questione che li riguarda così da vicino, il prof. G. La Volpe, dopo brevi parole di saluto, ha invitato a prendere posto al tavolo della presidenza, pregandoli di voler partecipare ad una conversazione introduttiva, il prof. L. Candida, Preside della Facoltà di economia di Ca' Foscari, il prof. D. Amodeo, Ordinario di Ragioneria e membro del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti, il dott. G. Gianquinto, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Venezia e il dott. M. Sarpellon, professionista e membro della Giunta della Camera di Commercio di Venezia.

Si è quindi iniziata la discussione, di cui riportiamo qui di seguito il testo integrale registrato.

## LA VOLPE :

La presente riunione è stata indetta nel quadro dell'attuazione del programma della nostra Associazione, uno dei punti del quale contempla la discussione di problemi di interesse culturale e professionale. Il tema è stato scelto, oltre che per l'interesse particolare del problema, anche perchè si ricollega a quello della conferenza che il prof. Amodeo tenne con molto successo il 27 febbraio scorso. In quella conferenza vennero trattati problemi attuali della professione. Oggi vorremmo trattare dei problemi relativi alla preparazione universitaria alla professione. Sull'argomento sono stati pubblicati sul Bollettino n. 1, 1958, sia il progetto di riforma elaborato dal Consiglio di Facoltà di Ca' Foscari, sia la relazione presentata dal prof. Amodeo nel 1956 all'Assemblea dell'ordine dei Dottori Commercialisti.

Per rendere più ordinata la riunione abbiamo pensato di far precedere la discussione generale da una conversazione introduttiva fra docenti e professionisti. Perciò abbiamo invitato il prof. Amodeo, che, come saprete, è anche membro del Consiglio Nazionale dell'ordine dei Commercialisti, il prof. Candida, preside della Facoltà di economia, il dott. Gianquinto, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Venezia, il Dott. Sarpelon, professionista e membro della Giunta della Camera di Commercio di Venezia, pregandoli di introdurre la discussione.

I tre quesiti generali attorno a cui si articola il nostro tema mi sembrano essere questi :

- 1) quali sono le esigenze della preparazione professionale ;
- 2) quali lacune presenta la preparazione dei giovani ;
- 3) quali sono i mezzi per poter colmare queste lacune sia per opera dell'Università sia con iniziative post-universitarie.

Per poter rispondere al primo quesito si può forse utilmente prendere le mosse dalle conclusioni emerse nella conferenza tenuta dal prof. Amodeo, dalla quale mi pare sia risultato chiaramente che la professione del dottore commercialista trova difficoltà a distinguersi dalla professione del ragioniere soprattutto perchè le principali esigenze a cui il dottore commercialista può rispondere non sarebbero ancora così vivamente sentite da far preferire il dottore commercialista al ragioniere.

Per dare inizio alla discussione, vorrei pregare il Dott. Gianquinto di esporre il suo pensiero in proposito.



## GIANQUINTO :

Mi sembrerebbe opportuno che il prof. Amodeo richiamasse prima brevemente i punti essenziali della sua conferenza, per indicarci in un certo senso il binario su cui impostare la nostra discussione.

## AMODEO :

Riferendomi alla conversazione da me tenuta in questa sede sui problemi di categoria dei dottori commercialisti, devo specificare che una parte del mio discorso, quella a cui evidentemente si richiama il dott. Gianquinto, fu dedicata ad un problema alquanto diverso. Cioè mi preoccupavo di indagare quali fossero le attuali esigenze dell'ambiente economico nei confronti del professionista dottore commercialista ed in qual modo questi potesse, in virtù della sua preparazione, rispondere a queste esigenze. Ora, se ho ben capito il programma tracciato dal prof. La Volpe, credo sia opportuno che proprio il dott. Gianquinto, esponente qualificatissimo della professione, ci dica quali sono le lacune che si riscontrano nella preparazione di coloro che si indirizzano alla professione.

È probabile che ciò che il dott. Gianquinto dirà corrisponda esattamente a ciò che io potrei dire : però vorrei che la segnalazione delle deficienze partisse dapprima da una voce così qualificata professionalmente come la sua. Poi, quando il dott. Gianquinto ci avrà detto quali siano, nel suo giudizio, le deficienze che presenta la preparazione professionale, io mi sforzerò, se mi sarà consentito, di riesaminare quelle deficienze alla luce di quanto in proposito ebbi a segnalare allorchè mi occupai delle tendenze attuali della professione del dottore commercialista.

## GIANQUINTO :

Devo premettere questo : io sono generalmente considerato uno scettico della professione, quindi non deve far meraviglia il fatto che molti dei miei amici e colleghi siano su di una posizione completamente diversa dalla mia. Le mie impressioni sono quelle di uno che ormai ha finito la sua routine professionale. Io non credo che le deficienze che si riscontrano siano colmabili da un corso di studi. Secondo me, la deficienza che si riscontra particolarmente è questa : anzitutto un senso particolare che abbiamo noi tutti di trattare le nostre materie come qualcosa di misterioso e inaccessibile agli altri. Questo dipende dalla difficoltà che



ha il pubblico di comprendere e penetrare nella nostra materia. Questo difetto si corregge solo dopo parecchi decenni di attività professionale, allorchè si smorza quella effervescenza che si ha nei primi anni e si possono considerare le cose sotto il loro giusto punto di vista. Questo difetto non credo si possa correggerlo a scuola.

I professionisti che si avviano alla professione si trovano oggi di fronte a dei problemi che non hanno in genere o mai visti, o di cui hanno solo sentito parlare qualche volta; e non hanno soprattutto gli strumenti adatti per risolverli. Io sono contrario a qualsiasi forma di specializzazione, nel senso di ridurre i corsi universitari a dei corsi tecnici, ed in questo sono in disaccordo con molti colleghi. Io credo che dall'Università debba uscire anzitutto un uomo che potrà poi fare anche il commercialista. Quando gli diamo strumenti adatti per divenire un uomo, il commercialista si forma da sè. Quindi non deformazione del piano di studi nel senso di costringerli in una serie di studi esclusivamente tecnici, ma integrazione degli studi mediante un loro avvicinamento a casi concreti. Penso che la vita dei laboratori dovrebbe essere obbligatoria, non nel senso di fare una esercitazione e poi passare avanti, bensì nel senso di costituire la vera vita quotidiana degli studenti. Bisognerebbe che i vari laboratori fossero veramente i passi obbligatori, tali cioè da offrire oltre allo studio teorico anche i mezzi adatti a compiere quelle ricerche che oggi sono richieste ai nuovi commercialisti. Io sono perfettamente d'accordo con il prof. Amodeo nel senso che la professione è oggi ancora molto nebulosa: abbiamo molto più del ragioniere che del dottore commercialista. La vita di domani dovrebbe offrire ai nuovi dottori commercialisti un contatto più diretto ed immediato con quella che è la vita delle aziende, nel senso di seguirla dal suo concepimento fino all'ultimo momento della sua vita — non deve essere l'uomo chiamato ad aggiustare una situazione difficile, per fare la solita liquidazione, per la solita sistemazione contabile, ecc. Queste ed altre che costituiscono le funzioni speciali del ragioniere io non vorrei che costituissero la funzione ordinaria del dottore commercialista. I vecchi ora non saprebbero come cominciare a fare una di quelle indagini di mercato a cui il prof. Amodeo ha fatto riferimento l'altra volta; non vorremo che i giovani d'oggi si trovassero in seguito alla nostra condizione. Questo è dunque per me il compito nostro principale rispetto agli studenti: munirli di strumenti necessari per i nuovi compiti.



Secondo me, la preparazione attuale è insufficiente appunto perchè non integrata da una intensa vita di laboratorio.

#### LA VOLPE :

Sarebbe ora opportuno sentire cosa pensa il dott. Sarpellon su tale aspetto del problema.

#### SARPELLON :

Anzitutto vorrei passare ad esaminare in forma più concreta le proposte generiche fatte dal nostro Presidente, dott. Gianquinto. Io direi che oggi la professione sta orientandosi verso orizzonti diversi e più ampi, ma in effetti non è molto diversa da quella di 30 anni fa. Quindi anche le richieste del pubblico, dei clienti, non sono molto diverse da quelle di allora, e si vanno solo molto lentamente cambiando, almeno nell'ambiente nostro dell'alta Italia. Io direi che ora la professione sta prendendo delle specializzazioni. Dissento dall'amico Gianquinto: c'è quello che si specializza in tecnica aziendale, quello che viene ad assumere una particolare competenza nel settore degli incarichi giudiziari, quello che si dedica prevalentemente all'attività tributaria, ecc. Volendo quindi concludere sulle proposte del dott. Gianquinto, direi che i laboratori, i seminari dovrebbero avere proprio la funzione di preparare gli studenti alla specializzazione con delle esercitazioni tali da permettere al neolaureato di intraprendere subito una qualche attività, con in mano degli strumenti che gli consentano di agire subito, senza dover tenere un tirocinio. Bisogna poi non dimenticare che oggi la maggior parte degli studenti non fa soltanto lo studente. Per quanto riguarda la preparazione di coloro che lavorano, direi che questa andrebbe fatta in orari non ordinari e in giornate festive, in modo di dare a tutti la possibilità di iniziare la professione con un certo grado di preparazione specializzata. In ordine alle richieste fatte dal pubblico ai dottori commercialisti, per quanto mi consta, direi che in genere non si fanno delle richieste molto diverse da quelle che si facevano alcuni decenni fa. Quando mai a Venezia un cliente ci ha chiesto di fare un'indagine di mercato oppure uno studio sulla giusta dimensione di un'impresa? Quando mai ci è stato presentato un problema da poter risolvere in termini di programmazione lineare, di calcolo matriciale, ecc.? È da parte del pubblico che non è sentita questa esigenza e quindi il professionista anche se è dotato di una buona preparazione tecnica



scolastica, non valendosi di questa preparazione, finisce col dimenticare tutto. Perciò la professione del dottore commercialista non è vista dal pubblico come vorremmo che fosse vista e sentita, in altri paesi, ad esempio, in quelli di lingua anglosassone, dove esiste una professione che qui in Italia sta solo ora lentissimamente formandosi.

Quindi per preparare il commercialista di domani è bene perfezionare l'attuale formazione universitaria. Quanto alle necessità di oggi, mi pare che l'Università dia già nozioni sufficienti per le necessità attuali e dovrebbe tutt'al più integrarle con un tirocinio pratico da svolgersi nei laboratori, piuttosto che con nuovi insegnamenti di carattere teorico e, meno ancora, umanistico, come proponeva l'amico dott. Gianquinto, che ritiene compito dell'Università formare l'uomo in cui l'esperienza formerà poi il professionista.

#### LA VOLPE :

Preghiamo ora il prof. Amodeo di dirci le sue impressioni specialmente riguardo alle esigenze della professione.

#### AMODEO :

Io credo che le esigenze della professione possano essere emerse da quanto esposto dal collega Gianquinto. Egli ha detto dapprima che la nostra professione appare ammantata da un certo ermetismo, imputabile per gran parte a nostra medesima colpa, e che, quasi a far apparire più severo e importanti le nostre attività, noi le renderemmo non accessibili al pubblico dei profani, quasi a provare per questa via la nostra appartenenza alla cerchia eletta degli iniziati alla lettura dei segreti aziendali.

Vorrei sommessamente dire al dott. Gianquinto che non mi pare in verità che le nostre cose siano di tal natura da poter essere agevolmente comprensibili al volgo dei profani; e che se a un certo momento diventiamo ermetici, non lo facciamo per deliberata volontà, ma per la natura delle materie che trattiamo.

Può darsi che il dott. Gianquinto voglia dire questo: che talvolta il commercialista è incline a calcare la mano, che cioè taluno, per rendere più importante la sua prestazione professionale, o credendo di renderla più importante attraverso la oscurità delle parole, tenga in soggezione il cliente attraverso quel certo ché di iniziatico che sarebbe concesso con la conoscenza delle materie contabili, tecniche, organizzative, economico-azien-



dali. Bisogna intanto riconoscere che queste materie a cagione dello sviluppo dei traffici e del progresso proprio dell'insieme di conoscenze che è alla loro base, sono divenute notevolmente complesse e non possono avvalersi di un linguaggio che sia quello comune, nè, soprattutto, esprimersi attraverso concetti comuni. Quindi la nostra colpa, se abbiamo colpa, è semplicemente costituita dal fatto che ci troviamo a trattare materie che sempre più si vanno discostando dalle semplici nozioni che rientrano nel patrimonio culturale di ognuno.

Noi veniamo sempre più ad usare concetti e strumenti che si allontanano dalla conoscenza generale. Poco fa il dott. Sarpellon prospettava il caso che noi fossimo chiamati a risolvere problemi che richiedono l'impiego della programmazione lineare e che attraverso quella metodologia ritrovino soddisfacenti soluzioni. Quando questo dovesse accadere come si farà a non essere ermetici, almeno nel senso di discostarsi dalle facili comuni conoscenze? Si diventa ermetici per la natura dei problemi che si affrontano e dei metodi che si impiegano.

Certo, la nostra considerazione professionale e perciò tecnica dei fatti aziendali può anche disporre male taluno nei nostri confronti, inducendolo a pensare che noi ricorriamo ad un tecnicismo forzato per accrescere di prestigio la nostra attività professionale. Ma è vera pure un'altra osservazione: che il profano inclina a tacciare di ermetico ogni discorso tecnico-economico a cagione di quella innegabile, se pur aberrante tendenza dell'animo umano che fa sì che chiunque si ritenga esperto di cose economiche. Quello stesso che si ritirerebbe disciplinatamente di fronte ad un pur semplice problema fisico, meccanico, astronomico, o che so io, non disdegnando di confessare la sua ignoranza, posto di contro al fatto economico, non c'è mai caso che dichiari sinceramente la sua incompetenza, anzi crede fermamente di poter non soltanto avere una opinione in proposito, ma di essere in grado di ritrovare piane e facili soluzioni di tutti i problemi. Di qui a tacciar di ermetico chi non partecipa al suo facilismo il passo è breve.

In conclusione io non mi sento di sottoscrivere la dichiarazione secondo la quale l'ermetismo che noi porremmo nelle nostre cose deve giudicarsi alla stregua di una deficienza della preparazione professionale che andasse colmata, ad esempio con una riduzione sul piano della volgare accessibilità delle cose da noi trattate. Parlo, naturalmente, del presunto ermetismo innato nelle nostre cose e non di quello che taluno fosse indotto astu-



tamente ad usare per far apparire difficili cose semplici, per sciocca presunzione o per fini meno correnti.

Diverso discorso deve farsi quando il dott. Gianquinto ci dice: « Io ritengo che la preparazione tecnica dei giovani sia in realtà manchevole non tanto perchè la preparazione generica che la Facoltà di Economia e Commercio conferisce non basti ad attribuire le possibilità generali dell'esercizio professionale, ma perchè la esercitazione pratica, la vita di seminario, il contatto con l'esperienza concreta, manca ».

Non voglio rispondere subito a questa che è una sensatissima osservazione, forse la osservazione di base intorno alla quale dovremo probabilmente articolare tutto il nostro discorso. Se rispondessi in questa sede preliminare, invaderei altri due argomenti di discussione che ci ha indicati il prof. La Volpe, perchè rispondendo sarebbe necessario parlare dei possibili rimedi e qui invece vogliamo parlare delle esigenze.

Ma voglio dire che qui l'esigenza è effettivamente quella che l'università a un certo punto distingue l'insegnamento cattedratico, comunicazione della conoscenza data dal docente agli allievi, dall'insegnamento applicativo, osservazione comune del maestro e dei discepoli insieme, intorno a un tavolo, dei fatti della realtà, in cui ognuno porta alla soluzione del problema il contributo della sua esperienza e, perchè no?, della sua ignoranza. Se le nostre Facoltà potessero porre sullo stesso piano i due insegnamenti, e cioè indirizzarsi a sviluppare quello applicativo, che in altri paesi, e segnatamente negli Stati Uniti d'America, si è imposto alla attenzione da tempo, sarebbe gran bene, e la integrazione dell'insegnamento cattedratico per questa via costituirebbe un netto miglioramento.

Il dott. Sarpellon, nel suo intervento, ha segnalato un suo punto di vista: egli ha detto di non credere che sia necessario tendere ad una preparazione più specializzata del dottore commercialista, perchè nessun cliente esulerà mai da quelle che sono le solite richieste tradizionali di redazione di un bilancio, di compilazione di uno statuto, di assistenza in un concordato stragiudiziale, ecc.

Ora vorrei rispondere adducendo che i tempi non sono ancora maturi perchè esigenze specialistiche siano generalizzate al punto di far sì che il cliente richieda al dottore commercialista in prevalenza prestazioni diverse da quelle che il dott. Sarpellon ha ricordato. Ma già, pure da noi, non è più un caso eccezionale quello di aziende che diano incarico ad un commercialista di



organizzare una indagine di mercato, di redigere piani di lungo periodo, di comporre situazioni finanziarie, di studiare organizzazioni di servizi, ecc. Sono compiti a cui non pochi di noi sono chiamati e certo non si inquadrano nelle attività tradizionali, non fosse altro perchè in passato non erano definitivamente individuate le esigenze cui queste indagini vogliono ora rispondere. Se perciò volessimo sostenere la sufficienza della preparazione tradizionale del dottore commercialista, certamente erreremo.

E sono così venuto insensibilmente a poter esprimere la mia opinione sull'argomento. La preparazione che l'Università dà alla professione di dottore commercialista è, a mio sommo avviso, notevolmente manchevole. E lo è non per ragioni che siano precipue delle nostre Facoltà, ma per motivi che sono strutturalmente connaturati con l'insegnamento universitario in genere.

L'Università segue i tempi con ritardo: i tempi si evolvono molto più rapidamente di quanto non facciano le istituzioni. Perchè queste si aggiornino occorrono studi, discussioni, lavori di commissioni, redazioni di programmi, leggi: così l'Università si trova in perenne ritardo.

Nei tempi più recenti, talvolta il pubblico di coloro che non guardano alla realtà dei problemi si ferma meravigliato e soddisfatto a constatare che in talune facoltà universitarie certi mezzi della tecnica e della ricerca moderna vengano accolti con maggiore facilità di quanto non avvenga nelle nostre facoltà. Ci si compiace dell'ingresso, nelle facoltà di medicina, di microscopi elettronici, di organi artificiali, di bombe al cobalto e se ne deduce che quelle facoltà, e le altre che si giovano di simili moderni sussidi, siano aggiornate ai tempi. Ritengo che la verità sia alquanto diversa, e che non sono apparecchi e sussidi strumentali a modernizzare un istituto, anche se a questo contribuiscano, ma è l'evolversi del giudizio sulle cose, lo sviluppo del modo di considerare l'impiego di quegli strumenti, una strumentazione mentale direi che manca all'Università italiana e che mancherà sempre fin quando questa istituzione di stato resterà vincolata a leggi, a regolamenti, a rigidi piani di studio. Le università straniere che noi spesso ammiriamo sono sovente autonome, amministrate da consigli in cui larga parte hanno industriali, professionisti, banchieri, gente che vivamente sente l'incalzare dei tempi e che senza vincoli di burocrazie può disporre inchieste, iniziare ricerche, ritrovare e destinare i fondi necessari, modificare programmi e piani di studio, istituire o sopprimere cattedre.



Tutte le ricerche recenti, svolte in America nel campo dell'elettronica e della fisica nucleare sono state condotte in stretta collaborazione tra università e industrie. L'Università, in quel paese, si avvicina al mondo esterno e questo penetra nell'Università con un intercambio proficuo che sviluppa quel lato praticistico e sperimentale dell'insegnamento di cui abbiamo detto.

Per concludere, ritengo che la segnalazione del dott. Gianquinto dell'allontanamento delle nostre Università dall'insegnamento applicativo sia la denuncia della lacuna più grave che la nostra facoltà presenti anche dal punto di vista della preparazione professionale. A mio avviso, non è tutto: occorre anche riesaminare lo schema attuale degli insegnamenti cattedratici. Accanto a una più ampia introduzione di esercitazioni, discussioni, seminari, bisognerà rivedere i piani di studio, sfrondandoli di materie superflue che inutilmente li appesantiscono e facendo posto a molte altre discipline che oggi sono quasi assolutamente ignote.

*Il dott. Rocco chiede quindi la parola.*

**ROCCO :**

Io non sono un oratore come lo è il chiar.mo prof. Amodeo, ma penso che sia utile un colloquio — come è consuetudine in alcune Associazioni — fra gli interessati ad un determinato problema.

Mi sia lecito esprimere il mio più vivo compiacimento, perchè l'Associazione di Ca' Foscari ha scelto di trattare un tema di vivissima attualità, che secondo me, riguarda tutte le Associazioni postuniversitarie di laureati in economia e commercio e che consiste nella preparazione alla libera professione del settore commercialista.

Le dette Associazioni hanno compiti culturali, di solidarietà ed amicizia: ma specialmente il compito di iniziare i giovani alla vita professionale.

Mi pare quindi che l'iniziativa della nostra conversazione sia perfettamente inquadrata nelle finalità della nostra Associazione.

Il collega Gianquinto ha fatto confessione di modestia denunciando le deficienze della nostra professione di dottori commercialisti: siamo di fronte ad illustri cultori di scienze economiche — al Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Venezia — già Scuola Superiore di Commercio dal 1869 — all'Ordinario di Economia Politica ed al titolare della Cattedra di Ra-



gioneria (in cui insegnarono illustri Maestri come Besta e Zappa) — e di fronte a docenti che conoscono i nostri problemi in profondità, la modestia è d'obbligo.

Vorrei rilevare che la professione del dottore commercialista ha subito dopo la guerra una invasione di elementi eterogenei, che talvolta non sapevano che cosa fare e che ritenevano di poter fare il commercialista, libera attività aperta a tutti. Si è verificata così un'inflazione negli Albi.

Altrettanto è avvenuto nel campo commerciale ove taluni, ritenendo che tutti possono riuscire a fare il commerciante si sono improvvisati commercianti con le conseguenze ben note.

Poi è successo anche che il commerciante si vergognava di chiamarsi commerciante — e si è chiamato ad esempio operatore economico — quasi che l'attività commerciale fosse infamante perchè invasa da elementi spuri.

Eppure l'attività commerciale in questa Venezia è stata in passato esaltata e glorificata tanto che — come risulta dall'ultimo Bollettino di Ca' Foscari — c'erano dei patrizi veneziani che a Rialto non si vergognavano d'esercitare pubblicamente e personalmente il commercio.

I dottori commercialisti non debbono vergognarsi di essere gli ausiliari del commercio. Gli anziani hanno compiuto gli studi nella Scuola Superiore di Commercio che tale si chiamava, anche quando era retta da insigni economisti come il Ferrara.

Si sono verificati dei cambiamenti di nomi che in sostanza non hanno una giustificazione: non solo nel commercio ma anche nell'industria — ove nomi nuovi come razionalizzazione, produttività, meccanizzazione, automazione ed altri rispecchiano concetti aziendali ben noti — si applicano spesso nomi nuovi ad attività tradizionali.

Così l'ultima trovata, il Supermercato, ricorda stranamente il Bazar esteso a molte merci. Adottiamo talvolta delle espressioni e delle qualificazioni che fanno sembrare cambiate le cose, mentre in realtà sono quasi sempre le stesse. Così divengono ermetiche e difficili per il pubblico nozioni abbastanza semplici.

Le istituzioni commerciali sono le stesse che Enrico Castelnovo in un volumetto sul quale ho studiato nel 1919 descrisse ed illustrò con semplicità e nitidezza. Insegnamento e materie dal nome nuovo sono in sostanza quelle d'un tempo — in forma diversa.



Noi liberi professionisti vogliamo esaltare la funzione del docente universitario in quanto è quello che ci ha guidati e può dirci il consulente dei consulenti.

Però dobbiamo dire che la libera professione è un'attività che si svolge nel campo pratico — dove la scienza, la teoria ed i principi, costituiscono degli elementi formativi, ma non bastano a risolvere situazioni concrete o a sistemare degli interessi.

Lo scienziato, l'economista e lo stesso laureato in economia e commercio, possono avere altissima o modesta preparazione di carattere generale sempre utile ma non sufficiente alla trattazione degli affari od all'esercizio della libera professione.

Va rilevato inoltre che la professione del dottore commercialista ha indubbiamente un avvenire segnato dallo sviluppo dell'industria, del commercio e delle attività economiche. Ma solo una parte di laureati si dedica alla libera professione.

Credo di poter precisare che su centomila laureati in economia e commercio, appena diecimila — cioè un decimo — si dedica alla libera professione. Evidentemente non possiamo pretendere (noi liberi professionisti) che le Facoltà di Economia e Commercio modifichino il loro ordinamento unicamente per un decimo dei loro studenti.

Secondo il nostro ordinamento professionale sono di competenza del dottore commercialista le materie: commerciale, economica, finanziaria, tributaria e di ragioneria. Materie tutte che già si insegnano nelle nostre Facoltà. Possiamo desiderare che per preparare meglio alla libera professione vengano impartiti altri insegnamenti e specialmente di procedura, contenzioso, estimo. Ma l'insegnamento universitario non basta a formare il dottore commercialista. Ciò non dipende nè dagli insegnamenti, nè dai docenti, ma da attitudini e pratiche che non si conseguono soltanto colla preparazione universitaria, anche se ottima. Nemmeno i corsi di perfezionamento possono rendere un laureato idoneo all'esercizio della libera professione. E nemmeno studi approfonditi o più progrediti.

Già si esagera talvolta parlando di progresso. L'era atomica nel campo economico è ancora lontana. I tecnici ci dicono che le centrali atomiche potranno essere convenienti sì e no fra dieci anni — sicchè non possiamo precorrere i tempi e prepararci all'economia d'epoca atomica mentre il mondo economico si modifica assai lentamente su linee tradizionali.

Forse nel campo del commercio — Venezia ha insegnato tanto, al mondo — c'è molto da imparare dalla storia di Venezia



che in tanta parte è storia del commercio italiano e mondiale e gli insegnamenti già impartiti nella Scuola Superiore di Commercio e nella Facoltà che le è succeduta ben poco possono essere perfezionati o completati.

Io sono lieto di poter esprimere il mio compiacimento per questa conversazione e di proporre che nell'ambito limitato che riguarda liberi professionisti, sia al massimo sviluppata la tendenza all'iniziativa, all'autonomia, al progresso quale è possibile nel sistema economico occidentale.

Nell'oriente infatti, coll'abolizione dell'iniziativa privata in economia e commercio, le libere professioni sono finite.

Nel mondo occidentale la libera professione del dottore commercialista appare ancora suscettibile di sviluppo e di perfezionamento — ancorchè minacciata dallo statalismo invadente ed assorbente.

Nel campo delle ricerche economiche e specialmente nelle ricerche di mercato sembrano adatti ed attrezzati ad operare — più che gli studi professionali i laboratori delle nostre facoltà di economia e commercio e degli Istituti Superiori di Commercio.

In conclusione ritengo che ai dottori commercialisti non possa essere chiesta una troppo accentuata ed approfondita specializzazione negli studi ma l'applicazione degli insegnamenti seriamente impartiti alla vita economica e commerciale, agli affari, ai rapporti, agli interessi.

Nell'avviarsi a tale applicazione i giovani laureati possono trovare negli anziani, negli Ordini professionali ed anche nell'ambito della nostra Associazione, con la guida di docenti, appoggio, guida e cordiale collaborazione.

LA VOLPE :

Grazie, dott. Rocco; la parola al dott. Bellussi.

BELLUSSI :

Ricordo a me stesso l'ampia relazione del prof. Amodeo al Convegno Nazionale di Napoli dei Dottori Commercialisti nel 1956, relazione che ho seguito con molto interesse in quanto, pur non essendo ormai purtroppo un giovane laureato, sentivo però la vivezza degli argomenti che il prof. Amodeo aveva messi sul tappeto. Infatti iniziando la professione ed esercitandola, mi ero accorto di avere sofferto di determinate carenze nella mia preparazione professionale. Carenze dovute al fatto che i nostri stu-



di abbracciano una tale vasta gamma di materie e cognizioni che difficile si presenta per lo studente assorbirle tutte con la medesima intensità. Indubbiamente il prof. Amodeo in quella sua relazione aveva fatto una specie di premessa, alla quale tutti consentimmo, e cioè che ci troviamo di fronte a delle discipline eclettiche per cui a me sembra che il dottore commercialista sia quasi il professionista « bon a tout faire », debba intendersi cioè di un po' di tutto : di diritto tributario, di ricerche nel campo statistico, di ricerche di mercato, di ridimensionamento aziendale, di organizzazione amministrativa e contabile, di procedure concorsuali, ecc. ; un complesso di cognizioni che sono strettamente collegate l'una all'altra e che hanno portato le nostre Facoltà a riempirsi di un complesso di discipline che dovrebbero certamente essere ridimensionate. Il problema, stando alle esigenze attuali della professione del dottore commercialista, dovrebbe porsi in questi termini : quali sono quelle discipline che agli effetti della libera professione più devono essere approfondite e quali quelle nuove discipline che eventualmente devono formare oggetto di insegnamento nella facoltà di Economia e Commercio? Quali altre discipline devono essere o addirittura cancellate dai ruoli di insegnamento, o per lo più rese più leggere, onde non affastellare lo studente con un carico di cognizioni, anche dottrinali, che poi nella vita si dimostreranno inutili o per lo meno poco utili? A questo punto vorrei toccare il secondo argomento, se mi è consentito, e cioè, una volta ammesso questo problema, ci si dovrebbe chiedere se i quattro anni di corso sono sufficienti o no. Credo siamo tutti d'accordo nel dire che un corso generale, teorico, dottrinario, non esclusivamente precettistico, è quasi un dovere per l'insegnamento universitario, e, se ammettiamo questo, noi dovremmo logicamente essere portati ad un'altra conclusione, e cioè che successivamente alla laurea in Economia e Commercio si dovesse prescrivere quel biennio o quell'anno di studi più specificatamente volti alla preparazione di quei laureati che vorranno un giorno dedicarsi alla libera professione.

Ed è questo un problema che credo potremmo risolvere mercè una stretta collaborazione fra i nostri Istituti universitari e gli Ordini professionali, e tale collaborazione potrebbe essere utile anche in altro campo, quello che riguarda il... famigerato Esame di Stato.

Attualmente questo Esame di Stato, così come è concepito, non è che un doppione dell'esame di laurea, con una utilità pratica quasi zero. E' stato avversato dagli studenti di tutte le Fa-



coltà e noi dobbiamo anche dire che non hanno torto, contrariamente all'opinione dell'amico Gianquinto, in questo senso: che se l'Esame di Stato è un esame che viene imposto dopo un certo periodo dalla laurea ed in funzione di una ulteriore specificazione attinente all'esercizio professionale, allora gli studenti avrebbero torto, ma ammettere un'Esame di Stato che sia un semplice doppione degli esami di laurea da effettuarsi a due o tre mesi di distanza dalla laurea stessa, è addirittura, consentitemi di dirvi, aberrante e, sotto questo punto di vista, l'agitazione degli studenti ha avuto, per me, una base logicissima.

Desidero comunque concludere chiarendo che, dopo i quattro anni normali di studi, per tutti i futuri laureati in Economia e Commercio, penserei possibile e necessario creare dei corsi che anche senza essere biennali potrebbero ridursi ad un unico anno: dei corsi specializzati, ed uno di questi corsi potrebbe essere studiato particolarmente per preparare il laureato all'esercizio della libera professione. Credo che quel laureato o non avrebbe più bisogno dell'Esame di Stato, o sostenendolo solo dopo aver ottenuto il diploma di specializzazione si presenterebbe certamente con una preparazione adeguata, per cui l'Esame di Stato potrebbe essere in quell'occasione anche giustificato.

#### GIANQUINTO:

Io non sono d'accordo sulle considerazioni fatte dall'amico Rocco che non si può modificare la struttura delle Facoltà di economia per quel 10% di laureati che esercitano la libera professione; io ritengo che tutti i laureati della Facoltà di Economia esercitano le funzioni del commercialista. Secondo me non si tratta quindi di modellare le Facoltà di Economia e Commercio per quel 10% di signori che fanno la libera professione; l'esercizio delle funzioni tecniche a noi demandate, anche nel campo aziendale, col rapporto di dipendenza, di impiego, sono le stesse.

Un dirigente d'azienda ha da risolvere gli stessi problemi che dobbiamo risolvere noi; dal punto di vista della preparazione accademica perciò non bisognerebbe distinguere fra libero professionista e non libero professionista. I programmi devono essere ordinati e disciplinati secondo le esigenze generali di quell'attività che può essere esercitata nel campo della libera professione e nel campo del lavoro subordinato. Quindi non ritengo



che quella indicazione del 10% sia pertinente alla soluzione del nostro problema.

L'osservazione fatta prima dal prof. Amodeo, cioè che i programmi delle Facoltà vanno rivisti, riguarda tutti. Si potrebbe pensare che il lavoro di seminario serve ai liberi professionisti, ma serve anche agli altri; si potrebbe anche pensare ad un corso di specializzazione per i liberi professionisti, ma se noi siamo specialisti in diritto commerciale, tributario, economia aziendale, organizzazione, ecc., come ha indicato il collega Rocco, ebbene io credo che un corso di questo genere dovrebbe durare di più dei quattro anni di un corso normale e non si arriverebbe mai alla perfezione. Quindi, secondo me, basterebbe che gli studi della Facoltà fossero solo un po' rivisti. Penso che il mondo è bello per le cose inutili che vi si fanno; non credo a chi mi dice che abbiamo appreso delle cose che poi non servono a nulla: tutto ciò che abbiamo appreso serve a qualche cosa. Cito un paradosso che dice così: « La cultura è quello che resta nell'uomo che ha dimenticato tutto quello che ha imparato studiando ». Se ciò è vero, che ne sappiamo noi se quello che non ci è servito finora, continuerà a non servirci?

Perciò, ridimensionate le Facoltà, rifatti i programmi secondo certi schemi e certe esigenze, la vita di laboratorio e quella di seminario è quella che può determinare la formazione particolare alla libera professione e all'esercizio della stessa professione nell'ambito aziendale.

Quanto all'Esame di Stato, sostengo che hanno torto gli studenti a protestare; più facile di quello che è stato fatto adesso? Più semplice di così? Più burla di quella che è stata?

Gli studenti si oppongono perchè non vogliono fare nemmeno questo. Ora, se io dovessi fare gli Esami di Stato, pregherei Dio che non cambiassero mai questa legge: faccio la laurea, il giorno dopo vengo a fare gli esami e generalmente sono promosso, perchè gli Esami di Stato sono pressa poco la ripetizione di un esame scolastico.

Il dott. Bellussi dice che la protesta degli studenti era giusta: gli studenti non protestavano perchè gli esami di stato erano troppo facili, ma perchè gli Esami di Stato non volevano farli, la protesta non era per l'affezione alla dimostrazione di saper fare. Noi professionisti abbiamo sempre sostenuto che l'Esame di Stato è un esame caratteristico professionale e non può essere fatto se non dopo un certo periodo di tirocinio.



Gli studenti sono felici di potersi iscrivere nell'albo professionale dopo aver ottenuto il pezzo di carta!

### LA VOLPE :

Ho l'impressione che la Sua interpretazione dell'atteggiamento dei nostri studenti e laureati riguardo all'esame di stato per la professione sia eccessivamente pessimistica. Non sono pochi gli studenti e laureati i quali desidererebbero che l'esame di stato fosse una cosa seria, mentre purtroppo non lo è. Bisogna riconoscere che il movimento nazionale degli studenti universitari dà dimostrazione di serietà e di sensibilità e intelligenza dei problemi della vita universitaria e post-universitaria. Ne è prova lo stesso atteggiamento da essi assunto a proposito dell'esame di stato. Essi hanno chiesto che l'esame consista in un accertamento di acquisite capacità professionali e non in una ripetizione — più o meno meccanica se non mnemonica — di esami già sostenuti per il conseguimento della laurea. E il loro rifiuto di accettare un esame non rispondente alle esigenze che sole potrebbero giustificarlo, non può essere interpretato come un espediente per sottrarsi ad ogni prova.

E' pure vero che agli esami di stato, e purtroppo non soltanto ad essi, si presentano spesso giovani interessati solamente ad ottenere l'approvazione, senza alcuna preoccupazione di conseguire una vera preparazione. Ma bisogna anche domandarsi se una simile distorsione, anzichè trarre origine da una mentalità propria dei giovani, non sia piuttosto conseguenza di un ordinamento imperfetto degli studi e di una prassi incapace di correggerlo, ordinamento e prassi che impongono, o per lo meno rendono più conveniente, di seguire l'andazzo per non restare indietro. Solo così si può spiegare il caso di un giovane di laurea recentissima il quale, presentandosi all'esame di stato per la professione, si aspettava che, non imponendo la legge alcun intervallo dopo la laurea, la commissione non dovesse tener conto, nel giudicarlo, dell'impreparazione derivante dal breve tempo trascorso dal termine degli studi. La serietà d'una prova è legata al costituirsi d'una tradizione di serietà, mentre è compromessa da una prassi che incoraggi all'arrivismo e all'improvvisazione.



## GIANQUINTO :

Io ho già sostenuto in una riunione del Consiglio Nazionale che l'Esame di Stato deve essere riformato in quella determinata maniera esposta dal dott. Bellussi.

*Ha chiesto quindi la parola il dott. Sarpellon.*

## SARPELLON :

Voglio prendere lo spunto dagli accenni statistici sui laureati che esercitano la libera professione, e quelli che non la esercitano: la differenza fra le due attività è notevole. Ora, secondo me, dovrebbe corrispondere ad una tale differenza anche un certificato diverso per iniziare il curriculum in una o nell'altra direzione, o un periodo di tirocinio che preceda l'Esame di Stato od una preparazione universitaria diversa.

In effetti è vero che entro certi limiti la professione è la stessa sia alle dipendenze di una azienda privata o pubblica sia nella libera professione, però, bisogna tener conto che quando uno presta la sua opera come lavoratore subordinato è quel tale datore di lavoro che si assume il rischio e la responsabilità dell'attività del suo collaboratore. Quando uno esercitasse la libera professione è un interesse pubblico che entra in gioco, perchè quel tale mette una etichetta, un cartello fuori della porta, e ogni cittadino ha il diritto di entrare e di trovare dentro una persona realmente capace e qualificata a risolvere i suoi problemi. Quindi nel secondo caso c'è la tutela di un interesse pubblico. Per questo mi pare sia giusto richiedere una particolare preparazione professionale della quale deve essere data prova mediante un esame, ma che dev'essere acquisita con la frequenza ad un previo corso di studi che dovrebbe esser fatto proprio in sede universitaria. Dato che l'esercizio della professione non si può iniziare se non si ha aperta la porta attraverso l'iscrizione all'albo, tale iscrizione dovrebbe essere possibile non a tutti i laureati, ma solo a quelli che hanno dato prova d'aver acquisito una particolare preparazione alla vita professionale.

## AMODEO :

Vorrei tornare, se mi è consentito, sulla questione del 10% che è stata più volte ripetuta. Credo che essa meriti una certa



considerazione soprattutto perchè rappresenta un problema proprio della nostra Facoltà.

Altrove, nessuno si attenderebbe di fare un calcolo statistico di questa specie; ma se c'è una Facoltà che possa definirsi eclettica, credo quella sia proprio la nostra. Vorrei che ciascuno di voi non dimenticasse che il laureato in economia e commercio può aspirare agli impieghi privati, agli impieghi pubblici (è ammesso alla grande maggioranza dei concorsi che lo Stato bandisce per le carriere amministrative), all'insegnamento negli istituti tecnici delle lingue straniere che ha studiato all'Università, all'insegnamento della ragioneria e della tecnica commerciale, all'insegnamento della geografia economica, all'insegnamento del diritto, dell'economia politica, della scienza delle finanze, della statistica, all'esercizio della professione di dottore commercialista.

Non credo che esista nessun'altra Facoltà che abbia questa avventurata caratteristica; chi si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio ha innanzi a sè orizzonti vastissimi e tutta la scelta è confidata esclusivamente alla limitatezza delle possibilità umane, alla modestia delle aspirazioni, soltanto a questo. In teoria potrebbe far di tutto: è buono, come ha detto il dott. Bellussi, a tutto fare. Questo è il problema centrale, mi pare, di contro al quale la considerazione del dott. Rocco circa il 10% è destinata a perdere parte del suo valore. Non dobbiamo star paghi della considerazione che solo il 10% dei nostri laureati si avvia alla professione per dedurne la inopportunità di una riforma ad ispirazione professionale. Non dobbiamo dimenticare che lo Stato, quando istituisce una facoltà universitaria, lo fa per due propositi ben determinati: per un proposito di progresso per la ricerca scientifica e per la preparazione ad un esercizio professionale.

Circa i confini di tale esercizio non posso essere d'accordo con il dott. Gianquinto che è sempre paradossale, ed è caro a tutti i colleghi proprio per questo suo amore del paradosso. Molte volte egli dice cose alle quali, se fosse ridotto a miglior consiglio, negherebbe il suo stesso consenso: ma le dice con un meraviglioso garbo da renderle ottimamente gradite in ogni caso.

Quando il dott. Gianquinto afferma che l'impiegato esercita la professione egli non si esprime propriamente, perchè colui che è impiegato non esercita affatto la professione ma si riduce al rango di un prestatore d'opera al servizio altrui.

Per vero il dott. Gianquinto aveva posto il problema in altro



modo: si era domandato se la preparazione dovesse essere differenziata pel fatto che, mentre taluni allievi si dedicano alle carriere impiegatizie, altri invece si indirizzano all'esercizio professionale. Ed aveva risposto che no, che nessuna distinzione è necessaria, in quanto l'attività degli uni più o meno equivale a quella degli altri. Si potrebbe essere d'accordo da questo punto di vista, che non fa conto della diversa responsabilità che accompagna la diversa attività: sarà colui che esercita una certa attività a decidere se gli sia necessaria una preparazione più o meno approfondita per il fatto che in quella attività affronta certe responsabilità, ovvero le rifugge.

Se noi consideriamo la struttura attuale della Facoltà di Economia e commercio e la molteplicità delle attività cui indirizza, e pretendiamo una preparazione specifica per la professione di commercialista, sbagliamo di certo. Perchè allo stesso titolo ci si potrebbe chiedere che la Facoltà apprestasse una preparazione specifica per l'insegnamento delle lingue, della ragioneria, dell'economia e via dicendo.

È dunque la struttura delle Facoltà che bisogna rivedere: così come essa è organizzata attualmente, è la sua stessa natura che impedisce una seria aspirazione ad una modifica strutturale ispirata all'esercizio della professione di dottore commercialista.

Che a tutti i laureati in Economia e Commercio occorra una preparazione di fondo comune è indubbio; e poichè è impossibile distinguere tante facoltà quante sono le esigenze cui attualmente soddisfa la laurea, e poichè è ancora la stessa Facoltà di economia e commercio che dovrà continuare, almeno per un certo tempo, a soddisfare queste esigenze, si perviene a quella soluzione della quale non ho voluto parlare fin qui, e non ho parlato, ma credo sia giunto il tempo di considerarla. Voglio dire della soluzione che ha progettato la scissione della Facoltà in due bienni, e cioè ha previsto (e sono quasi tutti d'accordo sulla riforma, sia coloro che studiano la migliore organizzazione da dare all'insegnamento superiore sia i dottori commercialisti) che il corso quadriennale si scinda in due periodi: un biennio di preparazione generale comune a tutti gli iscritti alla Facoltà e un secondo biennio che si distingue in due indirizzi: uno che è stato chiamato economico generale, o economico sociale, o economico statistico, che dovrebbe indirizzare i giovani alla conoscenza generale nel campo dell'economia ed alla ricerca scientifica, e l'altro che è stato detto economico-aziendale che, fra l'altro, dovrebbe indirizzare i giovani all'esercizio della professione.



Per vero, la soluzione accennata mentre definisce in modo sufficiente il primo indirizzo, non rimuove alcune perplessità a proposito del secondo. Ed è per questo che taluni progetti tra i numerosissimi presentati per la riforma della Facoltà hanno previsto più di due indirizzi: per esempio uno di avviamento alle carriere amministrative, uno per l'insegnamento, uno specificatamente professionale, ecc. Credo tuttavia che non possiamo oggi pensare seriamente ad una specializzazione così frammentata, ma dobbiamo accontentarci di poche, due soltanto, specializzazioni.

Le osservazioni del dott. Bellussi sono fondamentali: noi accusiamo oggi la deficienza di taluni insegnamenti, addirittura la mancanza di certe materie di studio. Nè è bene consolarsi sempre con il ritenere che si tratti di insegnamenti « di moda »: consenta il dott. Rocco che automazione non è la stessa cosa che organizzazione aziendale; siamo in un campo assolutamente nuovo, prima impreveduto. Nessuno di noi aveva mai sentito parlare di automazione nel senso in cui oggi ne parliamo. Se il dott. Rocco dice che il supermarket gli ricorda il Bazar veneziano, possiamo anche seguirlo; ma non potrà dirci alla stessa guisa che l'indagine che faceva un mercante, duecento anni addietro, sul possibile collocamento dei suoi prodotti avesse anche solo l'embrionale ispirazione delle moderne tecniche delle ricerche di mercato.

E poi che sono stato indotto a nominare queste ricerche, mi consentirà il dott. Rocco di dirgli che di certo non ho mai pensato che un cliente bussasse alla porta del mio studio per chiedermi di condurre nel suo interesse una ricerca di mercato, e se ciò accadesse, io dovrei, come egli giustamente ha detto, pregarlo di rivolgersi altrove. Ma è possibile che il cliente si rivolga a me per chiedermi di giudicare la utilità e la convenienza di quella ricerca e di studiare le vie secondo le quali dovrebbe essere sviluppata. Ricevuta questa risposta egli potrà rivolgersi magari ad un istituto specializzato ed ordinare l'indagine, ma intanto sarò io, cioè il commercialista, ad avergliela consigliata. Nè è a dire che egli potrebbe rivolgersi fin dalle origini a quell'istituto perchè esso, che pur possiede consumatamente la tecnica dell'esecuzione dell'indagine, non è il più adatto a giudicarne la convenienza prospettica nell'ambito della singola impresa e a determinare i settori di vendita più bisognosi di tale sussidio.

Le ricerche di mercato, e con le stesse lo studio delle relazioni pubbliche, della finanza aziendale, delle misure della produttività e dei rendimenti, non sono materie che debbano farci



sorridere. Si legga la relazione del prof. Vito dell'Università del Sacro Cuore, recentemente pubblicata sulla Rivista di Economia Internazionale, in cui, nel piano della riforma proposto, compaiono materie di cui molti potrebbero confessare, in tranquilla coscienza, di non aver mai sentito parlare. Questo non significa che coteste materie non abbiano corpo; sarà una consistenza non sempre collaudata e coerente, magari « di moda », sarà la loro una denominazione che ci viene per pura traduzione di quella originaria degli Stati Uniti, ma ciò non significa che non si tratti di complessi di conoscenze utili, strumentali, e ad essi nel volgere più o meno breve del tempo potremo dare un contenuto vicino alle nostre esigenze ed alla nostra sensibilità.

Rimane la questione dell'Esame di Stato. Sono d'accordo con il dott. Bellussi quando dice che bene hanno fatto gli studenti a protestare e a non volersi sottomettere all'Esame di Stato: meglio sarebbe stato che non vi si fossero affatto sottoposti. E non per il motivo addotto dal dott. Gianquinto, secondo il quale essi dovrebbero essere plebiscitariamente venuti a sottoporsi all'esame perchè esame più insistente di quello giammai si sarebbe potuto supporre.

Ciò significherebbe giudicare gli studenti alla stregua di incoscienti: crediamo ed amiamo credere che gli studenti abbiano la testa sul collo e ragionino di un sensato ragionare. A un punto essi si sono chiesti perchè dovessero sottoporsi ad un esame poco serio, ed hanno protestato.

Perchè, è bene dirlo, tale è l'Esame di Stato così come oggi si svolge, malgrado la solennità sua che gli deriva dallo svolgersi nelle aule universitarie. L'esame di Stato non ha nessuna consistenza. Ho sempre sostenuto, sia nei convegni periodici dei consigli degli Ordini, sia in seno al Consiglio Nazionale dei Commercialisti, che all'Esame di Stato si deve giungere solo attraverso un biennio di pratica professionale, esercitato presso un commercialista iscritto all'albo e certificato opportunamente, cioè con deposito all'ordine della data di inizio del tirocinio, con periodiche relazioni del professionista al consiglio dell'ordine per far conoscere in qual modo il giovane svolga il praticantato, e con una relazione conclusiva finale accertante il compimento del tirocinio. Il candidato all'Esame di Stato vi deve poter accedere solo su certificazione del Consiglio dell'Ordine circa la pratica professionale svolta.

Sarebbe bene poi che l'esame uscisse dall'ambito universitario, come gli esami per la iscrizione agli albi dei procuratori,



degli avvocati e dei ragionieri. E che la intonazione sua abbandonasse le caratteristiche scolastiche che tuttavia conserva per divenire accertamento di capacità professionale.

Gli studenti di certo avvertono queste deficienze ma non possiamo rimproverarli se affrettano il sostenimento dell'esame di Stato invece di rinviarlo, come pure potrebbero fare, al tempo in cui si ritenessero meglio preparati professionalmente. Ma ci sono tante ragioni personali, familiari, economiche, che congiurano ad indurre il giovane a far presto, a scegliersi una strada, a non essere di peso alla famiglia; e quella preparazione che pur potrebbe essere individualmente ricercata, perchè la legge non stabilisce l'epoca in cui l'esame debba essere sostenuto, di fatto manca.

Ritorniamo ora alla prima osservazione del dott. Gianquinto circa la opportunità di intensificare l'addestramento pratico nelle università.

Il dott. Gianquinto ha diritto ad una risposta sincera, che, meglio di me potranno dargli il prof. Candida e il prof. La Volpe. Voglio anticipargliela, se mi è consentito, in parte: e per far ciò parlo da professore universitario e non, come ho fatto finora, da commercialista.

Noi vorremmo fare molte cose, ma quali sono i mezzi di cui dispone oggi l'Università italiana? L'università vive una vita grama: il numero degli studenti cresce, e il numero dei docenti rimane sempre il medesimo. Un seminario, perchè sia efficace deve svolgersi al massimo fra dieci, quindici persone. Pensate ora alle migliaia di studenti che sono iscritti alle nostre Facoltà: in relazione dovremmo avere, non dico migliaia di professori, ma almeno centinaia di assistenti.

Ora le nostre cattedre hanno sì e no qualche assistente. Se c'è una Facoltà in Italia che meno accusi la deficienza, questa è la facoltà medica; dove tuttavia non tanto si abbonda nel numero degli assistenti in vista della loro funzione didattica quanto in vista della loro funzione ospedaliera. Gli assistenti sono soprattutto collaboratori del docente nella vita di clinica. Ma, come dicevo, il caso delle Facoltà di medicina è unico e non ha repliche.

Nelle nostre Facoltà trovare più di due assistenti assegnati a una cattedra è assolutamente impossibile.

La crisi della nostra Università è crisi di mezzi. Se i mezzi verranno, potremo risolvere molti problemi, non escluso quello di



dare agli studenti una preparazione pratica attraverso una intensa frequentazione di riunioni di seminario.

Proprio ieri sera il prof. La Volpe mi faceva osservare che si dichiara sovraccarico un maestro elementare quando ha trenta o trentacinque allievi; nessuno pensa che spesso un professore universitario deve impartire l'insegnamento a due o trecento studenti frequentanti. E si vorrebbe da entrambi lo stesso insegnamento, cioè lo stesso assiduo accompagnamento dell'allievo sulla strada della conoscenza. Non credo di dovere dire altro: lascio al prof. Candida e al prof. La Volpe il compito di illustrar meglio questo problema.

*Il prof. La Volpe ha quindi pregato il prof. Candida, Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari, di voler esprimere la sua opinione sugli argomenti in discussione.*

CANDIDA :

Il prof. Amodeo e il prof. La Volpe mi hanno chiamato in causa attribuendomi una lunga esperienza: ma la mia esperienza è pressapoco della stessa loro età.

Nella mia qualità di preside ho il dovere di seguire questi problemi accompagnato e soprattutto sorretto dal pensiero dei miei colleghi.

I problemi enunciati dal prof. Amodeo mi esimono dall'insistere. Problema capitale per noi è proprio quello della nostra attrezzatura, che è assolutamente inadeguata e insufficiente per questa preparazione. Potrei ancora aggiungere qualche cosa. Voglio solo sottolineare l'utilità di questo colloquio che si svolge fra voi e noi, appunto perchè da esso emergono alcuni punti deboli del nostro insegnamento. Purtroppo il tempo non me lo consente. Ma vedo tra di noi il dott. Breda, nostro giovane laureato. Vorrei chiedergli le sue impressioni nel muovere i primi passi all'inizio recentissimo della sua professione di libero professionista. Quali sono le difficoltà e quali i motivi? Mi pare che da questo colloquio si possa trarre qualche utile suggerimento.

BREDA :

Io penso che la prima difficoltà che si trova, sia quella della carenza di una preparazione specifica riguardante determinate discipline tecniche come per esempio il diritto tributario, societario, ecc. Un'altra difficoltà che si trova nell'inserirsi nella



professione deriva dal modo troppo teorico e disgiunto dalla pratica, con cui molte discipline sono insegnate. Penso che l'Università dovrebbe mettere più a fuoco certi problemi, e penso inoltre che dovrebbe andare rivista la preparazione di coloro che poi vogliono dedicarsi alla professione.

#### CANDIDA :

Scusi una domanda un po' maliziosa : di tutte le materie che ha studiato quando era studente, quale è quella che assolutamente non ricorda nell'esercizio della sua professione? In altre parole, quali sarebbero, secondo Lei, le materie di cui farebbe a meno?

#### BREDA :

Al professionista non può servire, secondo me, la Storia Economica, o la Merceologia ; anche la Geografia Economica non dà a mio avviso un diretto e concreto apporto di utilità. Ho avuto occasione di parlare con diversi studenti su quello che è il progetto di riforma delle Università, e ho trovato tutti d'accordo sul fatto che sarebbe necessaria una maggiore specializzazione di insegnamenti per quegli studenti che si vogliono dedicare alla libera professione.

*Ha chiesto poi la parola il dott. Bonomi.*

#### BONOMI :

Mi pare che sia il caso di sfrondare quelli che sono gli esami che hanno prevalentemente carattere di cultura generale per dare alle Facoltà un indirizzo più tecnico e pratico, perchè così si aiuterebbe il giovane ad avere una mentalità un po' meno teorica e a trovare più facilmente la sua strada per quando avrà terminato i suoi studi.

#### LA VOLPE :

Credo che l'interesse degli argomenti discussi e le questioni emerse dalla discussione ci permetterebbero, e ne avremmo tutti il desiderio, di proseguire e di approfondire ulteriormente l'esame dei problemi trattati. Purtroppo l'ora tarda ci costringe a chiudere la riunione. Mi limiterò quindi a delineare qualcuna delle conclusioni di questo dibattito, che mi sembra sia stato veramente interessante e fecondo. Nonostante il carattere tenden-



zialmente paradossale del pensiero del dott. Gianquinto, direi che una delle più fruttuose vie da seguire per la soluzione dei problemi che abbiamo discusso sia quella da lui indicata con l'affermazione della necessità che la vita dell'Università si svolga attraverso il lavoro di laboratorio. Ritengo che proprio questa sia una delle condizioni indispensabili perchè l'Università sia veramente tale. Non credo, infatti, che, allo stato attuale, ci riesca sempre di impartire un insegnamento che porti, nei suoi risultati, a formare le menti dei giovani al livello universitario. Gli sforzi dei docenti in questo senso si infrangono spesso contro gli ostacoli che impediscono una lunga ed assidua partecipazione dei giovani al lavoro di ricerca per gruppo, che è indubbiamente il più atto a educare e formare veramente i cervelli. Abbiamo cercato di stabilire quali siano le conoscenze necessarie allo svolgimento della professione del commercialista. Qualcuno ha insistito particolarmente sulla necessità di estendere la preparazione tecnica. Una preparazione specifica è sicuramente necessaria, ma prima di tutto, è indispensabile una solida educazione al ragionamento, all'analisi, all'impostazione e soluzione dei problemi. E questo è, a mio avviso, il compito fondamentale dell'Università. Ad essa non si deve chiedere di fornire un bagaglio di cultura generale. Sarò forse un po' paradossale anch'io, ma direi che qualsiasi disciplina che offra una larga messe di problemi studiati a fondo, in modo completo e esauriente, con lavoro personale e di gruppo, in collaborazione con gli insegnanti, e non appresi soltanto attraverso lezioni cattedratiche, possa formare le menti. E una volta che una mente si sia ben formata essa sarà capace di applicarsi in ogni campo di attività.

Se allora il problema fondamentale dell'Università è di giungere a questo tipo di insegnamento, perchè oggi non si riesce ad attuarlo pienamente? Per tutti quei motivi, che sono stati messi in rilievo sia dal prof. Amodeo che dagli altri intervenuti, e che hanno portato alla difficile condizione attuale dell'Università italiana. E' evidente che la sua vita è oggi angustiata e che purtroppo tale situazione non costituisce che uno degli aspetti dell'insufficienza di tanta parte della vita pubblica italiana. In ogni campo di questa si discutono problemi, e di ogni problema si può dire conosciuta la via per risolverlo, ma dappertutto riesce difficile porre in atto i provvedimenti radicali richiesti. Nel campo dell'Università il problema è molto grosso anche dal lato finanziario; basta pensare che per permettere a tutti gli studenti di partecipare regolarmente alla vita di laboratorio, occorre-



rebbe almeno un assistente per ogni 10-20 studenti e un congruo numero di professori sia pure di diverso livello. Si aggiunge il problema, molto grave nelle Facoltà di economia, degli studenti che sono impiegati. Io ho tutta la considerazione e la comprensione per essi, ma non posso tacere che tale loro condizione è incompatibile con le esigenze di una vera vita scolastica. Inoltre l'Università deve essere messa in condizione di seguire da vicino, individualmente e in modo coordinato i suoi studenti. Io non credo che per poter seguire l'Università sia necessaria una mente particolarmente dotata; anzi penso che un comune terreno ben fecondato possa dare un buon frutto. L'Università deve riuscire a questo, cioè a far superare ai giovani, che meno facilmente degli altri riescono a maturarsi, le difficoltà che incontrano nella loro formazione; mentre se un giovane è privo di qualsiasi attitudine, dovrebbe essere dato modo di escluderlo dalla vita universitaria anche per non appesantirla a danno dei capaci.

Affinchè l'Università sia una vera scuola occorre che essa possa contare su un numero sufficiente di laboratori attrezzati, di professori, di assistenti, di tecnici. Qualche volta si sente dire che avere troppi assistenti è un pericolo perchè non c'è numero sufficiente di giovani che possano assumere questa funzione e diventare poi dei maestri. Io non posso condividere questo giudizio perchè penso che una buona scuola possa formare molti assistenti e molti maestri anche se non tutti di altissimo livello. Così vediamo come nello stesso ambito universitario sussistano mentalità che pregiudicano l'evoluzione e lo sviluppo della vita universitaria. La realtà, come è ben noto, è che, non da oggi, troppi giovani qualificati vengono sottratti all'Università, specie nelle facoltà di economia, allettati dalle vantaggiose condizioni offerte da uffici studi e da altre occupazioni. E non parliamo dei docenti impiegati, loro malgrado, in attività professionali.

In tale situazione, soltanto rimedi radicali possono essere efficaci. Non occorrono soltanto mezzi finanziari, ma anche riforme di ordinamenti, da tempo proposte e mai attuate. Fra l'altro è necessario alleggerire il pesante fardello degli insegnamenti, condizione preliminare di una vera preparazione formativa.

Nei laboratori di Ca' Foscari si svolge un fervido lavoro, ma i migliori giovani devono fare sforzi eccessivi per partecipare all'attività dei laboratori, appesantiti come sono dai programmi di studio. Lasciamo allora che, dopo qualche anno di preparazione di base, il giovane possa seguire un gruppo di materie,



e attraverso la specializzazione e il perfezionamento in esse, formare veramente la sua mente, e diventare per questa via capace di svolgere, in qualunque campo, un'attività di alto livello.

*Al termine della discussione il prof. Candida ha rivolto agli intervenuti le seguenti parole :*

CANDIDA :

Permettimi, caro La Volpe, che come preside della Facoltà dica due parole di conclusione.

La Facoltà è ben lieta di questa iniziativa dell'Associazione Antichi Studenti e spera che il colloquio possa essere ripreso non solo per approfondire ulteriormente questo vitale problema, ma per prospettarne di nuovi.

Mi auguro anche che ben nutrita possa essere la partecipazione di esperti quali voi siete, cioè di professionisti valorosi ed egregi, di lunga esperienza, al fine di dare anche a me e a qualche altro collega, che non è della materia, degli utili e preziosi suggerimenti per cercare di adeguare questo insegnamento, che alcuni definiscono troppo teorico, alla realtà dei fatti e alle funzioni alle quali saranno chiamati domani i nostri laureati.



## **L'Assemblea ordinaria annuale dei Soci**

Il giorno 29 giugno alle ore 10,30, su convocazione del Presidente, si è riunita in Ca' Foscari l'Assemblea ordinaria annuale dei soci, con il seguente ordine del giorno :

- Relazione del Presidente
- Relazione dei Revisori dei Conti
- Discussione e proposte
- Approvazione della relazione e dei bilanci
- Rinnovo delle cariche sociali

L'Assemblea è stata tenuta nell'Aula Magna di Ca' Foscari. Erano presenti, convenuti — oltre che da Venezia — da numerose città italiane, circa 100 soci.

Dichiarata aperta la seduta, al tavolo della presidenza presero posto il Prof. Italo Siciliano, Rettore Magnifico della nostra Università, il Prof. Giulio La Volpe, Presidente dell'Associazione, il Dott. Antonino Gianquinto, Vicepresidente, e i membri del Consiglio d'Amministrazione: Comm. Dott. Mario Balestrieri, Prof. Dott. Giuseppe Cudini, Comm. Dott. Concetto Liggeri, Comm. Dott. Ferdinando Pellizzon, Gr. Uff. Dott. Marcello Pivato, Prof. Dott. Luigi Rocco, On. Dott. Mario Saggin.

### **IL SALUTO DEL RETTORE**

Prima di dar inizio ai lavori, il Prof. La Volpe si è fatto interprete del compiacimento di tutti per la presenza del Rettore di Ca' Foscari, che volle intervenire per porgere ai vecchi allievi della scuola il saluto di Ca' Foscari.

Il Prof. Italo Siciliano, ha rivolto ai convenuti le seguenti parole :

« Miei cari amici, non a nome di Ca' Foscari, che è sempre Vostra, ma a nome mio — nella mia qualità di avventizio padrone di casa — vi porgo il più cordiale saluto e vi ringrazio con tutto il cuore di essere venuti ancora una volta a portarci il conforto della vostra fede ed il calore della vostra amicizia. Voi avete discusso e discuterete di problemi di ordine politico e professionale, parlerete di bilanci e di programmi, ma sapete bene che il significato ed il valore di questi convegni è soprattutto di carattere sentimentale. Noi abbiamo bisogno di ritrovarci di tanto in tanto e ci troviamo con qualche anno di più, con qualche collega di meno (è di questi questi giorni la scomparsa del Dott. Giu-



seppe Di Sabato) con nuove reclute e con la gloriosa vecchia guardia.

E giacchè siamo tra noi, in famiglia, permettete che io vi parli di un affare che riguarda la nostra famiglia. Alcuni di voi si saranno chiesti in questi giorni che cosa mai sia successo alla loro vecchia Ca' Foscari, la quale — secondo quanto si leggeva in manifesti, lettere, articoli di giornali — avrebbe soffocato il libero, democratico diritto alla critica, processando spietatamente — condannando tre poveri indifesi scolari. Il Rettore non ha risposto e probabilmente non risponderà a resoconti infedeli ed a interpretazioni arbitrarie del legittimo operato del Senato Accademico. Preferisce di parlare con voi che siete i fedeli custodi della tradizione cafoscarina ed i più sicuri difensori del nostro prestigio.

E' accaduto qualcosa di sorprendente o che non mancherà di sorprendere chi, come voi, ha sempre conosciuto e praticato il rispetto dovuto alla verità, alla scuola e ai maestri. In un periodico che porta il nome di « Ca' Foscari », tre studenti di Ca' Foscari, pur sapendo di aver trovato sempre benevola, paterna accoglienza presso le loro autorità accademiche, non hanno trovato di meglio che pubblicare notizie e articoletti nei quali l'auspicato colloquio con i loro docenti si apriva con gratuite offese e con apprezzamenti che per essere destituiti da ogni fondamento restavano soltanto diffamatori. L'uno, per esempio, dissertando sul programma di insegnamento impartito da due valorosi e scrupolosi professori, affermava che certe lacune nella preparazione degli studenti sono dovute non agli studenti stessi, ma al modo inintelligente con il quale sarebbe impartito l'insegnamento di queste due materie; un altro affermava che i professori insegnano poco e pretendono molto, affermando (e sapendo di dire cose non vere) che vi sono dei docenti che arrivano a marzo avendo tenuto sì e no dieci lezioni (in realtà tutti i professori hanno tenuto tutte le lezioni prescritte) e finiva per concludere che Ca' Foscari — quella scuola che oggi come ieri riscuote la stima e la considerazione generali — non è scuola nè buona nè seria.

Non vi nascondo che, davanti a simili dolorose accuse, grande è stata la nostra amarezza. Il Senato Accademico tuttavia non inferì sugli sconsigliati. Ammonì due di essi, si trovò nella dolorosa necessità di sospendere dalla sessione estiva degli esami il terzo, quello che aveva portato le accuse più gravi. Provvedimento penoso, non dettato da rancore, ma dalla consapevolezza dei



nostri doveri. Noi abbiamo ritenuto che non è lecito a giovani, sol perchè sono studenti, offendere impunemente dei maestri degni del massimo rispetto e che soprattutto non è lecito esporre a pubblico e immeritato biasimo uno dei più seri Istituti Universitari. La sanzione quasi simbolica, ha voluto significare che, con i loro diritti, i giovani hanno anche l'elementare dovere di rispettare i loro maestri e che questi, con i loro doveri, hanno anche il sacrosanto diritto di difendere la loro dignità di uomini e di educatori.

Ciò detto vi dico pure che non c'è da disperare. Tre giovani di giudizio leggero e di linguaggio non troppo controllato non rappresentano i 2.000 studenti di Ca' Foscari. La grande maggioranza è composta da ragazzi seri, disciplinati, consapevoli delle difficoltà e delle esigenze degli studi, che sono affezionati ai loro maestri ed ai quali va il nostro affetto. Ad ogni modo, vi posso assicurare, assicurandovi che da parte nostra provvederemo a che Ca' Foscari resti all'altezza della sua missione e del suo nome. Non permetteremo mai che decada, nè che sia denigrata da nessuno, la Scuola seria sulla quale credono giovani seri, la Scuola alla quale voi vi sentite onorati di aver appartenuto ed alla quale fate onore con le vostre opere, con la vostra fedeltà e con il vostro affetto ».

### I saluti dell'Assemblea

Dopo aver ringraziato il Rettore, il Prof. La Volpe ha rivolto ai soci il saluto del Consiglio e il suo personale compiacendosi vivamente con gli intervenuti per aver accolto ancora una volta il richiamo di Ca' Foscari e dimostrato così il loro attaccamento all'Associazione. Ha quindi così continuato :

Il Presidente Onorario dell'Associazione, l'emérito Prof. Gino Zappa, impossibilitato ad intervenire, ha inviato il seguente messaggio augurale :

*« Per le circostanze a Lei note non mi è dato di partecipare, come avrei desiderato, all'Assemblea della nostra Associazione. Giunga a Lei, ai Consiglieri, ai Consoci, il mio più affettuoso saluto e il mio voto augurale per la loro alta operosità, tanto necessaria in questi tempi perturbati al rifiorire della nostra economia ».*

Fra i tanti che sono presenti ho il piacere di segnalare alcuni Cafoscarini che hanno dimostrato un particolare attaccamento alla loro Università sottoponendosi ad un viaggio faticoso : mi ri-



ferisco ai dott. Rinaldi e Candelise, che vengono da Potenza, e al dott. Marino giunto da Mesagne di Brindisi.

Numerosi soci, che non sono potuti intervenire, hanno inviato la loro adesione ed il loro augurio. Ho qui numerosi telegrammi e lettere che molti, spiacenti di non poter essere con noi, hanno inviato.

Il Presidente ha dato quindi lettura dei più significativi messaggi pervenuti all'Assemblea e ha dato i nomi di quanti hanno inviato il loro saluto.

### **Il Vermouth d'onore offerto dal Rettore Magnifico**

Non appena ebbe terminata la lettura dei messaggi pervenuti, il prof. La Volpe invitò i convenuti ad accomodarsi nel grande salone sul Canal Grande dove con particolare signorilità era stato apposto un rinfresco, offerto dal Magnifico Rettore.

Alla ripresa dei lavori il Prof. La Volpe diede inizio alla sua relazione.

### **LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE**

Egregi Consoci,

sono trascorsi appena sette mesi dall'ultima volta in cui ci siamo radunati in Assemblea ordinaria per constatare, con compiacimento, come la nostra rinata Associazione si fosse data una efficace organizzazione.

Oltre ad approfondire e migliorare la sua organizzazione, essa, in questo periodo, è andata sempre più riacquistando quel prestigio che furono già suoi nel passato. Ciò è confermato dal favore e dall'interesse con cui, da parte dell'ambiente universitario e di quanti hanno a cuore Ca' Foscari è stata seguita la sua attività e dal numero crescente di quanti si rivolgono ad essa per ottenere informazioni, suggerimenti e aiuti. Tale vitalità dell'Associazione è merito particolare dei soci, il cui caldo ed affettuoso appoggio non è mai venuto a mancare. Da parte nostra abbiamo cercato di assolvere degnamente il compito a cui la Vostra fiducia ci aveva designati.

Come è ormai consuetudine, mentre i revisori dei conti Vi hanno preparato il bilancio consuntivo per il 1957 e di previsione per il 1959 io vorrei intrattenerVi — affinché possiate farVi un'idea concreta sull'attività dell'Associazione fino ad oggi —



oltre che su quanto è stato fatto nel 1957 anche su ciò che è stato fatto in questi primi mesi del 1958.

### **Segreteria**

Devo innanzitutto dar atto alla segreteria per il lodevole lavoro svolto, in particolar modo nel rispondere sollecitamente a tutte le lettere dei soci, nell'evadere le pratiche che i soci affidano (ottenimento di certificati, di diplomi, ecc. presso la Segreteria dell'Università), nel fornire informazioni, nell'aver organizzato e nel tenere costantemente aggiornati esemplari schedari dei dati riguardanti i soci. Più di 500 lettere archiviate in questo periodo, fra l'altro, testimoniano la sua attività.

### **Soci**

Attualmente i soci dell'Associazione sono 616, di cui 344 si sono iscritti nel 1956, 235 nel 1957 e 37 nei primi mesi del 1958.

Come si vede dal 1956, anno della ripresa dell'Associazione, ad oggi il numero dei soci è quasi raddoppiato.

### **Situazione quote**

Per quanto riguarda il versamento delle quote, dei 579 soci iscritti nel 1956 e nel 1957, 556 avevano già provveduto al versamento della quota per il 1957 e 333 anche per il 1958.

In complesso, l'Associazione deve ancora ricevere solo 23 quote sociali per il 1957 e 246 delle 616 che deve ricevere per il 1958. Il 70% circa dei soci ha quindi già versato la quota per l'anno in corso.

Quanti non lo hanno ancora fatto, vincendo una certa qual pigrizia, lo faranno certo nei prossimi mesi.

Nel complesso le quote sociali pervenute all'Associazione dal 1 gennaio 1957 ad oggi ammontano a L. 1.259.000 circa.

Di queste, 701.000 sono pervenute nel 1957 (438.000 di ordinarie e 263.000 di straordinarie) e 538.000 nel 1958 (358.000 di ordinarie e 200.000 di straordinarie). La quota media risulta essere approssimativamente di L. 1.460.

### **Contributi**

Non è mancato anche in questo periodo il generoso apporto di enti e ditte che, per il particolare intervento di soci i quali occupano in essi posti direttivi, hanno, come già per il passato, validamente sostenuto l'Associazione. I contributi sono pervenuti



o per il Fondo Assistenza, o sotto forma di pubblicità per il Bollettino, o quale sostegno all'attività dell'associazione.

Rinnoviamo a tutti — persone, enti e ditte — il nostro ringraziamento, che abbiamo già espresso sia personalmente, sia attraverso le pagine del Bollettino.

Tra gli altri mi è particolarmente gradito ricordare qui — non solo per l'entità del contributo, ma anche per il particolare valore morale di sostegno e di incoraggiamento che assumono — i contributi della nostra scuola, delle Casse di Risparmio di Venezia e di Verona per interessamento dei Dott.ri G. Campagna e M. Balestrieri, dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per interessamento del Dott. E. Rizzoli, della Snia Viscosa per interessamento del Dott. F. Marinotti, della Falk per interessamento del Dott. A. Posanzini, e del Credito Italiano per interessamento del Dott. O. Gugusi.

Poco fa il Dott. M. Balestrieri mi ha consegnato un cospicuo contributo personale per il Fondo Assistenza, da devolversi a sussidio di studenti bisognosi particolarmente meritevoli. Con animo commosso per il valore ed il significato del Suo gesto, e sicuro di interpretare il pensiero di tutti i soci, porgo al Dott. Balestrieri i più vivi ringraziamenti.

Nel complesso, l'Associazione ha ricevuto nel 1957 e nel 1958 contributi per L. 1.680.000 (1.047.500 nel 1957, 608.000 nel 1958) così ripartiti: per il Fondo Assistenza 1.085.500 (617.500 nel 1957 e 468.000 nel 1958), alle sue attività 324.500 (200.000 nel 1957 e 124.500 nel 1958), sotto forma di pubblicità 270.000 (230.000 nel 1957 e 40.000 finora nel 1958).

#### **Totale entrate**

Riassumendo, l'Associazione ha incassato nel periodo considerato L. 2.958.000 di cui L. 1.767.000 nel 1957, e 1.191.000 nel 1958.

#### **Spese di segreteria**

Passiamo ora a parlare delle spese che l'Associazione ha dovuto sostenere in questo periodo.

Le spese di segreteria, i rimborsi cioè a coloro che prestano la loro opera per il lavoro organizzativo e di amministrazione, sono ammontate a L. 824.000 per il 1957 e a L. 518.000 per il 1958, con una media di L. 68.000 mensili per il 1957 e di L. 85.000 per il 1958.



### **Spese postali e di cancelleria**

Le spese postali sono ammontate a L. 147.000 per il 1957 e a L. 51.500 per il primo semestre 1958, in totale a L. 198.500.

Mensilmente questa voce incide sul bilancio dell'Associazione per L. 12.400 circa.

Una spesa non eccessiva, se si tiene conto che in essa sono comprese le spese per circolari, per la fitta corrispondenza con i soci e per tutti i tipi di stampati di cui la Segreteria si serve.

### **Spese per il Bollettino**

Sotto la voce spese per il Bollettino, che ammontano dalla ripresa dell'Associazione ad oggi a L. 755.000 sono comprese la somma di L. 353.000 per acquisto di una quantità di carta e cartoncino sufficiente, come ebbi già a dire nella precedente assemblea, per almeno 12 numeri del Bollettino e L. 402.000 per la stampa e la spedizione ai soci dei tre numeri del 1957 che sono così costanti in media circa L. 134.000 ciascuno.

Questa cifra è un po' più grande di quella preventiva inizialmente e che era di L. 110.000. Ma la mole ed in contenuto del Bollettino sono venuti via via arricchendosi e non ci è sembrato di dover lesinare proprio per quello che è il maggior legame tra i soci, Ca' Foscari e la « P. Lanzoni ».

### **Totale spese**

Se a queste spese aggiungiamo L. 20.000 per spese varie, come riportato in bilancio, e L. 456.000 per elargizioni sul Fondo Assistenza di cui parleremo fra poco, si giunge ad una spesa globale di L. 1.627.287 per il 1957 e di L. 1.065.533 per questi primi sei mesi del 1958: in complesso a L. 2.692.800 di uscite.

### **Saldi e fondi di cassa**

Poichè, come abbiamo visto, le entrate complessive sono ammontate a L. 1.767.580 per il 1957 e a L. 1.191.180 per il 1958, l'esercizio 1957 si è chiuso con un attivo di L. 60.500 che aggiunto al fondo di cassa al 1 gennaio 1957 di L. 938.500, porta il fondo dell'Associazione al 31 dicembre 1957 a L. 999.000 e l'esercizio del primo semestre dell'anno in corso presenta un attivo di Lire 125.600 che aggiungendosi alle 999.000 di fondo iniziale porta l'attuale fondo di cassa a lire 1.124.600.



Esaminata così, rapidamente, la situazione finanziaria, vediamo ora quali sono state le attività e le iniziative dell'Associazione in questo periodo.

### **Bollettino**

È nostra speranza che il Bollettino abbia incontrato il favore di tutti.

Come voi avrete sicuramente avvertito nel leggerlo, abbiamo cercato di sviluppare il suo contenuto secondo le seguenti linee: 1) illustrare la vita dell'Associazione; 2) tenere al corrente i soci della vita attuale di Ca' Foscari; 3) avviare il dibattito attorno ai problemi universitari e professionali; 4) far rivivere nelle sue pagine il passato della nostra scuola e dell'Associazione.

Per quanto riguarda il primo punto è stata, tra l'altro, curata la pubblicazione di tre elenchi dei soci, un generale, uno per anno di laurea, il terzo per città di residenza. Ciò ha indubbiamente aiutato i soci a rimettersi in contatto tra di loro.

Per quanto riguarda il secondo — la vita attuale di Ca' Foscari — segnaliamo la pubblicazione dei discorsi inaugurali e delle prolusioni, dei resoconti dell'attività dei vari laboratori, dei programmi della Facoltà di economia per l'anno accademico 1957-58 e la costante segnalazione dei nuovi laureati.

Abbiamo poi cercato di favorire la comprensione dei problemi attuali della università con la pubblicazione dei due progetti di riforma della facoltà di Economia e commercio dovuti, l'uno al nostro Consiglio di Facoltà, l'altro al prof. Amodeo, titolare della Cattedra di Ragioneria in Ca' Foscari, presentato al X° Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti nel 1956.

Al passato di Ca' Foscari, che è forse uno degli argomenti più cari al cuore di tutti noi, abbiamo dedicato numerose pagine. Accanto agli scritti di ricordo dovuti alla penna dei soci, sono apparsi sul Bollettino la descrizione dei primi anni di vita del nostro Istituto, la prima parte dell'elenco di ponderosa e difficile compilazione di tutti i licenziati, laureati e diplomati usciti da Ca' Foscari.

### **Contenuto dei prossimi Bollettini**

Non mancheremo, nei prossimi numeri, di continuare ed approfondire questi argomenti, sia pubblicando scritti riguardanti anche la Facoltà di lingue e i problemi attuali dei suoi laureati, sia portando a termine la pubblicazione dell'elenco dei laureati



di Ca' Foscari e aggiungendo nuovi documenti per una storia delle vicende della nostra Scuola e dell'Associazione. Suggestivi ed eventuali critiche dei soci, oltre a loro scritti, sarebbero ben accetti perchè ci aiuterebbero a perfezionare sempre più il Bollettino.

#### **Raccolta degli scritti vari del compianto Prof. A. de Pietri-Tonelli**

Come ricorderete, la « Primo Lanzoni » ha deliberato di partecipare alla iniziativa della pubblicazione degli scritti vari del compianto Prof. A. de Pietri-Tonelli.

Non possiamo ancora presentare alcun preventivo di spesa, perchè è tuttora in corso il lavoro preparatorio.

Facciamo affidamento che quando verranno inviate le richieste di prenotazione del volume, le adesioni perverranno numerose, sia da parte dei soci sia da parte di enti da essi interessanti.

#### **Fondo Assistenza**

Per contributi a laureati e studenti sono state assegnate sul Fondo Assistenza L. 220.000 nel 1957 e L. 236.600 nel 1958; complessivamente L. 456.600. Non è una grossa cifra ma è valsa tutta via ad alleviare casi di particolare bisogno, ad offrire opportunità di studi e di viaggi a studenti che, altrimenti, sarebbero stati costretti a rinunciarvi.

Le assegnazioni agli studenti vengono fatte col criterio di integrare l'opera di assistenza già svolta dall'Università.

È nostra intenzione intensificare questa benemerita attività nel prossimo futuro e di studiare le forme più opportune ed efficaci per giungere ad aiutare nel modo migliore i cafoscarini e gli studenti.

#### **Riunioni e convegni**

In questi ultimi mesi l'Associazione ha organizzato una conferenza e una discussione: la prima tenutasi il 27 febbraio sui « Problemi attuali della professione di Dottore Commercialista », si è valsa dell'apporto di pensiero e di esperienza del Prof. D. Amodeo e ad essa ha arriso un notevole successo. L'altra, tenutasi ieri, a cui molti di noi hanno partecipato, ha avuto per oggetto la « Preparazione universitaria alla professione ».

A questa, spero, altre riunioni seguiranno, in modo che l'Associazione, attraverso il pensiero e la partecipazione dei suoi soci, possa contribuire efficacemente all'elaborazione di una mo-



derna coscienza dei problemi universitari e professionali. Una particolare riunione verrà dedicata ai problemi della Facoltà di lingue.

Da parte dei soci, in questo periodo, sono state realizzate felici iniziative, che dimostrano la vitalità dell'Associazione.

A questo proposito, mi è gradito segnalareVi la bella iniziativa presa a Milano, per merito particolare del Prof. T. Giacalone-Monaco, di riunire in un gruppo tutti i cafoscarini colà residenti e che già per opera del Dott. Rinaldo Rocco avevano sempre mantenuto i collegamenti tra loro. Questo gruppo, a cui è stato dato il nome di « Incontri cafoscarini di Milano » ha già organizzato due cene e una visita, su invito del cav. del Lav. F. Marinotti, agli impianti di Torvirosa.

Mentre rivolgo il mio compiacimento al gruppo milanese, auspico che anche i soci delle altre città sappiano ritrovarsi e costituire degli « Incontri cafoscarini » in ogni centro d'Italia.

Con vivo compiacimento segnalo pure la riunione promossa dall'on. Saggin, presidente dell'Ente Fiera di Padova, dei cafoscarini che parteciparono ai corsi riservati ai reduci della prima guerra mondiale. La segretaria ha collaborato alla riuscita, ricercando e fornendo nomi e indirizzi. Il convito ha avuto un pieno e brillante successo. Un album ricordo, esposto nella sala accanto, è stato gentilmente offerto all'Associazione e verrà conservato unitamente agli altri ricordi.

I resoconti di queste iniziative verranno pubblicati nel prossimo numero del Bollettino.

Questo è quanto si è fatto in questo periodo. Risultati soddisfacenti non sono mancati. Spetta ora a Voi il giudizio su di essi.

Da parte nostra speriamo di essere riusciti, per lo meno in parte, ad assolvere i compiti che ci eravamo proposti: riallacciandoci idealmente con il passato, potenziare l'attività della « P. Lanzoni », in modo che essa riesca a divenire sempre più parte integrante di Ca' Foscarini ed il nesso attraverso cui tutti i cafoscarini si sentano legati alla loro Università e mantengano vivi tra loro i rapporti di amicizia.

Per il futuro, oltre alle iniziative a cui ho già sopra accennato, aspettiamo da Voi suggerimenti e proposte.

Terminata la relazione, vivamente applaudita, il Presidente ha quindi proposto di passare al secondo punto all'Ordine del giorno ed ha quindi invitato il Dott. Pivato a dare lettura della relazione dei Revisori dei Conti ai bilanci.



## RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AI BILANCI, CONSUNTIVO PER IL 1957 E PREVENTIVO PER IL 1959

Egregi Consoci,

Il bilancio consuntivo dell'anno 1957, dopo l'accantonamento della somma di L. 397.500 al Fondo Assistenza, quale saldo tra i contributi riscossi e le elargizioni effettivamente rese a questo titolo, porta un disavanzo di L. 257.201, sicchè il patrimonio dell'Associazione che al 1° gennaio 1957 era di L. 938.518 scende al 31 dicembre 1957 a L. 601.583.

Le ragioni di tale disavanzo sono dovute all'insufficiente gettito delle quote sociali ordinarie e straordinarie e dei contributi vari per il funzionamento dell'Associazione, che non sono stati sufficienti a coprire le spese effettive dell'anno.

Confidiamo che la situazione abbia a migliorare nell'esercizio 1958 in corso, sia per il maggior gettito delle quote sia per un maggior afflusso di contributi all'attività dell'Associazione e facciamo voto che i più facoltosi dei nostri soci rispondano a questo appello.

Di questa fiducia fa fede il bilancio preventivo per l'esercizio 1959 che vi è sottoposto per l'approvazione, il quale porta appunto il pareggio tra entrate e uscite effettive per il funzionamento della Associazione.

Abbiamo diligentemente verificato l'amministrazione sociale e ve ne attestiamo la perfetta regolarità.

### LA DISCUSSIONE

Al termine della lettura, il Prof. La Volpe dichiarò aperta la discussione sulla relazione del Presidente e sulla relazione ai bilanci ed invitò quanti desideravano formulare proposte sull'attività futura dell'Associazione a chiedere la parola.

Per primo chiede la parola il Dott. G. Sicari il quale, con parole nate da una vivissima commozione che colpì profondamente i presenti, volle ricordare come sia caro al cuore di quanti vi hanno trascorso i loro anni giovanili il nome di Ca' Foscari.

Quando nel 1948, dopo 20 anni di assenza dall'Italia — raccontò il Dott. Sicari — volle ritornare a Venezia per rivedere Ca' Foscari, e non vi ritrovò nè i vecchi professori nè i vecchi compagni, tale fu il sentimento di malinconia che lo pervase che decise di lasciare subito la città. Il Dott. Sicari concluse il suo intervento esprimendo la sua commozione di ritrovarsi ancora tra amici e vecchi compagni, accomunati dall'amore e dal culto per Ca' Foscari.



Il Prof. La Volpe ha così risposto :

Ringrazio vivamente il Dott. Sicari del suo commosso intervento. Noi tutti abbiamo compreso il suo animo. Oggi egli è entrato a far parte, ufficialmente, della famiglia cafoscarina, e perciò, d'ora in poi, ritornando a Venezia, troverà pronti ad accoglierlo gli amici cafoscarini.

Se uno degli scopi dell'Associazione è quello di tenerci legati ai ricordi del passato, essa assolve anche il compito di attenuare la malinconia degli anni che passano tenendoci in contatto, attraverso i giovani, con la vita che si rinnova.

Il Dott. Petrei, chiesta la parola ha proposto che la gestione del Fondo Assistenza venga messa in allegato ai prossimi bilanci. Il Prof. La Volpe ha dato assicurazione che il Consiglio di Amministrazione prenderà nota di questo ottimo suggerimento.

L'On Dott. M. Saggin, dopo aver accennato alle difficoltà che si incontrano nell'educazione e nella formazione dei giovani, ha proposto che l'Associazione, integrando ed affiancando l'opera della scuola, organizzi, con la partecipazione di docenti, degli incontri tra studenti e vecchi laureati di Ca' Foscari in luoghi di villeggiatura opportunamente scelti. Questi incontri, secondo il pensiero dell'On. Saggin, contribuirebbero validamente a risolvere molti problemi dei giovani e a superare le loro difficoltà nella scelta di una professione.

Ha quindi terminato auspicando che questi incontri diventino uno degli scopi maggiori della nostra Associazione.

Il Prof. La Volpe ha risposto ringraziando l'On. Saggin del suo intervento e della sua ottima proposta. Riconosciuto che essa si inserisce nel modo migliore nello spirito dell'Associazione che vuole essere un sodalizio non fatto solo di ricordi ma anche vivamente e attualmente operante, ha dato assicurazione che la proposta sarà presa perciò nella più attenta considerazione.

Il Dott. Barin, in merito alla proposta dell'On. Saggin, ha suggerito che tali riunioni si svolgano a Bressanone, dove esiste già un centro per universitari creato dall'Università di Padova.

Il Presidente ha dato poi la parola al Dott. L. Rocco.

« L'On. Saggin ha parlato prima del notevole problema che riguarda il collegamento fra gli anziani e i giovani. Io volevo accennare invece ad un altro collegamento : tra Venezia e tutte le altre Associazioni mondiali e principalmente con le associazioni europee e quelle del mondo latino, cioè Francia e Belgio. Tra le associazioni degli antichi allievi dei paesi europei esiste già da tempo una Confederazione, la C.I.A.D.E.C., in cui i confederati trovano motivi di incontri, di scambi di vedute, e soprattutto di



collocamento di studenti. Ogni paese ha dei delegati che assistono alle riunioni tenute ogni anno all'estero, e ai convegni internazionali, in cui più volte si è affacciata la proposta di riunirci in Italia.

Mi sembra opportuno che la nostra Associazione, che è la più antica fra tutte quelle esistenti, l'Associazione di questa scuola superiore di commercio che è sorta del 1879, un anno prima di quella di Parigi e molti anni prima di quelle di tutte le altre scuole superiori di Europa, non resti più a lungo assente da questa grande famiglia.

Attualmente della Confederazione fanno parte l'Associazione di Roma, e quella di Firenze. Vorrei proporre, senza alcuna particolare pressione al riguardo, che la nostra Associazione entrasse a far parte di quella Confederazione, in cui troverebbe un posto di primo ordine ».

Ha poi preso la parola il Dott. A. Guizzardi per auspicare che venga intensificata la azione di proselitismo, in particolare da parte dei soci.

Il Prof. Masi ha proposto in un suo intervento, che la nostra Associazione si faccia promotrice di un viaggio all'estero per i soci.

Il Dott. Marino ha quindi proposto di ripristinare la categoria dei Soci Vitalizi.

Il Dott. G. Ciriotto infine ha suggerito di stabilire in altra epoca, possibilmente in primavera, la data dell'Assemblea per evitare che i numerosi impegni estivi impediscano ai soci di parteciparvi.

Il Prof. La Volpe, ringraziando tutti gli intervenuti per le interessanti proposte suggerite, si è dichiarato d'accordo con le proposte dell'On. Saggin e del Prof. Masi. Riguardo alla proposta del Dott. Rocco, il Prof. La Volpe ha spiegato che il Consiglio d'Amministrazione, prima di prendere la decisione di aderire alla CIADEC, ha voluto assicurarsi che ad essa partecipassero le Associazioni più importanti dell'Europa continentale. La riserva poteva essere ora sciolta in quanto, avuto l'elenco completo delle Associazioni aderenti, si è potuto constatare che accanto ad alcune associazioni di allievi non di grado universitario, figuravano le Associazioni di Università fra le maggiori, francesi, svizzere, belghe e austriache.

In risposta alla proposta di ripristinare la categoria dei Soci Vitalizi, il Prof. La Volpe ha suggerito di lasciare al Consiglio di Amministrazione di valutare l'opportunità di proporre tale modifica statutaria all'Assemblea. Il Prof. La Volpe fece presente inoltre che già in passato il Consiglio ebbe occasione di considerare gli aspetti negativi della proposta, derivanti dai noti effetti della svalutazione monetaria, che non possono essere ignorati da laureati di



Ca' Foscari. Da parte sua il Prof. La Volpe ha soggiunto sorridendo che, come economista, non si sentiva in grado di garantire che in futuro non si verifichi una nuova notevole inflazione.

La proposta del Dott. G. Ciriotto — ha continuato il Presidente — verrà attentamente considerata, tenendo anche conto delle varie esigenze di tutti i soci. Ha quindi accennato che è in via di preparazione un referendum da indire fra tutti i soci sulla attività dell'Associazione e quindi anche sulla data più opportuna e gradita di convocazione dell'Assemblea.

Il Prof. La Volpe ha così concluso :

« Cari amici, con la riconferma del Consiglio di Amministrazione il nostro odierno lavoro è finito. Mi auguro che le decisioni possano trovare pronta applicazione e contribuiscano a rendere sempre più efficiente e viva la nostra Associazione.

Ringrazio nuovamente ciascuno di Voi di essere intervenuto ed invio un cordiale saluto agli assenti. Arrivederci alla prossima Assemblea annuale ».

Vivi applausi hanno accolto le ultime parole del Presidente che hanno concluso, alle ore 12,30, la terza Assemblea annuale, dopo la ripresa, della nostra Associazione.

## IL PRANZO SOCIALE

Rinverdendo una tradizione di amicizia e di fraternità tanto cara al cuore dei vecchi cafoscarini, al termine dei lavori della Assemblea, è stato tenuto presso il Ristorante dell'Hotel Bonvecchiati l'annunciato ed atteso pranzo sociale.

Assieme al Presidente, al Vice-presidente ed a numerosi membri del Consiglio di Amministrazione vi hanno partecipato più di cinquanta soci. Il raduno conviviale della nostra Associazione si è svolto nella più viva cordialità, rallegrato ed animato da rievocazioni e ricordi, da brindisi e da animate conversazioni tra vecchi compagni ritrovatisi dopo lungo tempo.

Al termine del pranzo il Prof. V. Masi, vivamente applaudito dai presenti, ha letto una poesia da lui composta sul momento (1).

---

(1) Il testo della poesia è riportato a pag. 122.



**RENDICONTO ECONOMICO PER IL 1957***Entrate*

Quote sociali :		
ordinarie	L.	438.000
straordinarie	»	263.266
Contributi al Fondo Assistenza	»	617.500
Contributi vari	»	219.086
Contributi pubblicitari	»	230.000
		<hr/>
<i>Totale entrate :</i>	L.	1.767.586

*Uscite*

Spese di Segreteria	L.	824.000
Stampa del Bollettino	»	416.196
Postali e di cancelleria	»	147.091
Elargizioni sul Fondo Assistenza	»	220.000
Accantonamento al Fondo Assistenza per la parte non elergita	»	397.500
Uscite varie	»	20.000
		<hr/>
<i>Totale uscite :</i>	L.	2.024.787
Netto al 1-1-1957	»	938.518
Disavanzo anno 1957	»	257.201
		<hr/>
Patrimonio dell'Associazione al 31-12-1957	L.	601.583
Fondo Assistenza al 31-12-1957	»	397.500
		<hr/>
Totale attività al 31-12-1957	L.	999.083
		<hr/> <hr/>

**MOVIMENTI DAL 1-1-1958 AL 15-6-1958***Entrate :*

Quote :		
ordinarie	L.	358.000
straordinarie	»	200.622
Fondo Assistenza	»	468.000
Contributi	»	124.565
Pubblicità	»	40.000
		<hr/>
<i>Totale entrate :</i>	L.	1.191.187



*Uscite*

Spese di Segreteria	L.	518.300
Postali e di cancelleria	»	51.537
Stampa del Bollettino	»	259.000
Elargizioni sul Fondo Assistenza	»	236.696
<i>Totale uscite:</i>	L.	<u>1.065.533</u>
Saldo attivo	»	125.654
Fondo cassa all'1-1-1958	»	999.083
<i>Totale cassa al 15-6-1958:</i>	L.	<u><u>1.124.737</u></u>

**BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1959***Entrate*

Quote sociali	L.	800.000
Contributi al Fondo Assistenza	»	400.000
Contributi all'Associazione	»	500.000
Contributi pubblicitari e vari	»	350.000
<i>Totale entrate:</i>	L.	<u>2.050.000</u>

*Uscite*

Spese di Segreteria	L.	1.100.000
Spese postali e di cancelleria	»	150.000
Bollettino (3 numeri)	»	400.000
Elargizioni sul Fondo Assistenza	»	400.000
<i>Totale uscite:</i>	L.	<u><u>2.050.000</u></u>



## **“Incontri cafoscarini di Milano,,**

*Nel Bollettino n. 3, del dicembre 1957, abbiamo già dato notizia della ricostruzione, per merito particolare del prof. T. Giacalone-Monaco, del Gruppo Cafoscarino Milanese. Questo gruppo è stato battezzato col nome di « Incontri Cafoscarini di Milano ».*

*Le sue lodevoli iniziative si sono moltiplicate in questi ultimi tempi. Ne pubblichiamo qui di seguito, unendovi il nostro più compiaciuto plauso, i resoconti.*

### **Raduno dei Cafoscarini di Milano (30 Aprile 1958)**

Continuando in una felice iniziativa, il Prof. T. Giacalone-Monaco ha promosso un secondo raduno conviviale di cafoscarini residenti in Milano.

Si è così ripresa una antica tradizione di grande prestigio per chi ricorda i cafoscarini organizzatori, un trentennio addietro, di grandi raduni e di lussuosi ricevimenti.

Purtroppo, fra quelli che collaborarono un giorno con l'On. Menegozzi, sono ben pochi i superstiti: il Prof. Ferrari, il Dott. Baccani, ecc.

Decano tra tutti oggi in Milano è l'Avv. Prof. B. Peroni. Assieme a lui erano presenti, dell'originaria schiera, il Prof. A. Posanzini, Direttore Generale della Soc. Falck e Consigliere della nostra Associazione, e il Dott. R. Rocco, professionista della maggiore notorietà.

Facevano corona a questi veterani parecchie decine di colleghi, laureatisi in varie epoche. Fra le personalità più rappresentative erano presenti, tra gli altri, il Dott. M. Pacca dell'Intendenza di Finanza e il Cav. Dott. F. Marinotti, presidente della Snia Viscosa, che aveva a fianco il battagliero penalista Avv. Dott. P. Fredas.

Invitato a parlare — dopo le brevi parole di saluto del Prof. Giacalone-Monaco — il Dott. Marinotti evocò rapidamente spunti e ammaestramenti della sua spericolata quanto brillantissima carriera che lo ha portato a costruire e a ricostruire una delle più poderose organizzazioni industriali d'Italia. È stata una rapida sintesi di lotte, di speranze, di bufere, coraggiosamente affrontate e superate con tenacia.

Le parole del Dott. Marinotti sono riuscite, oltre a provocare un vivo senso di interesse, a creare immediatamente l'affiatamento nel gruppo degli intervenuti, che varrà certamente a rendere sempre più frequentate le future riunioni.



A questa auguriamo possano presenziare, in una prossima favorevole e degna occasione, il Rettore di Ca' Foscari e il Presidente della « P. Lanzoni ».

B. PERONI

### **Visita degli "Incontri Cafoscarini di Milano", a Torviscosa**

Nell'incontro del 30 aprile u. s., era stato invitato il collega, Cavaliere del Lav. Dott. Franco Marinotti, Presidente della Snia Viscosa.

In quella occasione, l'illustre collega, alla fine di una cordiale conversazione, nella quale ha riassunto la traiettoria della sua vita, da Venezia a Varsavia e poi a Milano, ha voluto gentilmente ricambiare, invitando i presenti a visitare Torviscosa, ch'è la sua creatura prediletta, dato che i lavori di bonifica cominciarono nel 1937, lo stesso anno, cioè, in cui fu nominato Presidente della SNIA.

Una rappresentanza di quindici cafoscarini ha avuto il piacere, nei giorni 31 maggio e 1° giugno, di visitare Torviscosa — con un autopulman messo a disposizione — secondo il seguente programma allestito dalla segreteria della Presidenza della Snia: sabato 31 maggio: ore 20.30 pranzo in Taverna; ore 22 proiezione documentario in Teatro. Domenica 1° giugno: ore 10 ritrovo Piazzale Snia (davanti al Teatro) per visita Stabilimento e Opere Assistenziali; ore 13 colazione in Taverna; ore 16 ritrovo Piazzale Snia (davanti al Teatro) per visita Tenuta Agricola e Agenzie; ore 20 pranzo in Taverna; ore 21,30 Teatro — spettacolo della « Filodrammatica »; ore 23.30 in Taverna — coro folkloristico SAICI.

Torviscosa si trova a pochi chilometri da Aquileia e sorge dove fu la palude della bassa friulana, con i capanni dei pescatori e cacciatori di Torre di Zuino, ora scomparsa per dar vita a Torviscosa.

Sembra di trovarsi in una zona industriale americana, ma più gaia, per le architetture del migliore novecento, ispirato alle linee fondamentali delle ville venete del settecento e per i numerosi alberi e rampicanti sui muri.

Vi è il settore industriale e il settore agricolo che fornisce molta della materia prima e, offre, alle famiglie degli impiegati e operai, beni di sussistenza.

Il Presidente Marinotti poi si è preoccupato di colmare i riposi e ricreare lo spirito di tutto il personale; così, vi sono scuole professionali, una scuola di ceramica artistica, un bellissimo teatro con una filodrammatica composta di lavoratori, piscine, campi sportivi, e giardini modello.

Vi è anche un Asilo, dedicato alla memoria della piccola Resi Marinotti che, ancora oggi, è intensamente viva nell'anima del padre.



Quando si pensa alla palude, che imperava solenne nella zona, sembra un miracolo.

In Franco Marinotti, per chi non lo sapesse, si nasconde un binomio: un pittore avviato e lodato da Fragiacomò, nei tempi cafoscarini, che si chiama Francesco Torri e un operatore economico di razza.

È da credere che sia il pittore a ispirare l'imprenditore. Egli, scherzando, si firma: Francesco Torri detto Marinotti.

Ma chi sa, se, in fondo, scherza veramente!

T. GIACOLONE MONACO

## **Raduno a Padova dei cafoscarini in grigioverde (1)**

Nella giornata di ieri, alla Fiera internazionale pulsante di vita intensissima, si sono incontrati, per iniziativa del Presidente della Fiera on. Mario Saggin, i cafoscarini che parteciparono, in divisa grigioverde, ai corsi speciali organizzati dall'Università di Ca' Foscari quarant'anni fa per gli studenti combattenti.

Trecento erano allora i fanti, i sottotenentini che usufruirono del particolare beneficio e si sono ritrovati a Padova in una cinquantina. Non che tutti siano scomparsi nel corso di questi 4 decenni, ma molti di essi hanno scritto dalla Spagna, dall'Africa, dalla Francia e anche dall'America, giustificandosi con parole di nostalgico rincrescimento. Il rettore magnifico Siciliano era rappresentato dal prof. Colombo.

Al caffè della Fiera, mentre alcuni gruppi si erano dispersi attraverso i viali e i padiglioni, ci siamo soffermati presso un tavolino, attorno al quale sedevano grossi nomi: Antonino Gianquinto, Ferdinando Pellizzon, Michelangelo Pasquato e Italo Pettenella — ne nominiamo solo qualcuno — che da 8 lustri si sorregge sul bastone per la ferita che ebbe a riportare sul Monte Cucco, durante un'offensiva delle nostre truppe.

Michelangelo Pasquato dalla parola carica di poesia e di commosso tremore, parlando dei tempi lontani, dice: « Dopo aver partecipato per due e anche per tre anni alle battaglie su tutti i fronti, ci fu di enorme sacrificio sederci sui banchi di scuola. Il rientro nella vita goliardica fu la dura trincea che dovemmo superare dopo il fragore della guerra ».

Era il tempo, ricorda un gruppo di veneziani, di Fra' Giacomo, di Milesi, di Tita, degli ultimi bagliori romantici afferrati disperata-

(1) Il presente articolo è stato pubblicato su « Il Gazzettino » di Venezia di Martedì 3 giugno 1958.



mente ai nomi di Molmenti, di Emilio Zago, di Maria Pezzè Pascolato che fu, di questi anziani cafoscarini, precettrice con Fradeletto, con Luzzato, con Rigobon, con Zappa e altri illustri nomi della scienza e della letteratura che ora non sono più, se si faccia eccezione per Gambiè e Carnelutti.

Gianquinto ricorda quel vestire militare che li accompagnò sul Piave, sul Grappa, sulla Bainsizza, sul Carso, sull'Asolone, sui cento fronti di quella nostra guerra terribile e vittoriosa: « Portavamo le fasce a spina di pesce... », e Pellizzon, che è vicedirettore generale della Compagnia dei Grandi Alberghi, aggiunge ancora che entro le scarpe si cacciava l'erba perchè il numero era sempre troppo abbondante. E dice un collega di Roma: « I piedi erano avvolti nelle pezze dure e granulose ». Tempi indimenticabili, tuttavia.

Nell'allegria di questi uomini arrivati per età e per posizione sociale, allegria ancora goliardica e giovanile, tratto tratto si inserisce una vena di tristezza: quanti se ne sono andati in questo frattempo?! Eppure sono vivi nella memoria e se non fosse stato questo pensiero di Saggin a raccogliere oggi questi commilitoni del 1919, più nessuno li avrebbe ricordati come eroi e come studenti: una medaglia d'oro, Giannino Ancilotto, che col suo aereo, cosciente di incontrare la morte, si buttò contro un dirigibile nemico che insidiava, bombardandola, la zona, e precipitò nel cielo di quella sua avventura gloriosa; e un'altra medaglia d'oro di cui il nome al momento non torna. Abbiamo ascoltato episodi molti e molti, che le generazioni di oggi dovrebbero essere ricondotte a conoscere per sapere e sentir la bellezza del sacrificio per la Patria.

Perchè non sono venuti Chiostergi, Albertini, Scoccimarro, Li Causi, Balella? Eppure sono tutti vivi, le cronache della vita li ricordano continuamente perchè sono assurti ad alti gradi. E perchè non è venuto l'azzurro generale Gelmetti che ancora oggi porta la divisa dell'aviazione? E i Capi Divisione di Ministeri, i capitani d'Industria, perchè non sono qui? Chissà con quale cuore hanno dovuto rinunciare a venire a Padova!

Pasquato, come tutti sanno, è un uomo di grande umanità e di eccezionale sensibilità e torna volentieri a illustrare gli eventi e gli ambienti del 1919: lo fa con una modulazione nella voce ed un certo lucicchio negli occhi che fanno un tutt'uno, musicale e patetico assieme. « Tornati dal fronte eravamo smarriti. Ricordiamo con qual calore e con quale amore i maestri accolsero e avvalorarono quella nostra timidezza di allora: rientrare nella vita quando dieci volte ci eravamo sentiti così vicini all'aldilà, fino a non dare alla nostra spoglia mortale che il valore di una carta da giocare, fu impresa che ci impegnò forse più che il balzo oltre il camminamento ».

Un altro ricorda la Venezia della grande guerra, cupa, silenziosa, la Venezia che i gondolieri guardavano con profonda malinconia tut-



ta ricoperta di sacchi e di paludamenti protettivi. « Vada la barca, vada la bottega — Ah, ma San Marco, ma San Marco no ». Questo era l'imperativo e così la gente di quei giorni conquistò la Vittoria mentre i Santi « intabarai » dalla cupola di San Marco, guardavano attonici al cielo e al mare in tempesta.

I vecchi goliardi hanno preso parte ad un banchetto, offerto loro dall'Azienda di Cura di Montegrotto, e che è stato animato per la presenza di un uomo, quale è l'on. Saggin, che ha tutt'ora la carica di dinamismo e di spirito di quarant'anni fa. Rievocazioni e sonore risate, episodi a non finire e qualche lieve licenza verbale. Il tutto per tornare indietro di quarant'anni: ci sono riusciti i goliardi di Ca' Foscari del 1919, che Saggin ha così intelligentemente e passionatamente riavvicinato. Ci sono riusciti, ma quando si sono levati dalla mensa e sono tornati all'aperto, nel pomeriggio assolato, a guardarii bene, così presi sotto braccio l'uno all'altro qualcuno un po' incurvato, qualche altro col cappello ben piantato sulla testa, qualche altro ancora che si faceva schermo dai raggi del sole col giornale e col fazzoletto, si capiva che qualcosa tra il grigioverde del '19 ed oggi c'era stato: quasi mezzo secolo. I cuori erano pur sempre freschi, lo sguardo scintillante, e un'ansia in tutti era di dire ancora qualcosa di continuare il lungo discorso iniziato sulle alture del Montello e sulle crode del Carso, continuato sui banchi dell'Università un discorso che non ha mai avuto soluzione di continuità, per questi uomini saggi, un discorso che deve proseguire lungamente per il bene di quanti alla loro fonte hanno ancora da attingere esempio di costruttività e non placato spirito di battaglia.

## ***Borsa di studio Pietro Rigobon***

Per onorare degnamente il Prof. P. Rigobon, che fu professore e Rettore di Ca' Foscari e per lunghi anni presidente della nostra Associazione, ad iniziativa dei suoi antichi allievi venne costituito, all'epoca del suo collocamento a riposo, un comitato allo scopo di raccogliere fondi per la creazione di una borsa di studio da intitolarsi a Suo nome.

Dopo la Sua scomparsa, avvenuta nel 1955, in memoria della Sua nobile figura di educatore l'attività del comitato si intensificò. I fondi a disposizione sono andati aumentando in misura notevole per i generosi contributi di enti, antichi studenti e familiari, raggiungendo e superando le 700.000 lire. I contributi continuano a pervenire e si spera entro breve tempo di raggiungere la cifra minima di un milione e di costituire così la borsa riservata a studenti cafoscarini.



Rivolgiamo un vivo appello a tutti gli antichi studenti, che io ebbero maestro ed ebbero modo di apprezzare il paterno affetto e il vivo interessamento che Egli sapeva dedicare ai Suoi allievi, affinchè vogliano contribuire sia personalmente sia promovendo offerte a questa meritoria iniziativa.

## **Personalialia**

Comunichiamo con vivo compiacimento che recentemente :

il Dott. Ernani Nordio, Vice Direttore Generale della Soc. Telve dal 1946, ne è stato nominato Direttore Generale ;

il Dott. Antonio Colasanti, che fu per molti anni Direttore delle Imposte di Consumo del Comune di Venezia, è stato nominato Direttore dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Lagunare (A.C.N.I.L.) di Venezia ;

il Dott. Ultimo Ferlini è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italia ;

il Dott. Domenico Traunero è stato nominato Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana, per meriti professionali ;

l'On. Dott. Mario Saggini è stato nominato Consigliere del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica.

A questi Soci, che così altamente onorano il nome di Ca' Foscari, porgiamo le nostre più sentite congratulazioni.

## **Fondo Assistenza**

### **Contributi**

In questi ultimi quattro mesi sono pervenuti altri graditi e cospicui contributi in favore del Fondo Assistenza :

la Cassa di Risparmio di Venezia, per gentile interessamento del suo Presidente Gr. Uff. Dott. Gaspare Campagna, ha inviato la somma di L. 50.000.

il Dott. Ciro Prearo, ha inviato la somma di L. 2.000, quale contributo personale ;

la Snia Viscosa e la Saici, per gentile interessamento del suo Presidente Cav. del L. Dott. Franco Marinotti, hanno inviato la somma di L. 200.000 ;

il Credito Italiano, per gentile interessamento del suo Condirettore Centrale, Dott. Onorato Cugusi, ha inviato la somma di L. 50.000

la Società « Fornaci Valdadige », per gentile interessamento del



suo Direttore Generale, Comm. Dott. Manio Bonfà, ha inviato la somma di L. 10.000;

il Dott. Arnaldo Marchetti, ha inviato la somma di L. 5.000, quale contributo personale;

la Società « Solgas », per gentile interessamento del suo vice Presidente, Cav. Uff. Dott. Mario Cossovich, ha inviato la somma di L. 50.000;

il Comm. Dott. Mario Balestrieri, ha inviato la somma di Lire 100.000, quale contributo personale;

la Banca Popolare di Lecco, per gentile interessamento del suo Amministratore Delegato e Direttore Generale, Gr. Uff. Dott. Mario Bellemo, ha inviato la somma di L. 10.000;

Il Comm. Cav. Dott. Aldo Sangiorgi, ha inviato la somma di Lire 5.000, quale contributo personale;

la Cassa dei Risparmi di Forlì, per gentile interessamento del suo Direttore Generale, Comm. Cav. Dott. Aldo Sangiorgi, ha inviato la somma di L. 5.000;

la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, per gentile interessamento del suo Presidente, Prof. Dott. Giordano Dell'Amore, ha inviato la somma di L. 50.000;

l'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Venezia, in memoria dei Dott. Umberto Favretto e Fulvio di Sabato, ha inviato la somma di L. 10.000;

la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, per gentile interessamento del suo Direttore Generale, Comm. Dott. Mario Balestrieri, ha inviato la somma di L. 100.000.

Sicuri di interpretare il pensiero di tutti gli associati, porgiamo alle Ditte ed ai Soci che così generosamente contribuiscono al Fondo Assistenza, il più sentito ringraziamento.

### **Elargizioni**

In questi ultimi tre mesi è stata elargita la somma di L. 65.000, quale contributo a tre studenti meritevoli e bisognosi per il pagamento di tasse scolastiche. Ad un vecchio cafoscarino è stato inoltre concesso, in considerazione delle difficoltà in cui si trova, un contributo di L. 30.000.

In complesso la somma elargita sul Fondo Assistenza, dalla data della sua ricostituzione ad oggi, ammonta a L. 506.000.

### **Publicazioni ricevute**

BRUNO BROVEDANI: *The Use of Banking Statistics as a Guide to Monetary Policies in Latin American*, International Monetary Fund, Giugno 1957.



— *Latin American Medium-term Import Stabilization Policies and the Adequacy of Reserves issue of the International Monetary Fund*, febbraio 1955.

LUIGI ROSARIO SAPONARO, *La riforma dell'ordinamento degli studi nelle Facoltà di Economia e Commercio*.

— *La polverizzazione della proprietà fondiaria ed il « Tavoliere »*, Estratto da « Il Mezzogiorno », Anno VII, n. 4, Aprile 1958.

## **Lutti dell'Associazione**

Con sentita partecipazione al dolore dei familiari, a cui il Presidente a nome di tutti i soci ha inviato le più vive condoglianze, comunichiamo la scomparsa dei soci: Dott.ssa Ida Ragghianti, e Comm. Dott. Fulvio Di Sabato.

Porgiamo le nostre più sentite condoglianze al Dott. Concetto Liggeri, per la dolorosa perdita della madre, Sig.ra Francesca Pugliesi ved. Liggeri.

### **IDA RAGGHIANTI vedova GERA**

Una tristissima notizia per i cafoscarini, che frequentavano il nostro Istituto dal 1910 al 1913: Ida Ragghianti è morta il 20 aprile di quest'anno. Era entrata a Ca' Foscari nel 1910, nel 2° corso lingue. Veniva dalla natia Lucca. Portava con sé l'attrazione della sua grande, dolce bontà, del suo carattere incline all'espansione gioviale, alla fraterna amicizia. Fu subito accolta con grande simpatia nell'esiguo gruppetto degli iscritti alle lingue inglese e francese: eravamo una decina in tutto e formavamo una famiglia. Fu circondata allora e sempre, da tanta simpatia, e non soltanto dai compagni e dalle compagne della nostra Sezione. Io le fui più che amica, sorella, e sorella mi fu per tutta la vita, anche se la vita ci tenne lontane per decine e decine di anni. La mia mente, ricordandola, vede risorgere l'ambiente di quei felici anni lontani, prima della grande guerra, anni in cui si poteva ridere senza preoccupazioni, in cui le idee politiche non rallentavano i legami di amicizia, e la fiducia nell'avvenire ci dava tanta serenità, tanta spensieratezza. Studiavamo anche! Oh, non troppo, Venezia era troppo bella! Ma studiavamo con piacere. Quasi ogni sera andavamo alla biblioteca Querini-Stampalia a completare i nostri appunti, a preparare lezioni. Alla chiusura ce ne tornavamo sempre in gruppo, con un alt al « Trovatore » per bere un latte caldo d'inverno e accompagnandoci a casa vicendevolmente nella bella stagione. Era quella l'ora delle grandi discussioni amichevoli, su e giù per i ponti, senza ansie per l'avvenire: stavamo tranquilli, la nostra scuola ci avrebbe trovato un posto al termine degli studi.



Quanti di quei nostri amici sopravvivono? Dove sono gli amici nostri di quegli anni? La guerra ci ha dispersi, le necessità del dopoguerra ci hanno accaparrati. Lasciandoci, nel luglio del 1913 ci eravamo dati appuntamento allo scadere del decimo anno. Illusioni! Lasciando Venezia, avevamo concluso il periodo più felice della nostra vita. Finita la scuola, Ida andò sposa ad un cafoscarino, Ferruccio Gera, impiegato in una Banca di Rovigo e poi Direttore della Banca di Lendinara. Nel 1916, in sei mesi, perdette il marito, alla presa di Gorizia, il secondo figlio, il più piccino, e la madre.

Rimase sola col figlioletto di due anni, Giovanni. Ida trovò immediatamente in sè un'energia che non le conoscevamo. Era stata allevata nella bambagia, coccolata dai genitori prima, dal marito poi, servita sempre. Era molto portata a ricercare la buona compagnia, amava le discussioni, lo studio, ma aveva sempre mostrato un certo distacco da tutto ciò che era la vita materiale. Le terribili disgrazie, che le piombarono addosso, le diedero energia, coraggio; si rimise allo studio, prese il diploma, fece concorsi, soggiornò in Inghilterra, insegnò, dedicandosi tutta al suo Giovanni, ritrovando per lui quella serenità equilibrata che era una delle sue doti; e ne aveva tante, cara Ida! Certo, la stima, la comprensione, l'affetto, che sempre ha saputo risvegliare intorno a sè, l'hanno sorretta ed aiutata.

La sua carriera d'insegnante di lingua inglese la portò da Cuneo a Pisa, da Siena a Chiavari, da Livorno a Napoli ed infine a Roma dove rimase 23 anni. Era molto affezionata al suo Istituto Tecnico Gioberti. Colleghi e scolari le erano tanto affezionati e lo hanno dimostrato fra l'altro partecipando numerosi al funerale. Fece parte di numerosissime Commissioni; sia per l'abilitazione tecnica, sia anche per la scelta di futuri professori.

Il suo libro di testo « Civiltà Britannica », adottato in parecchi Istituti Tecnici, è alla 4ª edizione.

Dopo la seconda guerra mondiale, quando mio marito ed io tornammo in Italia, rivedemmo Ida a Roma. Era immersa nel lavoro, lezioni a scuola, lezioni a casa. Non potremo mai dimenticare la naturalezza con la quale ci mostrò il suo orario di lavoro, per cercare il giorno e l'ora in cui avremmo potuto passare un momento insieme. Erano tredici, quattordici ore di lezioni al giorno, per il suo Giovanni, oramai giovane avvocato agli inizi della carriera, per la sua cara nuora, per i nipotini. Adorata dai suoi, non aveva perso la sua sorridente serenità neppure sotto il suo massacrante lavoro.

Un male grave l'aveva colpita cinque anni or sono. Dapprima fiduciosa nella guarigione, al pari di noi aveva finito con l'intuire l'inevitabile in questi ultimi mesi. L'amore per i suoi e la sua forza morale l'aiutavano a nascondere le sue sofferenze. Incoraggiava tutti. Aveva lavorato fino all'ultimo. Lo scorso ottobre aveva partecipato a Commissioni d'esame, aveva dato ancora qualche lezione. Quando a



metà marzo entrò in clinica destava in tutti noi ancora illusioni. L'affetto fa sempre sperare nei miracoli. Miracolo fu la sua serenità fino all'ultimo, lo sguardo di comprensione che dava a chi si chinava su di lei. Poi il suo viso si compose nell'ultimo sorriso. Così la salutai, per tutti i suoi vecchi compagni, quando partì per il suo ultimo viaggio, verso Lucca.

ELENA FUSSI CHIOSTERGI

## **Richieste di occupazione**

*Da questo numero iniziamo la pubblicazione delle richieste di occupazione che gli antichi studenti e i neolaureati di Ca' Foscari vorranno far conoscere attraverso il nostro bollettino.*

Laureato 33enne, esperienza contabile e finanziaria, concreta preparazione in organizzazione e metodi di lavoro. Conoscenza perfetta lingue: inglese, francese, portoghese. Attualmente in Brasile come Direttore Amministrativo di importante Società, esaminerebbe proposta da Società Italiana per una migliore sistemazione.

— Scrivere a: Vincenzo De Paolis, Via S. Marta, 11, Milano.

## **Elenco nuovi Soci**

- BELLUSSI comm. cav. dott. rag. Dino (E. 1933) - *Libero professionista; Amministratore e procuratore di varie società e ditte industriali e commerciali; Amministratore Giudiziario presso il Tribunale di Venezia* - Venezia, S. Luca, 4632.
- BORRUSO prof. dott. Giuseppe (Au: E. 1945; Sez. mag. E. az. 1946) - *Ordinario di Ragioneria e Tecnica commerciale presso l'Istituto Tecnico Comm.le « A. Colotti » di Feltre* - Belluno, Via S. Pietro, 16.
- BREDA dott. Francesco (E. 1957) - *Libero professionista* - Padova, Via S. Mattia, 1.
- CANDELISE dott. Francesco (E. 1922) - *Dirigente Cassa di Risparmio di Calabria* - Cosenza, Via Ospedale, 1.
- CORNELLI prof. dott. Eva Rosita in RATTO (L. 1941) - *Ordinaria di Lingua tedesca Istituto Tecnico di Trieste* - Trieste, Via Commerciale, 31/1.
- CUCCOLINI cav. prof. dott. Manfredo (E. 1923) - *Presidente Istituto Tec. Comm. e per Geometri «G. Toniolo», Massa* - Massa Carrara, Via E. Chiesa, 7.
- DA RE ARTURO - *Amministratore Unico casa di spedizioni e trasporti* - Venezia, Cannaregio, 2606/B.



- FEDE** prof. dott. Carlo (E. 1938) - *Ordinario di materie giuridiche economiche presso l'Istituto Tecnico Comm.le « P. F. Calvi »* - Padova, Via G. Leopardi, 15.
- MASI** prof. dott. Vincenzo (Sez. mag. R. 1919) - *Libero professionista; Libero docente in Ragioneria presso Università di Bologna; Ordinario di Ragioneria e Tecnica presso Istituto « P. Crescenzi », Bologna; Pubblicista* - Bologna, Via Tambroni, 11.
- MAZZOCCO** prof. dott. Ruggero (Sez. mag. R. 1921) - *Presidente di Istituti Tecnici Commerciali e per Geometri* - Vicenza, Chiampo.
- MENEGONI** dott. Bruno (E. 1942) - *Vice-Direttore Generale Cassa di Risparmio di Venezia* - Venezia, Cassa di Risparmio, Campo Manin.
- ROCCO** comm. dott. Rinaldo (E. 1923) - *Pubblicista; Direttore « Rivista Tributaria »; Libero professionista; Vice Pres. Cons. Naz. Ordini dei Dottori Commercialisti; Membro Cons. e del Comit. Esec. U.E.C., del Cons. Naz. UNACEM, del Cons. Naz. A.N.T.I.* - Milano, Corso di Porta Vittoria, 18.
- SCHIAVON** dott. Federico (E. 1940) - *Libero professionista; Componente Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Venezia* - Venezia - Lido, Via Lepanto, 35.
- SICARI** comm. dott. Giuseppe (E. 1924) - *Ispettore Capo di Finanza presso la Ragioneria Generale dello Stato; Presidente Cassa Mutua Impiegati dello Stato* - Roma, Viale dei Quattro Venti, 31.
- SORMANI** dott. Giuseppe (E. 1932) - *Dirigente Azienda Industriale* - Padova, Via Alberto Mario, 5.
- ZUGNI TAURO** Prof. Dott. Calma in FOTI (L. 1940) - *Ordinaria di lingua francese presso Scuola Media « G.G. belli » e Liceo Ginnasio « T. Mamiani » di Roma* - Roma, Viale Mazzini, 117, int. 28.

## **Soci che hanno versato una quota superiore alla minima**

### **Per l'anno 1957**

Agostosi Guido (2.500); Alverà Guido (2.000); Amaduzzi Aldo (2.000); Ascarelli Giacomo (30.000); Bellemo Mario (2.000); Bellinato Giampaolo (1.500); Bergamini Guido (1.500); Biagi Roberto (3.000); Bianco Domenico (2.000); Bonfà Manio (3.000); Bozzolato Alfredo (1.500); Brahm Anna in Bruni (1.235); Brovedani Bruno (6.170); Brunetti Bruno (1.500); Cajola Giuseppe (3.000); Camerino Oscar (2.000); Caonero Giuseppe (3.000); Capasso Gaetano (3.000); Cappellin Ferruccio (2.500); Carnacina Alessandro (3.000); Cerutti Maria Luisa (3.000); Chiesa Domenico (3.000); Cionci Luigi (2.000); Colò Rienzi (2.000); Colussi Giacomo (5.000); Cremonini Manlio



(2.000); Criconia Giuseppe (3.000); Cugusi Onorato (2.000); Dal Carlo Giulio (10.000); Dal Conte Livio (5.000); Dal Piai Gino (2.000); Dal Prà Elvira (2.000); D'Ammaco Nicola (5.000); De Finis Gaetano (2.000); Del Re Carlo (2.000); De Mas Livio (5.000); De Paolis Giuseppe (1.866); De Vita Bartolomeo (2.000); Diciomma Mario (3.000); Ferlini Ultimo (2.000); Frazzi Arnaldo (2.000); Gambino Angela (2.000); Gelmetti Umberto (2.000); Giacalone-Monaco Tommaso (5.000); Gianquinto Antonino (10.000); Gibin Mario (1.500); Giobbo Ruol Raoul (3.000); Sergiacomi Arturo (2.000); Speroni Costantino (10.000); Stoykovic Mazzariol Emma (2.000); Teani Renato (5.000); Toffoli Giovanni (10.000); Tramarin Bruno (2.00); Valle Antonio (5.000); Vanzan Bruno (2.000); Vitale Angelo (2.000); Zevi Umberto Primo (2.000); Zilli Carlo (2.000).

Gianmaria Cesare (2.000); Gorno Alessandro (2.000); Guaita Anselmo (5.000); Lacenere Giovanni (3.000); La Ferla Carlo (2.000); Latanza Domenico (2.000); Liggeri Concetto (1.800); Luppi Alfredo (2.000); Marchetti Arnaldo (2.500); Marinotti Franco (10.000); Marinucci Amedeo (1.500); Marrone Giuseppe (2.000); Mazzon Attilio (1.500); Montesi Leonardo (10.000); Moratti Angelo (2.000); Pacca P. Michelangelo (2.000); Patrese Luigi (3.000); Pellizzon Ferdinando (3.000); Pesaro Giovanni (3.000); Petrei Italo (3.000); Piccinini Enea (5.000); Pisani Marco (1.500); Pivato Marcello (2.000); Pozzani Silvio (5.000); Ravazzini Alberto (2.000); Rizzoli Ettore (4.000); Rocco Luigi (10.000); Roffi Mario (5.000); Roselli Antonio (2.000); Rosito Leonardo (5.000); Ruol Raoul (3.000); Schipa Guido (2.000); Sergiacomi Arturo (1.500); Sisto Agostino (2.000); Stoykovic Mazzariol Emma (2.000); Taddei Piero (2.000); Teani Renato (5.000); Toffoli Giovanni (10.000); Tonon D'Arسيè Attilio (9.902); Tramarin Bruno (2.000); Uggè Albino (2.000); Valle Antonio (5.000); Vanzan Bruno (2.000); Vitale Angelo (2.000); Zadra Carla (2.000); Zanon Aristodemo (2.000); Zecchin Luigi (2.000); Zennaro Vittorio (2.000); Zevi Umberto Primo (2.000); Zilli Carlo (2.000).

### **Per l'anno 1958**

Agostosi Guido (2.500); Alverà Guido (2.000); Arvedi Giannantonio (2.000); Beltrame Italo (2.000); Bergamini Guido (1.500); Biagi Roberto (3.000); Bianchi Attilio (2.000); Bianco Domenico (2.000); Borruso Giuseppe (2.000); Breda Francesco (1.500); Brovedani Bruno (6.220); Brunetti Bruno (1.500); Cajola Giuseppe (3.000); Cappellin Ferruccio (2.500); Carraro Luciano (2.000); Ceolato Cecilia in Perazzolo (2.000); Cerutti Maria Luisa (4.500); Chiesa Domenico (3.000); Cionci Luigi (2.000); Colasanti Antonio (5.000); Cremonini Manlio (2.000); Criconia Giuseppe (2.000); Dal Palù Giuseppe (2.000); Dal Piai Gino (2.000); De Mas Livio (5.000); De' Stefani Alberto



(2.000); Diciomma Mario (3.000); Frazzi Arnaldo (2.000); Gabrielli Nicolina (3.000); Gelmetti Umberto (2.000); Giacalone-Monaco Tommaso (10.000); Giobbio Gianmaria Cesare (2.000); Guerriero Aniello (2.000); Lacenere Giovanni (2.000); Lovato Domenico (2.000); Luciani Giuseppe (1.500); Marchetti Arnaldo (2.5000); Marchiori Gianluigi (2.000); Marinotti Franco (10.000); Marrone Giuseppe (2.000); Mazzon Attilio (1.500); Menegoni Bruno (3.000); Montesi Leonardo (10.000); Moratti Angelo (1.500); Mozzi Aldo (2.000) Nordio Ernani (3.000); Pacca P. Michelangelo (2.000); Patrese Luigi (3.000); Pellizzon Ferdinando (3.000); Pesaro Giovanni (2.000); Piccinini Enea (2.000); Pivato Marcello (2.000); Ratto Gian Enrico (2.000); Ravazzini Alberto (2.000); Rocchi Aldo (5.000); Rocco Luigi (10.000); Rocco Rinaldo (10.000); Roselli Antonio (2.000); Rosito Leonardo (5.000);

## **A Ca' Foscari e ai cafoscarini**

QUESTO RITORNO, come a casa  
[avita,

Ove passammo nostra giovinezza,  
Per me, ohimè, purtroppo già sfiorita

Da tanti anni che saria stoltezza  
Annoverar, ecco che qui, a Venezia,  
Sembra riviver della sua bellezza.

Come colui che dice, per facezia,  
A chi ha l'età di quegli che vi parla,  
« Orsù, ragazzi », come se un'inezia

Fossero gli anni, e del passato ciarla  
Perchè è presente in lui, nel suo  
[pensiero

Così questa Venezia che ad amarla  
Portati fummo da un amor sincero,

Anche oggi ci accoglie, o foscari,  
Col suo fascino eterno e il suo mistero.

Ricordo i tempi, a noi non più  
[vicini

Quelli che precedetter la Gran Guerra,  
I tempi del Lanzoni, che con fini

Intendimenti, questa che rinserra,  
Associazion, tanti antichi studenti,  
Seppe crear, e a Lui va, oltre la terra.

Ricordo i dì, luminosi e ridenti,  
Quando le « tose » avevan lo scialletto,  
E per le calli sciamavano splendenti.

Ricordo i giorni quando il  
[Fradelletto,

Grande oratore e grande letterato,  
Ci ammanniva il saper con intelletto

D'amore, e il Rigobon, che tanto  
[amato

Fu pur perchè, a questa Associazione,

Seppe dare calore e grande afflato.

In quel tempo l'appello, a ogni  
[lezione

Era di rito, e Pietro Rigobon,

L'appello lo faceva con attenzione:

Sollicitava ognun con un « benon »,  
E pei meandri di qualche arbitraggio,  
Dei listini « chiffrés » la quotazion,

Si presentava a noi come un  
[miraggio:

E tra la « breve » e la « lunga divisa »

La scelta richiedeva... un gran  
[coraggio.

Venezia, l'alma, ormai ci avea  
[conquista:

E preferendo il « certo » al troppo  
[« incerto »,

Trattavam la fortuna a nostra guisa.

Ricordo che a vogar divenni esperto,  
Proprio sì come un gondolier perfetto:

E pei canal, come in bacino aperto

Di San Marco, non su un sandaletto,  
Ma proprio su uno snello popparino  
Vogavo, in poppa saldamente eretto.

A prua vogava un giovine latino  
A nome Livio (1), ed anche,

[passeggero,

Per « zavorra », talor era Cianino (2).

Se questo era uno svago onesto e  
[vero,

Non crediate si fosse sempre in festa  
Lo studio, anche allora, era severo.

D'inverno, alla « Querini », andava  
[festa



Folta schiera di noi, e a tarda sera,  
E sui libri era china con la testa.

Alla « Marciana », pure bella schiera  
Di noi, andava a compulsar libri  
Antichi e novi, semplice ed austera.

Ciò non toglieva che quando, al  
[Goldoni,

Le compagnie vi era di Benini,  
O di Zago, di Carini o Falconi,

O quando « Il Cardinal Lambertini »  
Era splendidamente dato da Novelli,  
Oppur l'inimitabil Giovannini

« L'Asin di Buridano » dava, e la  
[Borelli,

« La donna nuda », oppur Maria  
[Melato,

« La Gioconda », con accenti sì belli,  
Ed altri ancora, ecco uno stuolo

[alato

Di noi, cafoscarini, dal Loggione,  
Ascoltava e plaudiva a perdiffiato.

Ma al mattino, di ognuno,

[l'attenzione

Per Montessori o Armani, era ben  
[desta,

O di Ragioneria alla lezione:

Era sempre solenne, Fabio Besta,  
Del « reddito » nessuno era satollo,

Più o meno si marcava, lancia in  
[resta,

Per le scabrose strade del...

[controllo.

Talun di voi ricorderà il Bordiga:

Di sè ci permèò fino al midollo

Col « calcol finanziario », come

[auriga

Che di guidar al trotto od al galoppo

Dei polledri si sia preso la briga.

Non consigliava a studiar di troppo:

« « Non leggano - dicea -

[materialmente

Legger così, è sovente d'intoppo:

« Seguano - egli diceva acutamente -

« Seguano le vie grandi del pensiero »;  
E insegnava filosoficamente.

E il Suo, fu certo insegnamento

[vero:

Quando scoppiò la guerra, era a san  
[Marco

Il ventiquattro maggio; come un cero,  
Come una torcia, quasi su d'un arco

Fatto d'alunni, sollevato a braccia  
(Non mai per essi fu più dolce carico),

Egli parlò, incumbendo la minaccia  
Già del Nemico, ai cafoscarini,

Pronti al combattimento a faccia a  
[faccia

Chè partiron, di poi, per i confini  
Della Patria, e fanti, e bersaglieri,

E granatieri, artiglieri ed alpini,

Oppure combatteron come avieri,

O come marinai, in cielo e in mare,

O sulla terra, o arditi, o mitraglieri.

E come l'ape torna all'alveare,

Così dopo anni e anni di battaglia,

Così tornar dai fronti, oppur dal mare

I combattenti: chi con la medaglia,

Chi con la croce, illesi o feriti,

A Ca' Foscari. Ahimè, chi la mitraglia

Avea falciato, quelli inceneriti

Da tanto fuoco, quelli sprofondati

Negli abissi del mare infiniti,

E tanti altri non son ritornati,

Pur dall'ultima guerra, ma vicini

Son sempre al nostro cuore e sempre

[amati

Chè son sempre, per noi, cafoscarini.

L'alma, d'altronde, no, non è mortale:

Continuerà la vita oltre i confini

Di questa Terra, onde un'augurale

Vivo saluto e un brindisi sereno

Sgorghi dai nostri petti all'immortale

Ca', e si sfreni aperto e pieno!

VINCENZO MASI

(1) Stracca, laureatosi in ragioneria e che è a capo dell'Arte della Stampa in Pescara.

(2) Luigi Ciani, basso assai di statura, che si laureò in Scienze Commerciali.

(1) Molti ricorderanno che la notte del 24 maggio aerei austriaci bombardarono Venezia e morì una cafoscarina studentessa del III anno del magistero di Ragioneria: prima vittima della Grande Guerra.







# Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1956 : L. 1.120.294.592.-

Depositi al 28 Febbraio 1957 : L. 25.611.000.000.-

*Sede Centrale e Direzione Generale :*

**VENEZIA - Campo Manin, 4215**

**N. 10 Agenzie di Città**

## **FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :**

Annone Veneto, Campagna Lupia, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra.

**SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE  
RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA**

## **DIREZIONE COMPARTIMENTALE :**

- dell'Istituto di Credito Fondiario delle Veneziae - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Veneziae - Venezia

## **PARTECIPANTE :**

- all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all'Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Veneziae - Venezia.

---

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



# CREDITO ITALIANO

---

ANNO DI FONDAZIONE 1870

---

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

# SOLGAS

---

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

---

SEDE IN MILANO

VIA BRERA, 28<sup>a</sup> - TELEFONI 899-590 - 860-014

STABILIMENTO IN RAVENNA - VIA TRIESTE, 230

---

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA







